

CCCLXII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi	17754	Interrogazioni (Svolgimento):	
Comunicazione del Presidente	17757	PRESIDENTE	17759
Disegni di legge:		SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	17760
(<i>Annunzio</i>)	17755	17761, 17762, 17764	17764
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	17754	BUSETTO	17760
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	17756, 17784	PELLEGRINO	17762
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	17755	MAGLIETTA	17764
Proposte di legge:		MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	17765, 17767
(<i>Annunzio</i>)	17758	CUCCO	17766
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	17754	VESTRI	17768
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	17756, 17784	BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	17769
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	17755	17770, 17771, 17773, 17774	17774
Proposta di inchiesta parlamentare		BALDELLI	17769
(<i>Annunzio</i>)	17758	PINNA	17770, 17772
Commemorazione dell'ex deputato Tomaso Perassi, giudice della Corte costituzionale:		RIVERA	17773
MACRELLI	17758	DE GRADA	17774
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	17759	DEGLI OCCHI	17775
PRESIDENTE	17759	CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	17776
Corte costituzionale:		17778, 17780	17780
(<i>Trasmissione di atti</i>)	17758	ROMEO	17777
(<i>Trasmissione di sentenza</i>)	17758	MAROTTA VINCENZO	17779
Decreti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	17757	MAZZONI	17779
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):		AVOLIO	17781, 17782
PRESIDENTE	17788, 17848	MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	17782
NAPOLITANO GIORGIO	17848	SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	17782
		ROFFI	17783
		Messaggio del Presidente della Repubblica (Annunzio):	
		PRESIDENTE	17754
		Per lutti dei deputati Giovanni Oreste Villa, Del Bo, Natali, Cremisini, Preti e Bontate Margherita:	
		PRESIDENTE	17757
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	17757
		ERRATA CORRIGE	17850

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

La seduta comincia alle 17.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 ottobre 1960.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Azimonti, Battistini, Borghese, Carcaterra, Graziosi, Merenda, Migliori, Montini, Pajetta Gian Carlo, Rubinacci, Sinesio, Vedovato e Vincelli.

(I congedi sono concessi).

**Annuncio di un messaggio
del Presidente della Repubblica.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 6 novembre 1960, ha invitato le Camere ad una nuova deliberazione sul disegno di legge n. 1572 e sulle proposte di legge dei deputati Berloffia ed altri (n. 47) e Mazzoni ed altri (n. 681), concernenti: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali », approvati, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati nella seduta del 6 ottobre 1960, e dal Senato della Repubblica nella seduta del 14 ottobre 1960.

Il messaggio è stato stampato e distribuito. Sarà trasmesso alla XIII Commissione (Lavoro) affinché riesamini il disegno di legge approvato dalle Camere e riferisca all'Assemblea (Doc. XII, n. 3).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che sono stati approvati dalle Commissioni in sede legislativa i seguenti provvedimenti:

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1960:

dalla X Commissione (Trasporti):

« Integrazioni degli organici del personale dell'esercizio delle ferrovie dello Stato » (2522), con modificazioni;

« Modifiche ed integrazioni alla legge 17 luglio 1954, n. 522, concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (2395), con modificazioni.

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1960:

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Disposizioni relative al personale della magistratura » (1181), con modificazioni;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GRIFONE ed altri: « Modifiche alle norme che disciplinano la coltivazione indigena dei tabacchi » (454) e VETRONE ed altri: « Modifica dell'articolo 4 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298, e successive modificazioni, del regolamento per la coltivazione indigena del tabacco e della disciplina dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (583), in un testo unificato e con il titolo: « Nuova disciplina della perizia dei tabacchi greggi » (454-583).

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1960:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Istituzione di una direzione generale degli affari amministrativi e del personale presso il Ministero dell'industria e del commercio » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (2485), e « Riordinamento dei ruoli organici del personale dell'amministrazione centrale del Ministero dell'industria e del commercio » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (2506), in un testo unificato e con il titolo: « Istituzione di una nuova direzione generale e riordinamento dei ruoli organici del personale dell'amministrazione centrale del Ministero dell'industria e del commercio » (2485-2506).

VENERDÌ 18 NOVEMBRE 1960:

dalla VII Commissione (Difesa):

« Costruzione di un centro di idrodinamica » (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (2515);

FORNALE ed altri: « Deroga temporanea alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2502), con modificazioni;

dalla X Commissione (Trasporti):

« Integrazioni di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2509);

« Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 3 maggio 1955, n. 427, a favore della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca (F.A.R.P.) » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2150), dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge dei deputati CURTI IVANO ed altri: « Concessione di un ulteriore contributo annuo di lire 50.000.000 a favore della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca (F.A.R.P.) » (1689), la quale sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Riorganizzazione giuridica dell'Istituto di medicina sociale » (2377), con modificazioni.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Ordinamento dell'istituto statale " Augusto Romagnoli " di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista » (*Già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione*) (1945-B);

« Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari » (*Approvato da quel Consesso*) (2553);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, concluso a Mosca il 9 febbraio 1960 » (*Approvato da quel Consesso*) (2554);

« Nuovo termine per la presentazione dei ricorsi in materia di benefici ai combattenti » (*Approvato da quella IV Commissione*) (2555);

« Autorizzazione all'istituto bancario San Paolo di Torino, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Torino, a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento, con le agevolazioni fiscali e con il concorso statale nel pagamento degli interessi di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni » (*Approvato da quella V Commissione*) (2556);

Senatori CARISTIA ed altri: « Edizione nazionale degli scritti e del carteggio di Michele Amari » (*Approvato da quella VI Commissione*) (2557);

Senatori DESANA ed altri: « Modificazione degli articoli 5, 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento organico di attribuzioni

dell'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste » (*Approvato da quella VIII Commissione*) (2558);

« Concessione di un contributo di 50 milioni di lire al Comitato italiano di servizio sociale per l'organizzazione della X conferenza internazionale di servizio sociale » (*Approvato da quella X Commissione*) (2559);

« Provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche » (*Approvato da quella X Commissione*) (2560);

« Varianti al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito, approvato con regio decreto 14 marzo 1938, n. 596, e successive modificazioni, nonché alla legge 9 giugno 1950, n. 449 » (*Approvato da quella IV Commissione*) (2561);

Senatore FERRARI: « Modifica dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, relativo al contributo dello Stato per opere di irrigazione in Puglia e Lucania » (*Approvato da quella VIII Commissione*) (2562);

« Rivalutazione del contributo statale annuo a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero » (*Approvato da quella IX Commissione*) (2563);

« Modifiche in materia di tasse di radio-diffusione » (*Approvato da quella V Commissione*) (2564);

Senatore ANGELILLI: « Modifica alla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, recante disciplina di talune situazioni riferentisi ai pubblici dipendenti non di ruolo » (*Approvato da quella I Commissione*) (2573);

« Disciplina del rapporto di lavoro del personale estraneo all'amministrazione dello Stato assunto per le esigenze dell'attività specializzata dei servizi dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale » (*Approvato da quella I Commissione*) (2574).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione; il secondo ed il terzo, alle Commissioni competenti in sede referente; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sullo zucchero aperto alla firma in Londra il 1° dicembre 1958 » (2577);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - I.D.A.*) » (2578);

dal Ministro delle finanze:

« Trattamento tributario della Banca europea per gli investimenti (B.E.I.) » (2566);

« Autorizzazione alla vendita a trattativa privata dell'immobile patrimoniale sito in Roma, via Genova n. 2, angolo via Piacenza, in favore dell'Istituto mobiliare italiano » (2575);

« Modifica dell'articolo 100 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (2588);

« Assegnazione di lire 49.300.218 per la sistemazione delle spese postali, telegrafiche e telefoniche e per l'acquisto di blocchetti di assegni postali, effettuati nell'interesse dei servizi del Ministero delle finanze negli esercizi anteriori al 1956-1957 » (2589);

« Adeguamento degli organici del personale dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette e degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, nonché istituzione di nuovi uffici » (2592);

dal Ministro della difesa:

« Aumento delle sovvenzioni alle associazioni d'arma » (2586);

« Trattamento economico del personale imbarcato su navi militari e mercantili all'estero » (2591);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma » (2570);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Contributo dello Stato nelle spese di gestione per l'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna 1960-61 » (2594);

« Elevazione del limite di importo delle aperture di credito, a favore dei funzionari delegati, disposte in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094 » (2595);

dal Ministro dei trasporti:

« Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno 1959 agli impianti delle ferrovie calabro-lucane, in regime di concessione all'industria privata » (2581);

« Stanziamento di lire 40.800.000 per il completamento dei lavori di ricostruzione delle tramvie urbane di Torino » (2590);

« Costituzione del compartimento di Verona delle ferrovie dello Stato » (2597);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti » (2571);

« Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia agli artigiani » (2572);

dal Ministro della sanità:

« Provvedimenti finanziari per il completamento della colonia agricola per hanseniani di Gioia del Colle (Bari) » (2593).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alla Commissione competente in sede referente; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per il disegno di legge n. 2578, testé annunciato, il Governo ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il ministro dell'interno ha presentato il seguente disegno di legge:

« Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma » (2565).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Informo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

PENAZZATO ed altri: « Provvedimenti a favore degli impiegati civili dello Stato, appartenenti ai ruoli di estinzione, in servizio di ruolo dal 23 marzo 1939 » (1078);

CENGARLE ed altri: « Modifica della carriera delle assistenti sanitarie visitatrici in servizio presso il Ministero della sanità » (1810);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

CENGARLE ed altri: « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750 » (2121).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IV Commissione (Giustizia) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

DE VITA: « Modificazione alla legge 27 ottobre 1957, n. 1031 » (*Urgenza*) (94).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnatele in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

RUSSO SALVATORE ed altri: « Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni » (382);

COLITTO: « Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare » (458);

BOLOGNA ed altri: « Istituzione di posti gratuiti nei convitti " Fabio Filzi " di Gorizia e " Nazario Sauro " di Trieste dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e nei convitti nazionali » (1041);

ROFFI ed altri: « Norma integrativa del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento » (1909).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La X Commissione (Trasporti) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti, già assegnatili in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa:

BOZZI: « Modificazioni alla tabella contenente i limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo del personale delle ferrovie dello Stato di cui all'allegato n. 15 della legge 26 marzo 1958, n. 425 » (918);

« Integrazioni e modificazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119 » (2373).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di decreti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Informo che il ministro dell'interno, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel terzo trimestre del 1960 — relativi allo scioglimento dei consigli comunali di: Genova, Lodè (Nuoro) e San Ferdinando di Puglia (Foggia).

Il ministro dell'interno ha comunicato, inoltre, ai sensi dell'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga della gestione straordinaria dei consigli comunali di: Cisternino (Brindisi), Cittanova (Reggio Calabria), Copertino (Lecce) e Bomarzo (Viterbo).

I documenti predetti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria e commercio, in applicazione delle disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, ha trasmesso il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, relativo all'esercizio 1959.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per lutti dei deputati Giovanni Oreste Villa, Del Bo, Natali, Cremisini, Preti e Bontade Margherita.

PRESIDENTE. Informo che i deputati Giovanni Oreste Villa, Del Bo, Natali, Cremisini, Preti e Bontade Margherita sono stati colpiti da gravi lutti familiari. Ad essi la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome di tutta l'Assemblea.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Informo che nel mese di ottobre 1960 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giudiziarie per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Trasmissione di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Informo che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 16 novembre 1960, ha trasmesso copia di sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dei decreti del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1952, n. 3838 e 3839 (espropriazione in favore dell'Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale) (sentenza 8 novembre 1960, n. 60).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BOZZI: « Modificazione dell'articolo 2, lettera e), del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (2567);

ZANIBELLI e BUCCIARELLI DUCCI: « Modificazioni della legge 2 aprile 1958, n. 331, relativa alla regolarizzazione della posizione assicurativa degli ex dipendenti dalle disciolte organizzazioni sindacali » (2576);

BADINI CONFALONIERI: « Divieto delle vendite con premio » (2579);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Concorsi a cattedre di lingua straniera nelle scuole medie e nelle scuole di avviamento professionale, nella prima applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1079 » (2582);

ZAPPA: « Interpretazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, relativamente all'obbligo del pagamento dei sovraccanoni previsti dalla stessa legge da parte delle ferrovie dello Stato concessionarie di impianti di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice ricadenti nei bacini imbriferi montani » (2584);

ROMAGNOLI ed altri: « Provvedimenti in favore degli operai delle aziende industriali

colpite dalle alluvioni del settembre 1960 » (2585);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Movimento nazionale del risparmio » (2596);

MUSOTTO ed altri: « Concessione agli ex combattenti, che abbiano maturato il sessantesimo anno di età, di una pensione per la vecchiaia » (2568);

RUBINACCI: « Modifica all'articolo 30 della legge 3 gennaio 1956, n. 1, sulla perequazione tributaria » (2569);

DAMI ed altri: « Provvidenze a favore del comune dell'Abetone » (2583);

DE GRADA: « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (2587);

DURAND DE LA PENNE: « Integrazione dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1957, n. 751, concernente regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 19 » (2598).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sette, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta:

DE MARZIO ERNESTO e ROBERTI: « Inchiesta parlamentare sulle Borse valori » (2580).

Sarà stampata, distribuita e ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento per la presa in considerazione.

Commemorazione dell'ex deputato Tomaso Perassi, giudice della Corte costituzionale.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 3 novembre, in una clinica di Milano, dove era stato ricoverato pochi giorni prima, colpito da gravissimo male, moriva (quando l'animo sembrava aprirsi a liete speranze) Tomaso Perassi.

Credo doveroso ricordare oggi in questa aula la figura dell'uomo che all'Assemblea Costituente dette la prova e la misura della sua alta intelligenza, della sua profonda dot-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

trina, della sua fede democratica repubblicana.

Giurista di grande levatura, la cui fama aveva superato i confini del nostro paese, venne eletto nel 1946 alla Costituente nella lista nazionale del partito repubblicano italiano. Subito la sua azione nei lavori dell'Assemblea, ma soprattutto nella Commissione dei 75, fu veramente decisiva per l'elaborazione di quella Carta costituzionale che ormai regge i destini del popolo italiano.

Dalla Costituente alla presidenza dell'Alta Corte di giustizia per la Sicilia, da questa alla Corte costituzionale, la luminosa figura di Tomaso Perassi lasciò segni tali che costituiranno sempre un'indicazione per le vie da seguire nell'applicazione e nell'attuazione della grande Carta delle nostre libertà.

Alla memoria di Tomaso Perassi rivolgo il saluto commosso della mia parte e, augurandomi di poter interpretare anche i voti dei vari settori della Camera, chiedo che la Presidenza esprima alla fedele compagna della sua vita i sensi del più profondo cordoglio della Camera italiana.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo mi associo alle parole pronunciate dal collega onorevole Macrelli. È toccato a me l'onore di aggiungere una parola commossa in ricordo di Tomaso Perassi; e la voglio aggiungere non soltanto a nome del Governo, ma come magistrato nel ricordo del giurista, come cittadino di Novara nel ricordo di un cittadino della stessa provincia, che ora riposa vicino al lago Maggiore.

Fu con noi all'Assemblea Costituente. Da tanti anni professore universitario, presidente dell'Alta Corte siciliana e poi giudice della Corte costituzionale, dove portò tutta la pienezza della sua cultura e la capacità profonda del suo sentire.

È tramontato un servitore dello Stato e del diritto e, come ogni vero servitore, lo fu nel silenzio, nella serietà dello studio, nella coerenza della vita. Se un commento si può fare e può rimanere valido dinanzi a questa tomba è proprio questo pensiero che credo possa valere per ciascuno di noi, certamente per me che parlo: gli uomini passano, ma rimane il diritto nei suoi valori intramontabili; gli uomini passano, ma rimane fresca e non tramontabile la loro testimonianza quando è testimonianza, come in questo caso, alle cose vere e giuste.

Per questo va la gratitudine e l'ammirazione del Governo a Tomaso Perassi.

PRESIDENTE. La scomparsa di Tomaso Perassi ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile per le inestimabili doti di intelligenza e di cultura che distinsero l'uomo, per il mirabile esempio di equilibrio e di saggezza che egli dette in tutta la sua attività.

Professore universitario per moltissimi anni, fu autore di numerose importanti pubblicazioni in materia di diritto pubblico e più specificamente di diritto internazionale, in cui era particolarmente esperto, sì da essere chiamato a dirigere per vari anni il contenzioso diplomatico, nel quale diede prova delle sue altissime doti di giurista.

Come deputato all'Assemblea Costituente e segretario della Commissione dei 75, i colleghi più anziani lo ricordano per l'alto contributo dato alla elaborazione dei principi della Costituzione nonché, quale presidente dell'apposita sottocommissione, alla formulazione dell'ordinamento delle regioni a statuto speciale, sempre recando, nei suoi interventi, un contributo notevole alla soluzione di complessi problemi politici e giuridici.

E queste sue doti di intelletto, a cui si accompagnava una coscienza dignitosa e retta, egli mise ancor più in luce quale interprete della Costituzione, prima nella veste di presidente dell'Alta Corte siciliana ed in seguito quale giudice, autorevolissimo, della Corte costituzionale.

Mi associo alle espressioni di cordoglio e, facendomi interprete dell'unanime sentimento, rinnoverò alla famiglia dello scomparso le condoglianze della Camera dei deputati. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Mancini, De Pascalis, Venturini, Mariani e Paolucci, al ministro dell'interno, « per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti del brigadiere di pubblica sicurezza, che a Teramo, la mattina del 29 luglio 1960, ha violentemente schiaffeggiato nei pressi della fabbrica S.P.I.C.A. il segretario della camera del lavoro, che assolveva ai suoi compiti di dirigente sindacale » (2994).

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

Segue l'interrogazione dell'onorevole Busetto, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per richiamare al rispetto della legge il prefetto di Padova, che, il 25 luglio 1960, ha ordinato il sequestro di un manifesto della federazione provinciale del partito comunista italiano, con il motivo della « tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ». In questo modo è stato creato un clima d'intimidazione nelle principali tipografie e un'atmosfera di autocensura per i partiti e le organizzazioni nell'esercizio della libertà di espressione » (3000).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel caso segnalato dall'onorevole interrogante il prefetto di Padova ritenne che esistesse pericolo di turbativa dell'ordine pubblico e, pertanto, si avvale della facoltà di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Per quanto concerne, poi, l'accento dell'onorevole Busetto a presunte intimidazioni nei confronti delle principali tipografie di Padova, l'affermazione non risulta abbia fondamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Busetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSETTO. Dirò subito che mi dichiaro insoddisfatto della risposta ricevuta dall'onorevole sottosegretario, per il suo tenore freddo ed oltremodo burocratico oltre che assolutamente generico.

Vorrei aggiungere, per motivare la mia insoddisfazione, che chi ha potuto illudersi (e qualcuno vi è stato) sulla natura di questo Governo dopo la cacciata del Governo Tambroni, appoggiato dalle forze fasciste, ha potuto riscontrare nella realtà quale politica interna questo Governo vuole condurre nel paese in relazione ad atteggiamenti, a provvedimenti, a prese di posizione che le autorità prefettizie — e, tra queste, quella della mia provincia — mantengono di fronte al fondamentale diritto dei cittadini, dei partiti politici e di tutte le organizzazioni che è quello del libero esercizio della libertà di espressione di propaganda, come è riconosciuto dall'articolo 21 della Costituzione.

Ancora una volta l'atteggiamento arbitrario delle autorità prefettizie viene giustificato dal Governo; quello che poi rende, secondo me, politicamente ancora più grave questo atteggiamento dell'esecutivo è il fatto che si è voluto persino giungere al sequestro e impedire, pertanto, la diffusione di un manifesto che è stato pubblicato dopo il 26

luglio 1960, alcuni giorni dopo le dimissioni dell'onorevole Tambroni. In questo manifesto si inneggiava alla caduta del Governo e si usavano queste espressioni: « La vergogna di un Governo sostenuto dai fascisti è finita. La minaccia di un'avventura reazionaria è allontanata. Ha vinto il popolo ! ». In altri termini, si facevano delle constatazioni sulla vittoria democratica riportata dall'unità delle forze democratiche antifasciste nel nostro paese contro un dichiarato, aperto tentativo di colpo di Stato, di sovvertimento delle istituzioni democratiche e repubblicane perpetrato da un Governo che si poggiava sulle forze fasciste.

Aggiungo, poi, alla luce delle clamorose iniziative adottate dall'onorevole Tambroni e dell'iniziativa che oggi è in atto nella vita politica del nostro paese da parte delle forze politiche di destra, che le motivazioni che vengono date per dimostrare questa acquiescenza dell'esecutivo alla politica dei prefetti, all'operato dei prefetti contro la libertà di propaganda sono tali che assumono un significato di appoggio seppure indiretto alle provocazioni dell'onorevole Tambroni e, quindi, rendono ancora più grave la responsabilità politica del Governo. Voglio, poi, entrare nel merito della questione da me sollevata perché l'onorevole sottosegretario di Stato non vi è voluto entrare.

E vero o non è vero, onorevoli colleghi, che i prefetti violano sistematicamente le leggi dello Stato? In questo caso il prefetto di Padova ha violato la legge del 31 marzo 1946 che come voi sapete contiene le norme sul sequestro dei giornali e delle altre pubblicazioni. « Il sequestro — dice la legge — può avvenire solo in virtù di una sentenza irrevocabile dell'autorità giudiziaria ». Ebbene, il prefetto di Padova ha fatto sequestrare questo manifesto in una tipografia della mia città. Queste violazioni avvengono e sono avvenute anche in altre città e in modo clamoroso, e i prefetti per giustificare i loro atti ricorrono al famigerato articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza trincerandosi dietro la facoltà, loro concessa dallo stesso articolo, di adottare i provvedimenti indispensabili alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, anche quando non si verifica il caso dell'urgenza e della necessità.

Ora, il caso che è stato sottoposto al vostro esame, il contenuto del manifesto che condannava un Governo sostenuto dai fascisti è stato valutato dal prefetto di Padova alla stessa stregua del disastro che ha colpito nuovamente il Polesine, all'ennesima alluvione

di questa martoriata regione. Qui si cade nel ridicolo! Ora, a nostro avviso, occorre porre termine all'arbitrio dell'esecutivo di interpretare ed applicare le leggi a suo modo ricorrendo all'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. I colleghi ricorderanno che la Corte costituzionale ha ritenuto l'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in contrasto con lo spirito e la lettera dell'articolo 21 della Costituzione e l'ha dichiarato incostituzionale. Quell'articolo prevedeva l'autorizzazione da parte dei questori della diffusione degli stampati e dei manifesti prodotti da singoli cittadini, da gruppi politici e dalle diverse organizzazioni. Con quella decisione, indubbiamente, la Corte costituzionale, ripristinando una normalità democratica e costituzionale, ripristinando una normalità democratica e costituzionale, ha privato l'esecutivo di un'arma fondamentale per mezzo della quale veniva di fatto limitata la libertà di stampa.

L'esecutivo, però, sconfitto sulla trincea dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, si è rifatto e si rifà attualmente con l'articolo 2 dello stesso testo unico, trincerandosi dietro la generica facoltà data ai prefetti di poter emettere dei provvedimenti ogni qualvolta si determini un caso di urgenza e di necessità pubblica. Praticamente il prefetto fa oggi quello che la Corte costituzionale ha detto che non può più fare il questore. Ci troviamo di fronte ad una contraddizione profonda sul piano politico, costituzionale e giuridico. Secondo me, ve n'è abbastanza per chiedere la piena integrale attuazione della Costituzione e l'abolizione dell'istituto prefettizio.

Un giornale non di nostra parte, nel corso di una polemica molto accesa sostenuta con il ministro Scelba per certe gravi affermazioni da questi fatte sulla funzione dei prefetti, ricordava una lucida quanto appassionata caratterizzazione che il democratico Guido Dorso dava dell'istituto prefettizio e del modo col quale esso si è venuto configurando nella vita dello Stato. Guido Dorso scriveva: « Il prefetto è, dunque, l'arbitro dello Stato storico, il nemico giurato della libertà e della democrazia, lo strumento locale del più chiuso e cieco accentramento. Non esiste alcun paese in cui si realizzi in maniera così sistematica l'asfissia dell'autogoverno e lo strangolamento delle libertà ».

Onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, non vi sono possibilità di compromessi: o la libertà o i prefetti, o la Costituzione o i prefetti. Noi siamo per la libertà e per la

Costituzione, quindi per l'abolizione dei prefetti. (*Applausi a sinistra*).

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi consenta, signor Presidente, di dichiarare che io sono devoto al Parlamento, del quale mi onoro far parte, e come sottosegretario di Stato sono incaricato di dare una risposta alle interrogazioni presentate. Ma l'onorevole Busetto, che ha presentato un'interrogazione circa un provvedimento adottato dal prefetto di Padova (che per altro è impugnabile e non è stato impugnato, perché si preferisce protestare in Parlamento, piuttosto che addurre argomenti giuridici per l'impugnazione secondo la normale procedura), ha sconfinato nella discussione sull'abolizione dei prefetti. Non vorrei che parlando dei comizi di Trapani l'onorevole Pellegrino, che ha presentato un'interrogazione sull'argomento, chiedesse l'abolizione della Cassazione. Non so quale colloquio si possa stabilire in questo modo tra il sottosegretario di Stato e gli onorevoli interroganti.

BUSETTO. Qui siamo in sede politica.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. E allora perché non ha parlato dell'O.N.U., per esempio? Perché, dato che siamo in sede politica, non ha parlato di Pio IX e del Risorgimento italiano?

Ella ha presentato un'interrogazione relativa ad un provvedimento del prefetto di Padova ed io le ho risposto.

BUSETTO. Ma il caso del prefetto di Padova oltrepassa i limiti della mia provincia.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. E allora presenti una mozione o una interpellanza. E troppo comodo preparare in famiglia un discorsetto sui prefetti e venire qui a scodellarlo di straforo al Parlamento, che ha il diritto di non ascoltare!

BUSETTO. Questa è libertà?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La sua è ginnastica mentale, che si può fare anche in famiglia!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere se siano a conoscenza che nella provincia di Trapani le autorità governative locali hanno creato una vera e propria vacanza di esercizio di diritti costituzionali a danno di quelle popolazioni, proibendo comizi, sequestrando manifesti, chiudendo tipografie: anche recentemente è stata chiusa, con provvedimento illegittimo, la tipografia Vento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

di Trapani; se non ritengano d'intervenire per porre fine all'illegale ed incostituzionale stato di cose instaurato, e se non ritengano di adottare ogni provvedimento che possa ristabilire l'ordine democratico e costituzionale turbato e la punizione di coloro che con i loro atti incostituzionali creano gravi situazioni pericolose per l'ordine pubblico; se non pensino, infine, di autorizzare l'immediata riapertura dello stabilimento tipografico Vento, arbitrariamente chiuso » (3002).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nei primi venti giorni del mese di luglio, attesa la eccezionalità del momento e per evitare gravi turbative dell'ordine pubblico, vennero vietati in provincia di Trapani alcuni comizi nonché sequestrati alcuni manifesti, nei quali, tra l'altro, era scritto: « Lutto per i lavoratori assassinati dalla polizia a Catania, Reggio Emilia, Licata, Palermo ».

Sempre nello stesso periodo venne disposta la chiusura per cinque giorni della tipografia del signor Giovanni Hopps, in Mazara del Vallo, per mancata presentazione delle copie d'obbligo.

Inoltre, il titolare della tipografia S.T.E.T., signor Vento, venne denunciato all'autorità giudiziaria per infrazione alle disposizioni di cui agli articoli 2 e 16 della legge 8 febbraio 1948, ed il questore di Trapani, per lo stesso motivo, sospendeva a tempo indeterminato la licenza per la gestione della tipografia. Tale sospensione veniva successivamente determinata dallo stesso questore in giorni venti. La tipografia ha infatti ripreso la propria attività il giorno 2 agosto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Attendevo dal rappresentante del Governo ben altra risposta. Con la mia interrogazione avevo infatti denunciato al Parlamento, al Governo, e per esso al ministro dell'interno, e all'opinione pubblica gli arbitri e le illegalità del questore di Trapani, il quale aveva disposto la chiusura a tempo indeterminato della tipografia S.T.E.T., sita nel capoluogo, adducendo motivi pretestuosi, dietro i quali evidentemente si celavano reali motivi politici.

Dopo la presentazione della mia interrogazione, il ministro dell'interno si è guardato bene dal disporre un'inchiesta o dall'invviare sul luogo un ispettore del Ministero; si è viceversa rivolto direttamente al questore di Trapani, cioè all'imputato stesso, per avere

informazioni sull'accaduto. Certamente il questore di Trapani ha fornito al Ministero la versione dei fatti che ora abbiamo ascoltato dalla bocca dell'onorevole Scalfaro. L'onorevole sottosegretario, il quale ci ha ricordato pochi minuti fa di essere un magistrato, sa certamente che difficilmente un imputato si confessa reo.

Mi occuperò, per brevità di tempo, solo della chiusura della tipografia S.T.E.T. ordinata con un provvedimento che si inquadra in una certa atmosfera che purtroppo abbiamo vissuto negli scorsi mesi estivi nel nostro paese, tralasciando altri gravi episodi di violazione di diritti costituzionali dei cittadini.

Il 12 luglio 1960 il questore di Trapani ha decretato la chiusura della tipografia S.T.E.T. a tempo indeterminato, motivandola con la omissione dell'apposizione sui manifesti in parola delle indicazioni relative al luogo e all'anno di pubblicazione, al nome e al domicilio dello stampatore. Non so, onorevole Scalfaro, se ella ha avuto la possibilità di documentarsi adeguatamente, ma devo dirle che tale motivazione è del tutto infondata, in quanto i fatti sono assolutamente inesistenti. Da ciò si deduce che il provvedimento è illegittimo ed arbitrario. Infatti, il questore di Trapani è venuto a conoscenza dell'esistenza dei manifesti solo nel momento in cui essi furono sequestrati presso la tipografia S.T.E.T., e si noti che il sequestro avvenne mentre i manifesti erano ancora in corso di stampa, quindi non erano stati ancora consegnati al cliente. Si trattava pertanto di manifesti suscettibili di correzioni, di cancellature ed anche eventualmente di distruzione.

Infatti, nella ricevuta rilasciata dal funzionario di prefettura, cui furono consegnate le copie dei manifesti, come per legge, e della quale ho qui con me una copia fotografica, si legge: « Ricevuta di numero 4 manifesti, dal titolo: « Lutto per i lavoratori assassinati dalla polizia a Catania, Reggio Emilia, Licata, Palermo », ancora in corso di stampa per la data e la sigla. Ore 12,15 del 9 luglio 1960 ». Segue la firma del predetto funzionario.

Onorevoli colleghi, dopo qualche ora quei manifesti furono sequestrati: la motivazione dell'ordinanza prefettizia afferma che detti manifesti contengono espressioni atte a determinare eccitamento nell'opinione pubblica. È evidente, viceversa, che l'eccitamento dell'opinione pubblica non è determinato dalla denuncia dei fatti ma dai fatti stessi, dalla circostanza cioè che a Reggio Emilia la polizia sparò sui cittadini e cinque lavoratori furono

uccisi; i fatti sono che la polizia sparò a Palermo, a Catania, a Licata, e furono uccisi anche nella nostra Sicilia ben cinque lavoratori. Erano cittadini i quali reclamavano il rispetto dei diritti di libertà, di democrazia, il rispetto della legalità costituzionale violata dal Governo clerico-fascista dell'onorevole Tambroni, da quel governo che è stato cacciato appunto dalla tempesta popolare di luglio e che (onorevoli colleghi, bisogna ricordare: allora in questo palazzo l'onorevole Saragat lo gridava indignato) era un governo pericoloso che aveva perduto la testa e perciò doveva essere immediatamente sostituito. Del resto, anche voi, onorevoli colleghi democristiani, avete più volte detto che quello era un governo che aveva fatto correre seri e gravi pericoli di involuzione reazionaria al nostro paese.

I manifesti, dunque, che furono sequestrati erano necessariamente incompleti, perché si stavano stampando. La verità è che si è trattato di una persecuzione politica contro una tipografia nella quale si stampa un battagliero e vivace settimanale di opposizione, *Panorama* (e non si tratta di un settimanale di parte comunista). Settimanale che davvero è nella nostra provincia una bandiera di libertà e di moralizzazione, perché ogni settimana denuncia ed inchioda alle proprie responsabilità affaristi, corruttori, corrotti, disonesti, ladri, su qualsiasi pubblica poltrona essi siedano. La notte di ogni domenica certo è insonne per alcuni politicanti della nostra provincia amici dei governi di Roma e Palermo o amici dei loro amici, al pensiero che il domani *Panorama* dirà di loro le opere e i giorni. Ben si comprende quindi la loro reazione: la lotta contro il malcostume, la corruzione, la disonestà non s'ha da fare; basta con *Panorama*! Si chiude la tipografia Vento perché debbono tornare serene le notti dei politicastri e tranquille le male fatiche dei giorni di questi messeri.

Questo è il significato del provvedimento che noi, onorevole Scalfaro, non ci attendevamo di sentir difeso in quest'aula da lei. Ebbene, io debbo ricordare al rappresentante del Governo che se anche il dottor Vento, proprietario della tipografia S.T.E.T., avesse omesso nei manifesti di cui ci occupiamo di aggiungere le indicazioni relative al luogo e all'anno di pubblicazione, al nome e al domicilio dello stampatore, mai avrebbe potuto per legge il questore di Trapani ordinare con suo decreto la chiusura a tempo indeterminato della tipografia. È qui soprattutto l'arbitrio e la illegittimità del provvedimento del

funzionario che ella, onorevole Scalfaro, ha difeso.

Per altro lo stesso questore dopo ben 15 giorni, dato che vi era stata la nostra denuncia attraverso la presentazione di interrogazioni nei due rami del Parlamento, dato che l'opinione pubblica si era sollevata ed aveva solidarizzato col dottor Vento, si è rimangiato il primo provvedimento ed ha emesso, come ella, onorevole sottosegretario, ha ricordato, un secondo provvedimento col quale ordinava la chiusura per 15 giorni della tipografia in parola. Ebbene, questo nuovo provvedimento del questore è una autocritica ed è nello stesso tempo una condanna del precedente decreto, così illegittimo ed arbitrario da essere sotterrato dal suo stesso autore. Ma voi lo difendete perché ad ogni costo volete difendere l'arbitrio, il sopruso, la soperchieria poliziesca. Voi volete difendere l'illecito. A voi, che vi dite democratici e puntate irato ed indignato l'indice contro di noi che saremmo antidemocratici, non interessa niente dei diritti dei cittadini che vengono ad essere così gravemente colpiti da alti funzionari dello Stato.

Ma, onorevole Scalfaro, che nessun fatto era da addebitarsi al dottor Vento non lo diciamo soltanto noi, lo ha detto la magistratura di Trapani. Prima il pretore dirigente e poi il tribunale della stessa città.

Infatti, il questore di Trapani, appena visti i manifesti sequestrati, si è preoccupato di emettere il provvedimento di chiusura della tipografia, e nello stesso tempo ha denunciato, per pretese violazioni all'articolo 17 della legge sulla stampa, il dottor Vento alla magistratura. Ebbene, il pretore di Trapani ha ordinato l'archiviazione degli atti motivando in questo modo il provvedimento: « Il Vento inviò i manifesti in prefettura per ottemperare alle finalità della legge n. 374 del 1939, e non per violare l'articolo 2 della legge sulla stampa. E non soltanto perché mancherebbe ogni elemento psicologico avendo il dottor Vento preavvisata la prefettura, ma soprattutto perché la consegna all'autorità non significa divulgazione del mezzo stampato. A questo punto è opportuno ricordare che ogni reato di stampa si consuma nel momento della divulgazione e precisamente, nella fattispecie, la norma sarebbe stata violata se i manifesti fossero stati licenziati senza le indicazioni di rito. (Nuvolone, *Reato di stampa*, Giuffré, pagina 136). Anche questa circostanza è smentita dai fatti: nessun manifesto è stato affisso, il cliente non ha ricevuto la merce, la pubblica sicurezza ha sequestrato i

manifesti incriminati mentre erano ancora in corso di stampa. Per queste considerazioni questa giustizia ritiene, nella specie, improponibile l'azione penale, e pertanto, visto ed applicato l'articolo 74 ultimo comma del codice di procedura penale, ordina l'archiviazione degli atti ».

Vi è di più. Il questore, che ha subito una dura condanna morale da parte della magistratura di Trapani, non si addormenta; pensa che il dottor Vento non avrebbe fatto pervenire copia del manifesto al pubblico ministero, ed allora ecco una nuova denuncia contro la tipografia S.T.E.T., ecco la procura della Repubblica richiamare tutti gli atti. Si inizia così un nuovo processo penale; però, ripeto, onorevole sottosegretario, proprio ieri, 21 novembre, il tribunale di Trapani, giudicando il dottor Vento in relazione ai fatti per i quali era stato denunciato dal questore di Trapani, lo ha assolto con formula piena. Ella tace, onorevole Scalfaro. Non ha niente da dire ?

Giustizia è stata fatta. Ma il questore Alessandrello, che è stato moralmente condannato due volte dalla magistratura, viene qui difeso nei suoi atti arbitrari ed illegittimi dal potere esecutivo. I suoi atti antidemocratici, i suoi atti illegittimi rimangono, onorevole rappresentante del Governo. E voi del potere esecutivo quali provvedimenti adatterete sul piano amministrativo contro chi ha così apertamente violato le leggi della Repubblica? Stando alla risposta che ci è stata data, dobbiamo evidentemente ritenere che nessun provvedimento sarà preso, perché il decreto del questore di Trapani è stato un atto politico, un atto di fazione che si inquadra appunto nella linea di politica interna di quel governo clerico-fascista che era presieduto dall'onorevole Tambroni. Ma il fatto che voi oggi veniate qui a difendere quel provvedimento significa che quella linea politica non è soltanto dell'onorevole Tambroni o della destra democratica cristiana, ma è forse di tutta la democrazia cristiana.

Questi sono i motivi, signor Presidente, per i quali devo dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Granati non è presente, alle seguenti sue interrogazioni sarà data risposta scritta:

al ministro dell'interno, « per conoscere il risultato dell'inchiesta disposta ed effettuata a carico dell'amministrazione comunale di Giffoni Sei Casali (Salerno) a causa di un constatato ammanco di circa sei milioni di lire dai fondi della cassa comunale e dall'E.C.A. » (3027);

ai ministri dell'interno e della difesa, « per l'utilizzazione nella città di Salerno di reparti e di mezzi dell'esercito in funzione antisciopero in occasione delle astensioni dal lavoro dei lavoratori autofilotramviari in lotta per la difesa di fondamentali principi sindacali e per miglioramenti economici » (3028).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, ai ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, « sul fermo e l'interrogatorio del giornalista n. 93 con certificato di agibilità n. 00114985 che è stato operato a Napoli dal commissariato di pubblica sicurezza di san Carlo all'Arena il 3 settembre 1960 alle ore 19, con successiva diffida di vendita del giornale *l'Unità* nella zona adiacente all'albergo dei poveri » (3032).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il giornalista oggetto dell'interrogazione era solito recarsi presso le abitazioni di alcuni sinistrati, alloggiati nell'albergo dei poveri, per indurli ad acquistare il quotidiano *l'Unità*.

A seguito di protesta avanzata dai predetti, il giornalista venne invitato dal dirigente dell'ufficio di pubblica sicurezza di san Carlo all'Arena a desistere da tale suo molesto comportamento ed a non abusare del certificato di iscrizione rilasciatogli dall'autorità di pubblica sicurezza.

Nessuna limitazione della libertà personale fu adottata nei suoi confronti, ed infatti, dopo le contestazioni e l'avvertimento innanzi detti, egli lasciò immediatamente il commissariato di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Veramente io non ero presente al fatto e, quindi, per me diventa veramente difficile credere, con tutta la buona volontà di questo mondo, ad un fatto come questo: come possa fare un giornalista, ufficialmente incaricato di vendere i giornali, a vendere un giornale con petulanza.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Scusi se l'interrompo, onorevole Maglietta, ma io non ho detto: « con petulanza ».

MAGLIETTA. Sostanzialmente il significato è lo stesso.

Ad ogni modo, il fatto stesso che la pubblica sicurezza non abbia potuto adottare alcun provvedimento a carico di questo bravo ragazzo sta a significare che si è esercitato non dico un arbitrio (sarebbe una parola

grossa), ma una certa pressione nei riguardi di questo giornalaio il quale vendeva giornali in un ambiente in cui c'era un certo fermento e una certa agitazione. Ho l'impressione (e mi fermo con questa battuta, onorevole sottosegretario), che il commissario di pubblica sicurezza abbia fatto la stessa cosa che ho fatto io poco fa: abbia cioè interpretato a modo suo il pensiero dei compratori del giornale. E allora io vorrei pregarla cortesemente, onorevole sottosegretario, di voler far presente all'autorità di pubblica sicurezza di essere più cauta nello svolgimento delle proprie funzioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cucco, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti urgenti siano stati adottati per i gravissimi danni del ciclone abbattutosi su Pantelleria, e quali prove di solidarietà il Governo intenda attuare per la sventurata popolazione dell'isola, estremo lembo della patria nel Mediterraneo, dove nel 1943, dopo l'occupazione, fu distrutto il centro abitato per i noti esperimenti sulla potenza di nuove bombe e dove, dopo diciassette anni, si attende ancora la ricostruzione » (2666).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondendo anche a nome della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, faccio presente che le violente raffiche di vento, imperversate nei primi giorni dello scorso mese di maggio sull'abitato di Pantelleria, hanno causato, nell'abitato stesso, lievi danni, quali: il distacco e la conseguente caduta di una trentina di mattonelle dalla cupola della chiesa madre, il crollo di una parte della muratura di una casa vecchia e disabitata e quello di un muro di un'altra casa di civile abitazione, nonché l'abbattimento di alcuni pali della rete interna di distribuzione dell'energia elettrica.

Nessun intervento, di conseguenza, venne disposto dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, poiché non vi erano gli estremi richiesti da tale legge per un intervento del genere.

Circa, poi, la seconda parte della interrogazione, relativa agli interventi dello Stato a favore dell'isola di Pantelleria, gravemente danneggiata dalla guerra, si fa presente quanto segue.

Premesso che su circa 4363 vani danneggiati o distrutti, a tutt'oggi, sono stati ripristinati od in corso di ripristino 2250 vani, pari ad oltre il 51 per cento, deve presentarsi che, come è noto, per Pantelleria sono state stabilite particolari modalità per determinare i contributi da concedersi ai privati, ai sensi dell'articolo 42 della legge 27 dicembre 1943, n. 968, per la ricostruzione di fabbricati distrutti dalla guerra. Infatti le classifiche dei fabbricati distrutti in detto comune sono state notevolmente aumentate rispetto alla classifica unica di tutti i fabbricati del territorio nazionale.

A questo deve aggiungersi che a quasi tutti i fabbricati distrutti del comune di Pantelleria sono applicabili le disposizioni previste dagli articoli 43 e 45 della succitata legge n. 968: tali norme prevedono un contributo diretto, per il ripristino delle opere, dell'ottanta per cento, sino ad un milione e 200 mila lire in deroga anche alle limitazioni dell'articolo 43, quando si tratta di ricostruire una sola unità immobiliare destinata ad abitazione del proprietario.

Oltre a ciò, l'isola gode delle speciali agevolazioni previste dalla legge regionale 4 aprile 1949, n. 9, che concede ai danneggiati privati, prima di iniziare i lavori, un mutuo senza interessi rimborsabile entro venti anni, pari ad un terzo o alla metà, secondo i casi, del contributo da percepire dallo Stato.

Si fa presente, inoltre, che sino ad ora sono stati corrisposti alle ditte proprietarie, per lavori di riparazione o ricostruzione, contributi in capitale per un importo complessivo di lire 303.442.685; mentre lo Stato, sostituendosi al comune per l'attuazione del piano di ricostruzione, ha sostenuto fino ad ora la spesa di 553 milioni. Altri 40 milioni sono stati spesi per provvedere allo sgombero delle macerie. Inoltre a cura dello Stato sono stati costruiti in Pantelleria 239 alloggi di case popolari comprendenti 1192 vani.

Per quanto si riferisce ai danni causati alle colture dal nubifragio cui fa riferimento l'interrogazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste fa presente che, come è noto, a termini degli articoli 14 e 20 della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, sullo statuto della regione siciliana, la materia dell'agricoltura rientra tra quelle sulle quali la regione stessa ha legislazione esclusiva e svolge le relative funzioni esecutive ed amministrative.

Ciò non di meno il precitato Ministero, non appena saranno ultimati gli accertamenti per la rilevazione dei danni causati in tutto

il territorio nazionale dalle avversità atmosferiche, non mancherà di esaminare la possibilità, in relazione all'entità dei mezzi finanziari disponibili, di comprendere l'isola di Pantelleria tra le zone nelle quali sarà operante la nota legge 21 luglio 1960, n. 739, ai fini dell'articolo 1. Ai fini, invece, dell'articolo 8 della predetta legge, la delimitazione territoriale è stata già effettuata dal Ministero delle finanze; e poiché l'isola di Pantelleria vi è stata inclusa, quegli agricoltori possono già fruire delle agevolazioni fiscali e dei vantaggi creditizi previsti dalla predetta legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Cucco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCO. Non posso dichiararmi soddisfatto, per ragioni niente affatto politiche, ma essenzialmente umane.

Una prima doglianza desidero elevare per il ritardo con cui all'interrogazione è stata data risposta. Una maggiore sollecitudine era doverosa trattandosi dell'isola più lontana dalla madrepatria, sperduta nel Mediterraneo, e che noi consideriamo quasi l'estrema frontiera del nostro paese. Sono, queste, espressioni che forse non trovano eco nell'animo dell'attuale classe politica dirigente e che probabilmente ci attireranno da parte dei nostri avversari la taccia di retorica; ma noi crediamo ancora nei valori della patria e nel significato delle frontiere. Ecco perché riteniamo doveroso andare incontro alle esigenze di un'isola nella quale vive una popolazione misera, privata di molti dei conforti della civiltà, che deve duramente faticare per assicurarsi i mezzi di vita e che, oltre tutto, viene duramente colpita col frequente alternarsi di sinistri, di alluvioni, di cicloni.

Soprattutto sono insoddisfatto, oltre che per il ritardo con cui si risponde ad una interrogazione che si riferiva a provvedimenti urgenti, di emergenza (sono passati molti mesi), per il tono della risposta. Non il tono personale che ha dato il collega onorevole sottosegretario, tanto distinto, ma perché, stringi stringi, la sua risposta sembra che dica: noi abbiamo fatto molto per Pantelleria, cosa venite a chiedere? Questa risposta è brutale. Che quell'alluvione non fece danni maggiori, tutti ne siamo contenti; ma ciò non significa che non fosse necessaria una maggiore sollecitudine, forse proporzionata alla distanza che ci separa dalle genti di quell'isola.

Quel ciclone — poiché tale fu definito dai tecnici — fece lievi danni, dice il sottosegretario. Una simile espressione io non l'avrei usata. Ora, i danni si verificarono special-

mente nella campagna. La popolazione di Pantelleria — bisogna conoscere come vive per ammirarla, perché vive poveramente — è composta di pochissimi pescatori e nella maggior parte è distribuita in tutta la campagna dove vive lavorando un prodotto chiave di quella terra, lo zibibbo. Quando questa produzione viticola viene meno, vi è una cattiva annata, che significa miseria per tutti. Ora, quel ciclone fece cadere uno o due muri e non fece grandissimi danni alla periferia dell'isola, però nella campagna ebbe ripercussioni nefaste.

L'onorevole sottosegretario sa che vi era stata un'altra alluvione, assai più grave, anzi gravissima poiché, con la modestia e la delicatezza che distinguono i funzionari siciliani, si disse in un primo momento che i danni ammontavano a 50 milioni, ma poi si notò che le ripercussioni erano state più ampie, inestimabili. Non vi fu alcun provvedimento. Questo avvenne il 20-21 dicembre 1958. Quindi, il nuovo infortunio si sovrappone al primo; era perciò lecito attendersi dal Governo un provvedimento congruo ed urgente. Invece se ne parla dopo più di sei mesi con un tono che non può riuscire gradito a quelle popolazioni.

Si parla dei danni di guerra, di tutto ciò che sarebbe stato fatto per Pantelleria. Sono sicuro di essere nel vero se dico che non si è fatto nulla di più di quello che si è fatto per tutti gli altri posti danneggiati. Invece la mia tesi è che Pantelleria meriti qualcosa di più per le ragioni che ho illustrato: umane, oltreché nazionali.

Non dimentichiamo che questa popolazione ha sofferto. In democrazia la sofferenza degli altri dovrebbe pesare molto sulla nostra sensibilità. Questa popolazione, dicevo, ha sofferto cose inaudite: quando gli occupanti entrarono nell'isola la prima cosa che pensarono di fare fu di sperimentare la potenza distruttiva di certe loro bombe. Vero è (carità pelosa) che avvertirono i civili di allontanarsi, ma subito dopo sperimentarono le bombe su tutte le abitazioni e fecero del centro cittadino un ammasso di macerie. E tali sono rimaste, onorevole sottosegretario, per lunghissimi anni, infliggendo a Pantelleria una beffa atroce.

Finalmente, dopo tanto tempo, si annunziò la visita nell'isola del ministro dei lavori pubblici. L'annunzio fu accolto con speranza, perché si pensava portasse finalmente alla ricostruzione. Ora, bisogna differenziare: il Governo ha fatto, sì, la ricostruzione degli edifici pubblici, come ha potuto, ma alla ricostruzione degli edifici privati, vale a dire di tutte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

le case che furono annientate, non si è ancora provveduto. A questo riguardo vi è una documentazione fotografica che impressiona.

Arrivò, quindi, questo ministro, pose — naturalmente — la prima pietra, si inaugurò una targa quale inizio della ricostruzione, e tutto è rimasto lì. Ma non è tutto. Tempo fa, per necessità politiche, avemmo occasione di vedere le spese del comune ed apparve ai nostri occhi qualche cosa di incredibile: tra le spese figuravano circa 550.000 lire per il viaggio in aereo del ministro, che si era recato a visitare l'isola. Quelle spese vennero addossate a quel comune, cioè a quella popolazione sfortunata e misera. È orribile, ma è accaduto. Sono cose che occorre eliminare e che pesano sulla nostra coscienza come un qualche cosa da cui dobbiamo ripararci.

Pantelleria, lembo d'Italia così lontano, in fondo al Mediterraneo, ha bisogno di prove di solidarietà, di sollecitudine, di fraternità, e non di simili risposte. Pantelleria attende di essere sorretta per vivere: se si verificano delle alluvioni, se il tempo è inclemente, la sua gente muore di fame.

Ecco perché io non posso dichiararmi soddisfatto e voglio confidare che il Governo possa ritornare sulle sue decisioni e prendere a cuore le necessità dell'isola, senza indugiarsi a contemplare quanto ha già fatto. Per esperienza so come si è provveduto alla ricostruzione di Pantelleria, so dell'opera svolta dal ministro Togni quando era al governo e al quale tante volte mi rivolsi. Ora — per usare un termine di moda — è stato cacciato anche lui. Io non sono animato da livore politico, ma sono mosso solo dal dovere di parlamentare e di rappresentante di quelle popolazioni.

Vi è ancora molto da fare per Pantelleria. L'isola manca di molte cose, a cominciare da tutte quelle comodità moderne che esistono in ogni centro. Ripeto che proprio a Pantelleria si deve fare di più di quello che si fa per tutti gli altri centri che rientrano nel circolo nazionale. Nel dichiarare, quindi, la mia insoddisfazione, mi auguro che il Governo voglia cristianamente assolvere ai propri doveri. Qualunque cosa si faccia per Pantelleria non sarà mai troppo per la sua popolazione, italianissima, laboriosa, derelitta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vestri, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi che hanno ritardato oltre ogni misura l'approvazione, o almeno l'esame, del piano regolatore adottato dal comune di Prato e inviato alla sezione urbanistica regionale (per l'inoltro al Ministero) il 31 luglio 1958; e per sapere se non

ritenga opportuno disporre affinché i piani regolatori siano esaminati nei termini di tempo sufficienti ad evitare che, con il decadere della validità delle misure di salvaguardia, i presupposti delle elaborazioni urbanistiche siano messi in crisi da sviluppi edilizi privi di disciplina appropriata, assicurando nel contempo la possibilità ai comuni di impostare attivamente una loro politica urbanistica, anziché esaurirsi nella ricerca di espedienti intesi ad evitare che l'iniziativa privata comprometta i loro orientamenti » (2691).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il piano regolatore generale di Prato ha richiesto un approfondito e prolungato esame, sia per la necessità di armonizzare le previsioni di progetto con le previsioni del piano regolatore del vicino comune di Firenze, sia per la particolare situazione di quel comune, interessato da numerosi nodi di traffico e dal passaggio del tracciato dell'autostrada del sole.

L'esame di che trattasi è stato, poi, ritardato per la necessità di provocare il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici contemporaneamente sul piano regolatore di Prato e su quello di Firenze, dato che le due città, geograficamente assai vicine, hanno in comune vari problemi da definire con soluzioni urbanistiche complementari tra loro.

Il progetto, però, sottoposto all'esame del precitato consesso non appena tutta la complessa istruttoria preliminare ha potuto essere portata a termine, non venne ritenuto meritevole di approvazione, e pertanto il Ministero dei lavori pubblici, in data 19 agosto 1960, ha dovuto restituire gli atti al comune di Prato, invitandolo a rielaborare il progetto, nel termine di sei mesi, sulla base dei suggerimenti del Consiglio superiore.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione e cioè quella riguardante l'opportunità di esaminare i piani regolatori entro termini sufficientemente brevi, si fa presente che già a suo tempo venne disposto, con circolare n. 2495 del 7 luglio 1954, che le sezioni urbanistiche dei provveditorati alle opere pubbliche trasmettano entro il termine di 30 giorni il progetto di piano ricevuto dal comune al Ministero, accompagnandolo con la propria relazione.

E, peraltro, evidente che tale termine non sempre può essere rispettato, soprattutto quando i progetti si riferiscono a città di notevole importanza, perché, in tali casi, è indispensabile provvedere ad esami particolar-

mente accurati, dato che i piani regolatori investono l'intero territorio comunale e, con le soluzioni da essi date ai problemi urbanistici dei diversi territori, impegnano, da una parte, il comune per un lungo periodo di tempo e, dall'altra, hanno riflessi di enorme importanza sull'attività non solo edilizia ma anche economica.

PRESIDENTE. L'onorevole Vestri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VESTRI. Non sono soddisfatto. La mia interrogazione fu presentata allo scopo di stimolare l'esame da parte del Ministero del piano regolatore adottato dal comune di Prato, esame che si è concluso nel modo che ha detto l'onorevole rappresentante del Governo. Il problema, tuttavia, non è risolto. Il comune di Prato fu inserito nel secondo elenco dei comuni tenuti a redigere un piano regolatore generale col decreto interministeriale del 1° marzo 1958, numero 3731. Essendo lo studio pressoché terminato, il 9 novembre di quello stesso anno, il comune chiese ed ottenne la convocazione di una conferenza di tecnici presso il Ministero dei lavori pubblici. La conferenza approvò i criteri del piano esaminandolo praticamente nella sua redazione definitiva. Il 28 dicembre, infatti, poche settimane dopo, il consiglio comunale poteva adottare il piano regolatore. Seguì la pubblicazione, l'esame delle osservazioni presentate dai privati e, nel luglio del 1958, il piano fu trasmesso al provveditorato regionale delle opere pubbliche.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha qui richiamato la circolare n. 2495, del 7 luglio 1954, che fissava un termine perentorio di 20 giorni entro i quali la sezione urbanistica regionale, accertata la corrispondenza degli elaborati tecnici e della documentazione alle disposizioni della legge urbanistica, deve inviare il piano stesso al Ministero accompagnandolo con una propria relazione. Si possono anche citare altre circolari, oltre quella del 1954, e cioè quelle del 1955 e del 1956 che sotto vari profili tendono a snellire la procedura per far sì che in breve tempo i comuni maggiori siano dotati di efficienti piani regolatori. Allo scopo di non pregiudicare la situazione urbanistica delle maggiori città, furono anche emanate norme, a salvaguardia di questo principio, che conferivano ai sindaci la facoltà di sospendere per un periodo massimo di due anni le iniziative private che fossero in contrasto con le direttive del piano adottato dal consiglio comunale ed ancora in attesa di approvazione superiore.

Il prolungamento di quel periodo di salvaguardia con legge successiva da due a tre anni, mostra che le procedure non hanno avuto in linea di massima quello snellimento che era stato auspicato e ritenuto necessario. Le norme che riguardano il periodo di salvaguardia e le circolari ministeriali cadono evidentemente nel vuoto se non vengono rispettate, cioè se gli uffici preposti all'esame di questi piani regolatori (e in questo caso la sezione urbanistica regionale toscana, come è accaduto per Prato) trattengono gli elaborati tecnici del piano regolatore non per venti giorni, come è previsto dalla circolare del 1954, ma addirittura per anni. La sezione urbanistica del provveditorato regionale toscano ha trasmesso al Ministero il piano regolatore generale di Prato, ricevuto nel luglio del 1958, soltanto nei primi mesi di quest'anno, quando era già scaduto anche il terzo anno di salvaguardia dei piani regolatori. Il 21 maggio di quest'anno il Consiglio superiore ha esaminato il piano e l'ha ritenuto meritevole di approvazione. L'onorevole sottosegretario di Stato ha risposto che il ritardo è dovuto alla necessità di un esame prolungato ed approfondito, al coordinamento con quello di Firenze, all'esigenza di uno studio accurato sui problemi della viabilità generale e all'armonizzazione dei problemi industriali della città di Prato.

A noi sembra, che questo esame accurato ed approfondito non sia avvenuto. La trascuratezza, il ritardo appaiono doppiamente colpevoli, specie quando siamo giunti a conoscere i risultati di questo esame, che l'onorevole sottosegretario di Stato ha definito prolungato e approfondito. Il consiglio comunale di Prato all'unanimità, in tutti i suoi settori politici, ha espresso la propria meraviglia e la propria protesta.

Si sa, per esempio, che la sezione urbanistica, la quale ha tenuto il piano nei propri uffici, per questo approfondito esame, per anni, nella relazione informativa rimessa al Ministero considera elementi validi per il rigetto del piano regolatore le proposte introdotte nel piano stesso per suggerimento della stessa sezione, in particolare del suo dirigente architetto Lambertini.

Ci si accorge che occorre rigettare il piano regolatore di Prato perché non sarebbero previste determinate arterie di collegamento importanti che il piano regolatore generale, anche all'esame più superficiale, mostra invece di aver previsto. Si dice che bisogna studiare nuovi attraversamenti sul fiume Bisenzio, attraverso la costruzione di due ponti, e si indi-

cano le località, che sono poi quelle stesse in cui il piano regolatore prevede i due ponti che si vorrebbe inesistenti. Si richiama poi la necessità di risolvere alcuni problemi di carattere intercomunale e si rimprovera al comune di Prato di non aver indicato certe direttive. Contemporaneamente apprendiamo dalla stampa che, negli stessi giorni in cui il piano regolatore di Prato veniva respinto, veniva invece approvato quello di Firenze, quel comune di Firenze che fin dal 1951, per decreto del Ministero dei lavori pubblici, ha ricevuto l'incarico di promuovere e di condurre a termine lo studio di un piano intercomunale e che, sia sotto l'amministrazione dell'onorevole La Pira, sia sotto la gestione commissariale, non ha mosso un dito, nonostante le pressioni reiterate dei 14 comuni associati a Firenze per la redazione del piano intercomunale. Il piano di Firenze viene approvato sulla base di una previsione che denuncia chiaramente il carattere intercomunale, cioè lo spostamento dell'aeroporto di Peretola in una zona fuori del territorio del comune di Firenze, senza che in sede intercomunale si siano svolte trattative e discussioni.

La risposta dell'onorevole sottosegretario non avverte questi problemi e mi costringe a segnalare ancora l'esigenza dello snellimento delle procedure in modo che nel corso del tempo che la legge assicura a salvaguardia del piano regolatore si addivenga alla approvazione definitiva del piano stesso, mettendo così le amministrazioni comunali in grado di resistere alle iniziative di carattere speculativo avendo a disposizione validi strumenti giuridici da opporre in difesa dell'interesse pubblico. Occorre poi che l'esame dei piani regolatori, oltre che sollecitamente, sia fatto in modo ben più approfondito di quanto può apparire dal rigetto del piano regolatore di Prato.

Il comune di Prato ha preso in questi giorni contatto con gli organi del Ministero per cercare un'intesa per la rielaborazione del piano. Prato, una città in rapida espansione, ha bisogno di un piano regolatore efficiente. Perciò mi auguro che questi contatti che verranno rinnovati non portino, come hanno portato nel passato, al ripetersi delle spiacevoli esperienze che ho qui lamentato, che sono documentabili, e sulle quali vorrei che l'onorevole sottosegretario fermasse a suo tempo la propria attenzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Baldelli, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non ritenga

opportuno provvedere all'istituzione di una soprintendenza alle antichità per l'Umbria, in considerazione dell'ingente patrimonio archeologico della regione, che attende una sua valorizzazione ai fini culturali e turistici » (2674).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Ministero ha da tempo ravvisato l'opportunità di istituire una soprintendenza alle antichità dell'Umbria ed ha interrogato il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, che ha espresso parere favorevole. La richiesta dell'onorevole interrogante sarà quindi tenuta in particolare evidenza non appena sarà approvato il disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e degli uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, attualmente all'esame del Senato, disegno di legge che determina il numero complessivo delle soprintendenze e conferisce al Ministero la facoltà di fissare con decreto del ministro, sentito il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, la denominazione e la circoscrizione delle soprintendenze.

Per ora il compito di soprintendere alle zone archeologiche dell'Umbria è demandato, come ella sa, onorevole Baldelli, all'ispettorato archeologico di Spoleto, che da un decennio ormai svolge un'attività apprezzata e proficua.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALDELLI. Ringraziando l'onorevole sottosegretario per la risposta data alla mia interrogazione, auspico la sollecita istituzione della sovrintendenza alle antichità dell'Umbria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Anna De Lauro Matera, Berlinguer e Concas, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere le ragioni che hanno indotto il suo dicastero a non corrispondere la speciale indennità, prevista e già corrisposta, per i corsi popolari speciali e per sapere se non ritenga opportuno revocare tale decisione, che costituisce grave e ingiusto disconoscimento sia della importanza della funzione affidata ai maestri itineranti, sia dei grandi sacrifici cui essi devono sottoporsi per assolvere pienamente la loro altissima missione » (2773).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nessuna indennità speciale è stata finora corrisposta dal Ministero agli insegnanti dei corsi popolari speciali, perché le disposizioni legislative vigenti non prevedono la corresponsione di tali indennità.

Come è noto, i corsi popolari speciali di tipo itinerante ebbero una prima sperimentazione durante l'anno scolastico 1953-1954 nelle province di Nuoro, Potenza, Cosenza e Rieti, allo scopo di recuperare quei gruppi di lavoratori analfabeti che per ragioni di lavoro non potevano recarsi regolarmente ai corsi popolari istituiti presso le scuole elementari pubbliche. Date le particolari difficoltà di ambiente e di orario, il Ministero consentì che gli insegnanti addetti a tali corsi fossero retribuiti sulla base di 18 ore settimanali di lezione, il che rappresentava il massimo consentito dalla legge sulla scuola popolare (legge n. 1599 del 1947).

Si trattava quindi di finanziare poche decine di corsi speciali, e la maggiore spesa non incideva molto sugli appositi stanziamenti di bilancio per i corsi popolari normali, per i quali era prevista una retribuzione pari a 12 ore e mezza settimanali di lezione. Inoltre, ai maestri più meritevoli incaricati nei corsi popolari speciali, il Ministero, su proposta dei competenti provveditori agli studi, corrispose di volta in volta sussidi straordinari, tenendo conto soprattutto di quei casi in cui l'insegnamento veniva svolto in condizioni di particolare disagio.

Quando però, nell'anno scolastico 1955-56, l'istituzione dei corsi popolari speciali venne estesa e il loro numero passò da poche decine a qualche migliaio, non fu possibile mantenere la prevista maggiorazione di orario, perché la spesa occorrente per il funzionamento di tutti i nuovi corsi speciali avrebbe determinato una notevole riduzione del numero complessivo dei corsi popolari normali e delle altre attività di educazione popolare. Fu necessario, quindi, ridurre da 18 a 15 le ore settimanali di insegnamento nei corsi popolari speciali, i quali conservarono e conservano tuttora un trattamento economico migliore di quello per i corsi popolari normali, i quali mantengono 12 ore e mezza settimanali di lezione.

Ad ogni modo, si fa presente che il Ministero, in considerazione della natura dei corsi popolari speciali, si propone, non appena saranno disponibili i maggiori stanziamenti anche a tale scopo previsti dal disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola,

attualmente all'esame del Parlamento, di fissare una retribuzione mensile pari al massimo delle ore settimanali consentito dalla legge in vigore (18 ore) e di corrispondere altresì con maggiore larghezza una indennità o un compenso particolare, in luogo dei sussidi straordinari, ai maestri che svolgono l'insegnamento nelle condizioni più disagiate.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Non sono soddisfatto ed anzi debbo esprimere la mia meraviglia non per il tono, cortesissimo, della risposta, ma per la sua sostanza; la quale, se ho ben capito, è che il Ministero non ha corrisposto mai una indennità speciale ai maestri itineranti, ma sussidi particolari.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il compenso per il massimo dell'orario.

PINNA. Ella ha parlato anche di sussidi.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche.

PINNA. Si è ritenuto, cioè, che l'orario di scuola compiuto da questi insegnanti fosse di 18 ore anziché di 12. Ed è facile osservare che in un modo o nell'altro una remunerazione particolare per il lavoro speciale di codesti insegnanti era stata riconosciuta giusta ed anche concessa. Ma la meraviglia mia, onorevole sottosegretario, è determinata da altre ragioni.

Ho letto sui quotidiani della Sardegna, e ho qui sotto gli occhi *La Nuova Sardegna* del 21 luglio di quest'anno, la notizia di una riunione alla quale hanno partecipato il direttore generale del servizio della educazione popolare del Ministero della pubblica istruzione professor Padellaro, i provveditori agli studi della Sardegna e l'assessore regionale alla pubblica istruzione onorevole Dettoni. Il comunicato su quella riunione suona sostanzialmente così: « Il programma prevede la rilevazione degli analfabeti esistenti in tutti i comuni della Sardegna ad opera di insegnanti e direttori didattici che saranno scelti dai provveditori, l'istituzione di corsi di scuole popolari ai cui docenti verrà assicurata, a partire dal prossimo anno scolastico, una migliore retribuzione ». Non solo, ma « l'assessore, il direttore generale ed i provveditori hanno convenuto sulla opportunità che nel quadro generale di questo intervento una speciale attenzione debba essere rivolta ad alcune zone dell'isola nelle quali siano rilevanti e il fenomeno dell'analfabetismo e la situazione economico sociale ad esso legata. In queste zone sarà compiuto uno sforzo particolare che

possa essere indicativo per la determinazione di ulteriori interventi nei prossimi anni». Comunque, da quest'anno è stato assicurato un miglior compenso per gli insegnamenti di questi corsi speciali.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gliel'ho detto: è il miglior compenso orario.

PINNA. Questo l'ho capito, ma io intendo rispondere a tutto ciò che ella ha detto. Anzi tutto affermo che è veramente grave e in un certo senso patognomiconico dello stato anormale in cui versa la pubblica istruzione in Italia questo disconoscimento pratico, sostanziale, della funzione eminente, importantissima, direi decisiva di questi corsi speciali nella lotta contro l'analfabetismo, almeno in certe plaghe del Mezzogiorno e della Sardegna, disconoscimento che si concreta — non vorrei dire si celebra — con remunerazioni meschine, ridicole, oltraggiose. Pensi, onorevole sottosegretario, all'opera dei maestri itineranti in Sardegna. Io non dico che il problema arduo, dolente, della lotta contro l'analfabetismo possa essere risolto con mentalità e mezzi che giustamente sono stati definiti cantieristici. No, noi non crediamo che la soluzione sia questa. Certo, siffatta mentalità cantieristica ha trovato la sua adeguata espressione nella scuola popolare, ma a codesto giudizio negativo sulla scuola popolare noi facciamo una eccezione. Io sardo, che conosco la mia isola ed il problema dell'analfabetismo — sul quale ho scritto già qualcosa sia pure modestissima — dico che questa eccezione merita di essere riguardata con grande attenzione. Perché, se si parla in quel comunicato ufficiale che ho letto dianzi della necessità di provvedere con mezzi eccezionali a talune zone della stessa Sardegna, zone che costituiscono, come hanno detto alcuni scrittori francesi, *îles dans l'île*, isole nell'isola, allora bisogna por mente alla necessità di moltiplicare i corsi speciali dei maestri itineranti, perché solo i maestri itineranti possono raggiungere gli ovili sparsi nella Barbagia, nell'Ogliastra, nella Baronia, nelle zone desertiche e prive di strada. I bibliobus possono arrivare nei paesi anche sperduti, ma non negli ovili. Ora, concretamente, a che punto siamo? Si è cominciato ad istituire nella provincia di Nuoro sei di questi corsi nel 1953-54; ma dopo tre anni il risultato di quell'esperimento è stato così fruttuoso che i corsi sono saliti a 60. È stato uno spettacolo, un esempio, un successo meraviglioso, onorevole Badaloni: 60 giovani insegnanti, veri pionieri dell'alfabeto, che si sono dedicati con entusiasmo e

spirito di sacrificio a quest'opera che non esiterei a definire missionaria; giovani insegnanti che dividono riposo e pane scarso con i pastori negli ovili, che compiono ore ed ore di strada a piedi perché anche il noleggiare di un cavallo costa, che dormono su giacigli di pelli di montone e di cinghiale. Sono stati ottenuti, mi piace ripeterlo, risultati meravigliosi.

Ma come mai dai 60 corsi speciali del 1956-57 siamo scesi ai 18 corsi di quest'anno? È vero, onorevole Badaloni, la regione sarda, che pur avendo un bilancio assai magro, aveva ritenuto giusto concedere, oltre al trattamento economico normale, una indennità di missione, ha poi soppresso i corsi popolari speciali per aumentare quelli normali. A parer mio, tale decisione è stata un errore grave e dannoso; ma la lotta contro l'analfabetismo è funzione e dovere essenziale dello Stato. E lo Stato non può attendere di essere surrogato da altri enti in codesta sua responsabilità. È su questo punto soprattutto che richiamo l'attenzione cortese della onorevole Badaloni e di tutto il Governo, perché si esca una buona volta dalla retorica dei bollettini di guerra e di vittoria contro l'analfabetismo. La guerra continua ed è lungi dall'essere vinta. Bisogna scendere dalle nuvole, abbandonare questa retorica, portarsi sul terreno realistico della lotta tenendo conto della situazione concreta che le varie plaghe del Mezzogiorno, in particolare le varie zone della mia isola presentano all'esame di un osservatore obiettivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Berlinguer e Concas, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere con quali mezzi intenda sorreggere e aiutare l'attività del « Centro di studio per le piante medicinali e da essenza », recentemente istituito presso la facoltà di farmacia dell'università di Sassari; attività che sarà particolarmente preziosa sia per la formazione di tecnici, di cui il nostro paese ha grande bisogno, sia per il contributo che, mediante il lavoro di consulenza, analisi, studi e progetti, può fornire a intraprese o iniziative industriali » (2812).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero ha approvato la istituzione del Centro di studi per la valorizzazione delle piante officinali sarde presso la facoltà di farmacia dell'università di Sassari.

Assicuro agli onorevoli interroganti che il Ministero, compatibilmente con le disponi-

bilità di bilancio, non mancherà di esaminare benevolmente le richieste inoltrate dagli organi accademici competenti, intese a potenziare il Centro stesso per il perseguimento della sua attività.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Devo subito osservare, signor Presidente, che mentre poc'anzi la onorevole Badaloni almeno mi ha elargito una cortese spiegazione anche sui propositi del Governo per il prossimo avvenire, in questo caso è stata troppo laconica, tacitiana, non uscendo dal generico e cadendo manifestamente nell'allusivo.

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ho detto che il Ministero ha approvato l'istituzione del Centro. Forse ella non l'ha udito.

PINNA. Questo l'avevo chiaramente udito e inteso, onorevole Badaloni, ma non ho capito che il Ministero abbia promesso aiuti sostanziali per il Centro. È detto questo nella sua risposta?

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ho detto che esaminerà benevolmente le richieste presentate.

PINNA. Quindi, mi perdoni, si tratta della consueta e generica risposta e assicurazione. Desideravo qualcosa di più, perché, dell'approvazione del Centro da parte del Ministero, si era già avuta comunicazione. La ebbe personalmente l'illustre professore Italo Simon, emerito di farmacologia dell'università di Pisa, promotore del Centro di studio e di ricerche sulle piante medicinali e da essenza della Sardegna, e, indubbiamente anche il professor Cannavà, direttore dell'istituto di farmacologia dell'università di Sassari (perché ella sa, onorevole Badaloni, che il Centro di cui si parla è stato istituito presso la facoltà di farmacia dell'università di Sassari).

Volevo osservare semplicemente questo: che il Centro è alla sua fase iniziale, cioè alla fase più difficile, e che specialmente in questo momento dovrebbe intervenire l'aiuto concreto ed effettivo del Governo. Io speravo — e forse mi sono illuso — che ella potesse darmi notizia d'un prossimo stanziamento o almeno del proposito del Governo in questo senso per aiutare questo Centro, la cui funzione è, manifestamente, importantissima.

La Sardegna ha un patrimonio immenso di flora spontanea, di flora officinale. Si tratta di poter utilizzare sul piano industriale le piante medicinali e da essenza. Se il tempo concesso per lo svolgimento di un'interrogazione

non fosse così breve, potrei qui leggere (l'ho portato) lo studio di uno scienziato francese, intitolato *Il mercato comune e la rinascita della Sardegna*, sul tema dello sfruttamento razionale e industriale delle piante officinali e da essenza. Non si tratta, dunque, soltanto di studi e di ricerche di erboristi regionali e nazionali, ma di studi vasti e severi di scienziati italiani e stranieri, i quali concordemente ritengono che sia possibile istituire in Sardegna un'industria farmaceutica importantissima ed anche un'industria di liquori per l'esportazione. Secondo lo scienziato francese, a cui ho accennato or ora, si può estendere l'utilizzazione industriale anche alla distillazione degli oli essenziali dalle piante aromatiche.

Ora, onorevole Badaloni, le rivolgo una viva preghiera. Io faccio l'avvocato, non sono competente in questa materia, ma ho ricevuto ed accolto nel mio modesto spirito l'eco di queste esigenze, di questo problema isolano, che non è arduo, ma semplice e, al tempo stesso, molto importante. La prego di considerare l'opportunità di finanziare il Centro, subito però, in modo che i suoi primi passi siano concretamente assicurati e agevolati e si possa giungere al più presto a stabilire un controllo costante sulle droghe. Oggi, infatti, queste piante medicinali vengono raccolte per conto di società e di case produttrici di medicinali con criteri disordinati ed empirici, che molte volte conducono a gravi errori e a sofisticazioni più o meno involontarie, con conseguente discredito dei nostri prodotti.

Mi permetto pertanto di rivolgere viva preghiera al Ministero perché intervenga con un contributo che si affianchi a quello che indubbiamente darà la regione, a titolo di propulsione e di incoraggiamento per il Centro stesso. Se l'onorevole sottosegretario volesse darmi assicurazione al riguardo potrei anche dichiararmi soddisfatto...

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ella sa benissimo, onorevole Pinna, che gli stanziamenti non sono disposti dai sottosegretari; non mancherò, comunque, di riferire all'onorevole ministro.

PINNA. Tenuto conto di questa precisazione, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Pasquale al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quali motivi lo abbiano indotto a non finanziare la costruzione dell'edificio per la scuola di avviamento di Pace del Mela, venendo così meno alla esplicita promessa fatta al sindaco di

quel comune ed ai parlamentari che lo accompagnavano. In data 21 gennaio 1960, infatti, il sindaco di Pace del Mela, accompagnato da due parlamentari, ebbe occasione di esporre al ministro i motivi che determinavano l'urgenza del finanziamento richiesto, in quanto la scuola di avviamento di Pace del Mela, che già conta otto classi, si trova allogata nelle scuole elementari ed è stata perciò inclusa nel piano del provveditorato agli studi al primo posto, per l'ordine di priorità. In quella occasione il sindaco pose anche in rilievo il fatto che, noncurante delle graduatorie del provveditorato, il Ministero aveva già concesso il finanziamento in provincia di Messina per la costruzione di edifici relativi a scuole non ancora funzionanti o addirittura non istituite, ottenendone in cambio la promessa di una sollecita riparazione nei confronti di Pace del Mela » (2856).

Poiché l'onorevole De Pasquale non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rivera, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non creda di collocare il pregevole materiale paleontologico, recentemente trovato in territorio nella conca fucense, nel magnifico castello di Celano, recentemente restaurato a cura della direzione generale delle arti ed antichità del Ministero della pubblica istruzione, onde esso costituisca un primo nucleo di museo dei trovamenti successivi di materiale paleontologico di quella promettente zona » (3029).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nel castello di Celano verrà allestita, secondo un piano già predisposto e di prossima attuazione, una « Mostra permanente della Marsica dalla preistoria alla realizzazione dell'Ente Fucino », per la quale la Cassa per il mezzogiorno ha già stanziato i fondi necessari (67 milioni di lire).

Nel primo piano verrà collocata la parte medioevale e moderna, con una sezione dedicata al folklore, mentre nel piano terreno troverà posto la parte antica, con una adeguata sezione preistorica e paleontologica.

Questa sezione sarà, tuttavia, allestita senza pregiudizio delle raccolte preistoriche del « Museo nazionale di antichità degli Abruzzi e del Molise » di Aquila.

PRESIDENTE. L'onorevole Rivera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIVERA. Ringrazio l'onorevole Badaloni per la sua risposta e mi dichiaro completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Rivera, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non creda disporre che venga riservata ad un organo centrale coordinatore, quale può essere il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, la decisione, in casi rilevanti, sull'assegnazione di oggetti di scavo e d'arte, oggi rimessa al criterio dei soprintendenti e fatta spesso in obbedienza a criteri sistematici più che non a quelli storici e geografici » (3057).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La procedura suggerita dall'onorevole interrogante per la destinazione di materiali di scavo o d'arte è proprio quella che normalmente viene seguita dall'amministrazione.

Infatti, specialmente quando trattasi di opere di un certo rilievo, sulle proposte dei soprintendenti decide il Ministero, sentito il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

PRESIDENTE. L'onorevole Rivera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIVERA. Sono soddisfatto, anche se devo fare rilevare che in passato la disciplina di tutela degli oggetti di scavo a cui l'onorevole sottosegretario ha fatto riferimento non è stata affatto osservata: è infatti avvenuto che i preziosi oggetti ritrovati siano finiti nei musei di tutta Europa, e specialmente in quelli londinesi.

Di qui la mia viva preghiera di voler dare una esecuzione sempre più severa alle norme vigenti, anche allo scopo di far sì che gli oggetti rinvenuti non vengano trasportati troppo lontano dalle località in cui sono stati ritrovati. Oggi si verifica infatti che, date le caratteristiche dei musei esistenti e la loro specializzazione per materia, gli oggetti rinvenuti nel corso degli scavi vengono trasportati (si dice a scopo di studio, come se gli studiosi non potessero muoversi) assai lontano dal luogo del ritrovamento. In questo modo, fra l'altro, si falsano gli stessi ritrovamenti, astraendo dall'ambiente storico ed umano di cui quegli oggetti rappresentano la testimonianza.

Rinnovo pertanto la preghiera al Ministero della pubblica istruzione di volere valorizzare al massimo i reperti archeologici e curarne, per quanto possibile, la sistemazione nel luogo del ritrovamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Grada, Re Giuseppina, Lajolo, Alberganti, Venegoni e Invernizzi, al ministro della pubblica istruzione, « ricordando che, in data 7 ottobre 1960, il rettore del politecnico di Milano chiudeva le immatricolazioni al primo anno dei corsi di ingegneria, adducendo i motivi di raggiunta massima capienza, che già per due anni hanno tentato di giustificare un provvedimento illegale, poi revocato dall'intervento parlamentare e governativo, per sapere: 1°) se il ministro intenda intervenire anche quest'anno per ristabilire la legalità, che vuole aperto il numero delle iscrizioni alla facoltà di ingegneria; 2°) se il ministro abbia considerato che, nell'eventuale imminenza dell'iscrizione dei periti tecnici all'università, il provvedimento preso dal rettore del politecnico di Milano è anche più grave; 3°) quali stanziamenti per nuove cattedre, atte a sovvenire le aumentate esigenze quantitative e qualitative degli studi politecnici a Milano, siano stati stabiliti dal Governo » (3112).

Sarà congiuntamente svolta anche la seguente interrogazione dell'onorevole Degli Occhi, non iscritta all'ordine del giorno, essa pure rivolta al ministro della pubblica istruzione e che tratta lo stesso argomento: « per conoscere quali iniziative abbia preso il Ministero per garantire il diritto di iscrizione, nei termini di legge, al primo anno di ingegneria del politecnico di Milano; in particolare, chiede di conoscere come sia stata assicurata la iscrizione agli studenti che ne avevano fatta domanda dal 7 ottobre in poi e a quanti ammontino gli immatricolati. Il sottoscritto vorrebbe conoscere se la limitazione delle immatricolazioni, tentata per la terza volta, possa ritenersi un fenomeno motivato da una eccezionale, pur permanente, situazione di emergenza, e in tal caso quali provvedimenti il Ministero intenda disporre. Inoltre, essendo noto che nel progetto dello statuto presentato dalle autorità accademiche del politecnico il principio del numero chiuso risulta codificato, l'interrogante chiede di conoscere quale atteggiamento intenda assumere il Governo per prevenire il costituirsi di un precedente estremamente pericoloso, in antitesi con precise disposizioni di legge vigenti e contro principi di libertà di scelta garantiti anche dalla Costituzione » (3120).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Ministero non ha mancato di richiamare prontamente

l'attenzione del rettore del politecnico di Milano sulla illegalità di eventuali provvedimenti diretti a limitare il numero delle iscrizioni presso la facoltà di ingegneria. Recentemente è stata ribadita a quella autorità accademica la necessità che tutte le domande di immatricolazione siano accolte. Il direttore generale per l'istruzione superiore dottor Marchese si è recato appositamente a Milano.

Le domande pervenute in termini alla segreteria del politecnico sono state 943, comprese quelle presentate da 21 studenti stranieri. Il numero degli studenti finora immatricolati è di 889. I rimanenti non hanno dato corso alla prima richiesta. Comunque, l'autorità accademica del politecnico di Milano ha assicurato telegraficamente prima e poi direttamente al dottor Marchese che, nel caso le domande vengano mantenute, esse saranno accolte.

Per quanto concerne lo statuto del politecnico, si assicura, onorevole Degli Occhi, che nessuna modificazione vi è stata apportata nel senso da lei temuto, e cioè di limitare le iscrizioni alla facoltà di ingegneria.

Il Ministero, nel decorso esercizio finanziario 1959-60, ha erogato in favore del politecnico di Milano, per il potenziamento delle attrezzature scientifiche e didattiche, un contributo straordinario di 300 milioni. Ulteriori adeguati stanziamenti per il miglioramento degli studi del politecnico potranno essere concessi — e a tal fine sono stati già preventivati — allorché il Ministero disporrà dei maggiori stanziamenti previsti dal disegno di legge sul « piano decennale di sviluppo della scuola », attualmente all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. Mi dichiaro soltanto parzialmente soddisfatto. In primo luogo, perché le assicurazioni date dalle autorità accademiche del politecnico al Ministero, a seguito del passo compiuto dallo stesso — di cui ero a conoscenza — attraverso un alto funzionario, sono soltanto parzialmente esatte. È vero, infatti, che gli iscritti attualmente al Politecnico sono 890 e non 940 come ella, onorevole sottosegretario, ha detto.

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ho detto che le richieste erano 943, e gli immatricolati 889; e che i rimanenti non hanno dato corso alla prima domanda.

DE GRADA. Su questo punto le informazioni in mio possesso si discostano da quelle da lei riferite. Mi risulta che alcune di queste

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

domande non sono state accolte e sono state demandate ad altre università. Tanto è vero che, proprio nella giornata di ieri, vi è stato l'intervento presso il politecnico di un gruppo di studenti organizzati. Potrei darle qualche nome in proposito.

Ma la sostanza del problema non è solo questa. Quando, come ha fatto l'autorità accademica del politecnico, si annunzia alle ore 11,30 del giorno 7 ottobre che si chiudono le iscrizioni e si ritorna alla formula del numero chiuso (che è già stata tentata per il terzo anno), si compie una azione di scoraggiamento per quei ritardatari — se ella vuole, onorevole sottosegretario — che dovevano iscriversi in questo periodo. Ed ella sa quali sono le condizioni (prima di tutto economiche) nelle quali molti si iscrivono alle facoltà universitarie. Si compiva, cioè, un'opera di scoraggiamento accompagnata, addirittura, dall'intervento indiretto degli stessi funzionari del politecnico.

Tutto ciò fa parte di una politica delle autorità accademiche del politecnico sulla quale il Ministero vuol chiudere gli occhi? Ho fondati motivi di pensarlo. Quindi, l'intervento del Ministero non può soltanto attuarsi all'ultimo momento, come è stato fatto in questi anni. Vi deve essere una chiara presa di posizione a questo proposito, perché se noi accostiamo quello che è accaduto anche quest'anno con la posizione assunta da gran parte del personale docente dello stesso politecnico e dalle massime autorità accademiche di esso circa la questione, ad esempio, dell'immissione dei periti tecnici nelle università (questione che, come ella sa, è ormai all'esame delle Camere ed a proposito della quale i docenti del politecnico hanno dimostrato di avere una concezione ancora aristocratica degli studi tecnici), noi sentiamo che questa questione del numero chiuso, che si ripropone ogni anno, risponde a una precisa direttiva.

Ella, onorevole sottosegretario, ha detto ora che sono stati assegnati quei 300 milioni che da tanti anni il politecnico attendeva. Ne sono contento, ma come si può conciliare questa assegnazione di fondi, che fa prevedere un ampliamento delle strutture dell'università stessa, con una politica che, invece, si manifesta, se non altro, come una politica di pressione nei riguardi dello stesso Ministero per cercare di ottenere una nuova sistemazione del politecnico?

A questo punto io ritengo che queste dichiarazioni che il Ministero giustamente fa, ma in modo burocratico, all'ultimo momento,

lasciando fuori della porta del politecnico milanese coloro che, scoraggiati, ne sono stati devianti, debbano essere sostituite da un preciso atteggiamento del Ministero che, correggendo un abuso incostituzionale che viene tentato ormai per il terzo anno dalle autorità accademiche del politecnico, indichi come la nostra Costituzione e come tutto lo sviluppo e l'orientamento pedagogico attuale vogliano che vi sia un incremento, un incoraggiamento alle iscrizioni agli studi politecnici.

Non voglio approfittare di una interrogazione per intrattenermi a lungo su questo argomento; basti considerare che ancora oggi le statistiche indicano che in Italia vi sono 1.129 ingegneri ogni milione di abitanti, contro i 2.480 del Canada ed i 4.150 degli Stati Uniti, per rimanere tra i paesi capitalistici; cifre che si raddoppiano se si passa all'Unione Sovietica.

Queste cifre, accanto alla constatazione di quanto sta avvenendo presso la facoltà di ingegneria di Palermo, che è in agitazione per ben fondati motivi, originati dalle condizioni dell'attrezzatura che ella, onorevole sottosegretario, ben conosce; queste cifre, dicevo, dimostrano che non possiamo più rimanere inerti, accontentarci di formule burocratiche e di interventi all'ultimo momento, determinati, per di più, da pressioni parlamentari. Chiedo quindi all'onorevole sottosegretario, affinché ci sia data veramente completa soddisfazione, che il Ministero, in occasione della discussione sul piano della scuola o in altra occasione, dia le più ampie assicurazioni che l'indirizzo della politica scolastica italiana è l'opposto di quello che per il terzo anno constatiamo perseguito dal politecnico di Milano, in una città che deve essere ed è all'avanguardia nel campo di questi studi, nel campo dell'utilizzazione (e non dello scoraggiamento) delle energie intellettuali e tecniche italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGLI OCCHI. Sono grato all'onorevole sottosegretario per la categorica risposta al punto della mia interrogazione riguardante il progetto di statuto presentato dalle autorità accademiche del politecnico. È dunque certo che il principio del numero chiuso non risulta codificato, anzi viene smentito che questo sia il proposito di coloro che hanno presentato il progetto di statuto. Su questo punto mi dichiaro pertanto perfettamente soddisfatto.

L'onorevole sottosegretario ha eluso, invece, sia pure con garbo, la domanda che avevo formulato in questi termini: «...per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

sapere quanti studenti abbiano fatto domanda dal 7 ottobre in poi ».

Ella, onorevole Badaloni, ha risposto che il numero complessivo delle richieste era di 943, aggiungendo che le ammissioni sono state 889.

Non voglio far mio, non dico la malignità, ma l'indubbio scetticismo del collega onorevole De Grada, sulle ragioni di questa differenza, perché, se le mie informazioni sono esatte, come credo lo siano quelle del collega, pare che sia stata fatta opera di persuasione per dirottare le domande che si sarebbero potute presentare dopo il 7 ottobre.

Non posso naturalmente contrastare la risposta con dati precisi e, pertanto, la mia dichiarazione di soddisfazione è una dichiarazione di soddisfazione moderata (stavo per dire clericomoderata).

Ma vorrei richiamare, soprattutto a futura memoria, la necessità di interventi rassicuranti e determinanti da parte del Ministero della pubblica istruzione a favore del politecnico di Milano, facendo mie anche le osservazioni che in proposito sono state fatte, nella sua interrogazione, dall'onorevole De Grada, proprio per quello che potrà avvenire quando si arriverà all'eventuale ammissione alle università dei periti tecnici. E qui io vorrei osservare che, pure essendo per la più larga diffusione della cultura, anzi per la proletarizzazione della cultura, tuttavia voglio sperare che quest'ammissione alla università non riguardi culture non sufficientemente costruite per poter dar luogo a questi slanci che pur sarebbero nel desiderio di tutti.

Concludendo, ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta e spero che agli affidamenti seguano i fatti. Credo altresì che sarà bene che vengano controllate quelle informazioni che abbiamo dato l'onorevole De Grada ed io.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Romeo, Ludovico Angelini, Calasso e Monasterio, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, « per sapere se siano a conoscenza dell'incredibile trattamento riservato ai nostri lavoratori agricoli stagionali in Germania, ai quali, fra l'altro, viene imposta una media giornaliera di 14 ore di lavoro; per conoscere in base a quali accordi e in applicazione di quali principi sindacali o legislazione del lavoro ai lavoratori agricoli stagionali viene fatto firmare un contratto che prevede 64 ore di lavoro settimanale; per sapere in che modo e con quali mezzi il Governo assicuri la tutela dei diritti dei lavoratori emigrati e provveda all'assi-

stenza necessaria al momento dell'ingaggio e nelle aziende ove i lavoratori vengono destinati; per conoscere, altresì, in che modo le autorità consolari italiane in Germania, ed in particolare quelle di Hannover, intervengano per la tutela dei nostri emigrati, considerato che alcuni lavoratori, i quali, non potendo sopportare le condizioni di lavoro loro imposte ed, avendo chiesto di rescindere il contratto e di ritornare in patria, sono stati accompagnati alla frontiera dalla polizia tedesca, dopo essere stati trattenuti in camera di sicurezza e diffidati » (2675).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'emigrazione dei lavoratori verso la Germania occidentale è disciplinata dall'accordo di emigrazione del 20 dicembre 1955, al quale sono ammessi due contratti tipo, applicabili rispettivamente alla mano d'opera agricola ed a quella industriale.

Il contratto per i lavoratori agricoli specifica tutte le condizioni di salario e di lavoro: qualifica d'impiego, luogo del lavoro, durata del contratto, parità di trattamento con i lavoratori tedeschi della stessa categoria, contratto collettivo tedesco, salario, retribuzione per lavoro straordinario, orario settimanale del lavoro, vitto e alloggio, ferie, rimborso delle spese per il viaggio di ritorno. L'orario di lavoro degli agricoli italiani è pari a quello dei lavoratori agricoli tedeschi, e non potrebbe essere diverso in quanto i sindacati vi si opporrebbero, dato che si applica l'accordo tariffario in vigore tra i sindacati e l'associazione dei datori di lavoro agricoli.

Durante i pochi mesi dell'anno in cui in Germania, per ragioni climatiche, può effettuarsi nei campi un lavoro pieno, è prevista, a seconda delle regioni, una media di 64 ore settimanali, mentre negli altri mesi l'orario è assai inferiore. Poiché la settimana è composta di sei giornate lavorative, la media giornaliera estiva sarebbe di circa ore 10,30 e non di 14. Come è noto, nell'agricoltura l'orario estivo è in tutti i paesi più prolungato che nella cattiva stagione, per motivi facilmente intuibili. Le prestazioni supplementari all'inizio e dalla fine della giornata agricola sono considerate ore straordinarie e vengono retribuite a parte in ragione di marchi 1,30 l'ora.

I lavoratori agricoli che beneficiano, per il reclutamento, la selezione e l'avviamento, di tutte le provvidenze stabilite per l'emigrazione assistita, che, com'è noto, assicurano la completa gratuità di tutte le operazioni necessarie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

per raggiungere il luogo di lavoro, vengono dettagliatamente informati, all'atto dell'ingaggio, delle condizioni salariali e contrattuali.

Al fine di tutelare nel miglior modo possibile gli interessi dei nostri lavoratori occupati in Germania, è stata organizzata da patronati ed enti assistenziali (O.N.A.R.M.O. e P.O.A.) una rete di assistenti sociali i quali, in collaborazione con i locali consolati, provvedono ad assistere i nostri lavoratori soprattutto nelle eventuali controversie di lavoro.

All'atto dell'ingaggio vengono fornite agli interessati precise indicazioni in merito agli uffici italiani e tedeschi ed agli enti assistenziali cui potranno rivolgersi in caso di necessità.

Circa la tutela che il consolato di Hannover non avrebbe esplicato a favore di alcuni lavoratori trattenuti dalla polizia ed espulsi, il consolato ha fatto presente di non aver ricevuto alcuna segnalazione dalle autorità locali, in base alla quale intervenire. Lo stesso consolato ritiene trattarsi di alcuni operai che mesi or sono, appena arrivati, vollero tornare in Italia: poiché il loro passaporto era ancora presso la polizia locale in quanto essa doveva dare il permesso di soggiorno, dovettero aspettare negli uffici di polizia che il documento venisse loro restituito. Il consolato ha assicurato che tornerà a fare presente alle autorità locali la necessità di essere informato quando la polizia interviene in qualunque modo nei riguardi di cittadini italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMEO. Il problema degli emigrati italiani in Germania è stato più volte portato in quest'aula. Tuttavia il Governo non ha mai assunto impegni precisi per una equa soluzione. Posso dire la stessa cosa questa sera, in quanto tutte le volte che sollecitiamo l'intervento del Governo per la soluzione di questo annoso problema, il Governo si limita a dare risposte evasive, burocratiche, prive di contenuto oppure afferma che si tratta delle solite speculazioni.

Ella, onorevole sottosegretario, ha parlato della convenzione 20 dicembre 1955. Ero a conoscenza del fatto che l'avviamento dei nostri lavoratori in Germania avviene sulla base di tale convenzione. Nella mia interrogazione chiedevo però di conoscere in base a quali principi sindacali avviene tale avviamento.

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. In base ai principi dei sindacati germanici.

ROMEO. Però ella sa che i sindacati tedeschi, per quanto riguarda l'agricoltura, sono ben poca cosa. Perciò in Germania è possibile la stipulazione di contratti scanatori, sulla base dei quali i nostri lavoratori vengono avviati.

Ella, che è un sindacalista, sa pure che i lavoratori di tutto il mondo si battono per le 40 ore settimanali, mentre noi avviamo i nostri emigranti in Germania con contratti che prevedono 64 ore di lavoro e che danno ai datori di lavoro la possibilità, date alcune insufficienze della convenzione citata, di pretendere che vengano fatte tutte sui campi. Si richiede anche il lavoro la domenica. Ogni salariato avviato in Germania viene assegnato ad una azienda. Il lavoratore si trova solo presso la famiglia del contadino tedesco e non è in grado di difendersi.

Onorevole sottosegretario, come più volte hanno rilevato qui colleghi del mio gruppo e anche del suo, il Governo italiano persiste nel non accettare la collaborazione delle organizzazioni sindacali italiane. La presenza dei sindacati è, invece, indispensabile per la giusta impostazione dei problemi dell'emigrazione.

Ella ha affermato che i nostri emigranti prima di partire ricevono tutte le istruzioni necessarie. La verità è che a Verona, al centro di avviamento dei lavoratori emigranti in Germania, il più delle volte al lavoratore si mette davanti un contratto di lavoro e si dà una penna invitandolo a firmare. Queste sono le istruzioni che i nostri lavoratori ricevono.

La gravità della situazione da me denunciata trova conferma nel fatto che un accordo per il trasferimento in Germania di 20 mila emigranti stagionali è praticamente fallito. I lavoratori agricoli che sono andati in Germania, non potendo accettare le condizioni imposte, anche se stipulate negli accordi dai sindacati tedeschi, delusi e sfiduciati ritornano in Italia. Solo cinquemila lavoratori di questa categoria si è riusciti a reclutare.

A queste condizioni non possiamo nel modo più assoluto mantenere i nostri lavoratori in Germania. Essi sono in una situazione di completo abbandono. I lavoratori agricoli si trovano in situazione diversa dai lavoratori edili o metallurgici, i quali, nel cantiere di lavoro o nella fabbrica, hanno la capacità e la forza di protestare o di organizzare lo sciopero, come, del resto, è avvenuto anche recentemente. Il lavoratore agricolo, invece, è assegnato ad una famiglia contadina, disperso nelle campagne della Germania, e deve quindi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

sottostare alle angherie e ai soprusi dei datori di lavoro.

Onorevole sottosegretario, non dico che tutte le nostre autorità consolari si disinteressino dei nostri emigrati in Germania, ma il più delle volte esse si trovano nella assoluta impossibilità di intervenire, in quanto non hanno una competenza specifica su problemi relativi agli orari di lavoro, ai cottimi, ai salari, alle norme contrattuali, tutte cose di cui hanno contezza solo attraverso i giornali.

Ecco cosa scrivono quei lavoratori che si sono rivolti al console di Hannover e di cui ho parlato nella mia interrogazione: « Trattati come schiavi dai padroni, non sapendo a chi rivolgerci, abbiamo pensato di chiedere aiuto al console italiano di Hannover. Il console ci ha detto che, se volevamo tornare in Italia, erano affari nostri, che, comunque, non poteva farci nulla e che, inoltre, se avevamo qualche lamentela da fare, avremmo dovuto farla alle autorità tedesche ».

In sostanza, il console se ne è lavato le mani.

Continua ancora la lettera: « Ci siamo rivolti a don Angelo Cazzetta, direttore di una missione cattolica di Hannover, che ci ha detto che non poteva fare niente. Siamo ritornati ai nostri rispettivi padroni, i quali non hanno voluto riprenderci a lavorare.

Si sono così trovati in mezzo alla strada, abbandonati a loro stessi, ed è intervenuta la polizia che, dopo averli diffidati, li ha accompagnati alla frontiera, come delinquenti comuni.

Ella sa, onorevole sottosegretario, e meglio di lei lo sa l'onorevole Storchi, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, il quale ha, qualche giorno fa, tenuto una conferenza stampa su questo argomento, che episodi di questo genere si verificano tutti i giorni alla frontiera italiana.

La nostra interrogazione aveva lo scopo di spingere il Governo ad intervenire per tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori italiani. La situazione in cui versano gli emigrati italiani in Germania è, infatti, insostenibile: non basta una conferenza stampa del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ma occorre un intervento energico, affinché il problema venga risolto. È necessario che il Governo abbia una giusta politica della emigrazione ed intervenga in conseguenza per sanare questa situazione.

Per i motivi che ho qui esposto, mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Le seguenti due interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, en-

trambe rivolte al ministro del lavoro e della previdenza sociale, verranno svolte congiuntamente.

Marotta Vincenzo: « per conoscere quali provvedimenti intenda far prendere al fine di comporre la grave vertenza insorta in provincia di Lecce tra l'« Inam » e i medici mutualisti. È noto che questi rivendicano la parità di trattamento rispetto alla maggior parte delle province italiane e che recentemente hanno promosso ed effettuato quindici giorni di sciopero, che hanno prodotto notevole disagio tra le decine di migliaia di assistiti. L'interrogante chiede perciò di sapere se il ministro non ritenga di intervenire urgentemente per venire incontro alle giuste richieste degli interessati ed, eliminando quindi il disagio degli assistiti, si possa procedere ad un atteso miglioramento dell'assistenza malattia » (2687);

Mazzoni, Barbieri e Vestri: « per conoscere se non ritengano necessario un loro tempestivo intervento per comporre la vertenza fra medici e « Inam », sorta in seguito al trattamento inadeguato, sia economico che normativo, fatto dall'istituto stesso ai medici convenzionati, vertenza che si trascina da 5 anni per le intenzionali continue dilazioni richieste dall'istituto. Gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministri interrogati sulla recente giustificata decisione delle organizzazioni sindacali mediche di molte province, e in particolare di quella di Firenze, sostenuta dagli ordini professionali e appoggiata da tutte le organizzazioni dei lavoratori, decisione intesa ad intensificare e ad estendere dal 5 giugno 1960 l'agitazione in corso fino alla interruzione di ogni rapporto con l'ente erogatore dell'assistenza e sulle conseguenze che tale decisione potrà avere sulla massa degli assistiti, che sarebbero chiamati a provvedere in proprio con gravi conseguenze di ordine morale, economico e sanitario ». (2770).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le norme per la regolamentazione dei rapporti tra l'« Inam » e i medici (generici, specialisti, ospedalieri), approvate con decreto interministeriale 1° luglio 1955, stabiliscono espressamente che le eventuali modifiche, parziali o totali, ai sistemi in vigore, ivi compresa l'adozione di sistemi misti di pagamento, devono formare oggetto di esame congiunto tra l'« Inam » e la Federazione nazionale degli ordini dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

medici, con l'intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (articoli 25 e 44).

Nelle citate norme è previsto altresì che, qualora venga a determinarsi l'impossibilità di raggiungere un accordo tra le parti contraenti sulla interpretazione o sulla modifica delle norme medesime, dovrà essere fatto ricorso al ministro del lavoro e della previdenza sociale che deciderà di concerto con il ministro della sanità (articolo 43).

Fino a questo momento, nessun intervento del Ministero del lavoro è stato sollecitato dalle parti.

Si è a conoscenza che sono attualmente in corso trattative tra l'« Inam » e la Federazione nazionale degli ordini dei medici per l'esame di tutte le questioni di carattere generale riguardanti i rapporti con i medici generici di libera scelta. Tali trattative, che non sono mai state interrotte, continuano nello sforzo comune di trovare una soddisfacente soluzione dei problemi economici che interessano la categoria, anche per ciò che riflette il sistema da adottare per il pagamento degli onorari.

Non si può, infine, non rilevare che ogni azione, come quella promossa dal sindacato medici di Lecce e quindi da quello di Firenze, tendenze a forzare l'attuale situazione, che si svolge secondo la prassi stabilita dai succitati articoli 25, 43 e 44 delle norme, contrasta con i precisi obblighi assunti dai medici che hanno aderito — e tuttora aderiscono — a prestare la loro opera in conformità della regolamentazione vigente.

Aggiungo, per le notizie che mi sono pervenute all'ultimo momento — non senza fare un augurio sincero in tal senso alla categoria — che le trattative sembra abbiano avuto in questi giorni un corso positivo, per cui è lecito sperare possano esaurirsi felicemente in breve.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Marotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAROTTA VINCENZO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario e mi auguro anch'io che le trattative, che in questi giorni sono arrivate già a buon punto, possano essere concluse positivamente al più presto. Vorrei far notare soltanto che si tratta di una soluzione provvisoria per il 1961; facciamo attenzione che non scada poi il 1961 senza che si sia raggiunto l'accordo definitivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZONI. L'accordo in via di conclusione fra l'« Inam » e l'ordine dei medici, di

cui anch'io ero a conoscenza, fa cadere la principale preoccupazione che aveva originato la interrogazione di cui trattasi, preoccupazione inerente all'agitazione iniziata dai medici mutualistici e al riflesso che essa avrebbe potuto avere nei confronti degli assistiti.

Ritengo, per altro, che da parte del Ministero del lavoro debba essere riconosciuta la legittimità anche per i medici di condurre agitazioni sindacali, mentre non credo giusto affermare, così come ha fatto l'onorevole sottosegretario, che sia a Lecce sia a Firenze l'azione sindacale mirava a forzare le norme che regolano i rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera.

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non ho detto questo: ho detto che vi erano norme di procedura da osservare e che, viceversa, non sono state osservate.

MAZZONI. Le norme di procedura riguardavano l'ordine dei medici e l'« Inam ».

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non è esatto. Vi è una norma che dice che, là dove non si raggiunga un accordo, si deve ricorrere al Ministero del lavoro, e questo non è stato fatto.

MAZZONI. Il problema è questo: l'accordo di cui ella parla stabilisce che dopo 18 mesi (e l'accordo è del 1955) si sarebbero dovute iniziare le trattative per apportare eventuali correzioni sulla base dell'esperienza fatta. Quelle trattative iniziarono nel 1956, ma nel 1960 ancora non si era raggiunta alcuna conclusione, non già per la cattiva volontà dei medici — i quali hanno dimostrato l'altro giorno di essere favorevoli ad un accordo provvisorio in attesa che si giunga, mediante il lavoro di una commissione, a trovare una soluzione definitiva — ma per la posizione dell'« Inam », il quale, è bene ricordarlo, è collegato con il Ministero del lavoro e controllato dallo stesso.

D'altra parte, che cosa domandano questi medici? Che si riesamini il trattamento economico che viene ad essi fatto, quanto meno in relazione alle vicende monetarie.

Ora, sembra che l'accordo stia per concludersi, ma, così come rilevava il collega onorevole Marotta, esso varrà soltanto per un anno, durante il quale una commissione dovrebbe esaminare la possibilità di una sistemazione definitiva.

Ora io chiedo che il Ministero del lavoro eserciti la propria vigilanza, quanto meno attraverso i suoi rappresentanti in seno al

consiglio d'amministrazione, perché la commissione di cui trattasi funzioni regolarmente e giunga nel termine stabilito ad una conclusione, al fine di evitare che si determinino ancora agitazioni, per altro più che giustificate e legittime, poiché i medici hanno il diritto di tutelare i propri interessi e di agire sindacalmente come la Costituzione prevede.

Domando altresì che le conclusioni della commissione tengano conto delle richieste dei medici i quali attualmente hanno una remunerazione che si aggira mensilmente sulle centomila lire in media *pro-capite*, le quali non rappresentano certamente un lauto stipendio, se si tiene conto che vanno depurate delle spese generali inerenti alla prestazione del servizio, nonché dei gravami fiscali, così come tutti gli altri stipendi.

Chiedo, infine, che tali conclusioni tengano conto dell'esigenza di rinnovamento conforme ad una prospettiva moderna dell'assistenza per gli assicurati, ed in particolar modo che si eviti l'estensione di quel sistema il quale sembra soltanto escogitato per ridurre la cura del medico verso l'assicurato.

Concludo con l'augurio, così come faceva l'onorevole sottosegretario, che quella commissione lavori, ed in modo tale da trovare un'armonica conclusione a vantaggio dell'istituto, dei medici, e degli assistiti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Avolio, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « sulla situazione grave e intollerabile dello stabilimento meccanico « La Precisa » con sede in Napoli. In tale azienda il proprietario — l'italo-americano signor Mario Caruso — esercita una dispotica e tirannica direzione ai danni di tutti i dipendenti, compiendo ogni sorta di angherie e di soprusi, calpestando leggi, regolamenti, contratti di lavoro e accordi sindacali. Il signor Caruso non paga il cottimo e non riconosce le qualifiche effettive, specialmente a giovani che, pur avendo un titolo di studio a tipo tecnico-industriale, sono considerati manovali comuni; punisce e sospende, arbitrariamente, i lavoratori — compresi i membri della commissione interna — creando, in tal modo, un'atmosfera di tensione continua e di incertezza, che umilia, offende e degrada la dignità degli operai e calpesta ogni principio di libertà e di democrazia sancito dalla Costituzione, che, certamente, deve valere anche dietro i cancelli della fabbrica « La Precisa ». Il signor Caruso, inoltre, non applica la legge sul collocamento, assumendo giovani e giovanette e

facendoli lavorare in condizioni indescrivibili; non rispetta il nuovo contratto di lavoro di recente stipulato e manovra in modo tale da poter inviare, da oltre tre mesi, un gruppo di operai del reparto meccanico a cassa integrazione, mentre assume — contemporaneamente — altri operai per la produzione. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti e coraggiosi intende adottare il ministro per imporre al signor Caruso, proprietario dello stabilimento « La Precisa », l'osservanza delle leggi e degli accordi sindacali e costringerlo a mutare i metodi antidemocratici e feudali della sua direzione » (2692).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Dalla fine del 1957 l'attività dello stabilimento « La Precisa » ha subito una notevole flessione a causa della graduale riduzione delle ordinazioni per contatori elettrici e delle commesse belliche, il che ha comportato una diminuzione del personale occupato, che attualmente si compone di 32 impiegati e 220 operai, oltre ad un gruppo di 24 lavoratori assunti con contratto a termine di tre mesi. Questi ultimi vengono adibiti, in aggiunta al personale in organico, alla lavorazione inerente le commesse belliche, di cui seguono le sorti, nel senso che vengono lasciati liberi nei periodi di stasi delle lavorazioni stesse per essere riassunti alla ripresa di esse.

Da un'ispezione eseguita è risultato che l'azienda applica nei confronti dei propri dipendenti il contratto nazionale del 23 ottobre 1959 per l'industria metalmeccanica. La retribuzione a cottimo viene corrisposta a pochi operai addetti ai torni, mentre gli altri sono retribuiti ad incentivo con una percentuale dell'8-10 per cento. La direzione aziendale si oppone ad estendere la retribuzione a cottimo in quanto non ravvisa sussistenti le condizioni richieste dell'articolo 2100 del codice civile. Il Ministero non ha alcun potere di intervento al riguardo, in quanto la regolamentazione del sistema di retribuzione a cottimo è affidata all'autonomia contrattuale delle parti, mentre, in caso di controversia, è competente l'autorità giudiziaria.

Al compimento del periodo di prova, a diversi operai non è stata riconfermata la qualifica con la quale gli stessi risultavano iscritti nelle liste dei disoccupati: attesa la natura convenzionale della qualifica, non sus-

siste nella specie violazione di norme contrattuali, violazione concretabile soltanto nel caso che il lavoratore sia assegnato a mansioni diverse da quelle per le quali è stato assunto.

Attualmente non è costituita presso l'azienda la commissione interna, poiché le ultime elezioni risalgono al giugno 1959 e alla scadenza del mandato non si è provveduto alla rielezione. Nessuna richiesta di ricostituzione della commissione sarebbe finora pervenuta all'azienda.

Essendosi verificata nel periodo dal gennaio al maggio del corrente anno una stasi produttiva nel reparto attrezzisti, gli operai addetti a tale reparto hanno dovuto effettuare un orario di lavoro ridotto, per cui l'azienda ha richiesto l'intervento della cassa integrazioni salariali. Dopo tale data, gli operai stessi hanno ripreso il normale orario di lavoro di 48 ore settimanali.

È da rilevare che nel corrente anno circa 45 operai, in gran parte specializzati, hanno rassegnato le dimissioni, preferendo un'altra occupazione, dato il grave stato economico e tecnico in cui versa attualmente l'azienda. È risultato che effettivamente la ditta, nel corso del corrente anno, ha assunto diversi operai, ma si tratta per la maggior parte di giovani apprendisti destinati in prevalenza al reparto ferramenta.

Nel corso dell'ispezione eseguita sono state impartite prescrizioni circa l'orario di lavoro praticato dagli apprendisti, essendosi rilevato che esso non era conforme alle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato.

Poiché, inoltre, l'azienda ha assunto 46 operai ed apprendisti senza il preventivo nulla osta dell'ufficio di collocamento e ha assunto alcuni lavoratori sprovvisti di libretto di lavoro, l'ispettorato del lavoro di Napoli ha elevato verbali di contravvenzione a carico dell'amministratore delegato della società, signor Antonio Landa.

Provvedimento di contravvenzione è stato pure adottato avendo la ditta fatto compiere ore di lavoro straordinario in alcuni mesi a 45 operai del reparto commesse belliche, senza darne comunicazione all'ispettorato predetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Avolio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AVOLIO. Onorevole sottosegretario, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta, la quale mi pare si possa dividere in due parti: una prima tendente a giustificare tutte le situazioni di illegalità esistenti

all'interno dell'azienda, che mi ero permesso di denunciare e sottolineare nell'interrogazione; una seconda, nella quale, per mitigare questa presa di posizione del Ministero, si cerca di dare ragione delle agitazioni che hanno tenuto impegnate le maestranze della fabbrica in questi mesi.

Devo rilevare che nell'interrogazione non avevo affatto richiesto l'intervento del Ministero del lavoro per l'estensione del sistema del cottimo a tutte le maestranze, ma avevo solo rilevato che l'applicazione di questo sistema avveniva senza l'osservanza delle norme a favore di quelle maestranze che già lo praticavano secondo il contratto collettivo di lavoro.

Tuttavia, indipendentemente dai fatti specifici denunciati nell'interrogazione, molti dei quali sono stati confermati dalla risposta dell'onorevole sottosegretario, mi permetto di rilevare che esiste una situazione indescrivibile in moltissime aziende di Napoli, poiché la situazione de « La Precisa » è solo uno dei tanti esempi di malcostume e di intollerabile ingerenza dei datori di lavoro nei confronti delle maestranze.

Mi meraviglia poi la risposta del sottosegretario che, dopo aver detto che nulla è da eccepire alla società « La Precisa » per quanto riguarda l'inosservanza di norme del contratto collettivo di lavoro, afferma che non si è provveduto alla rielezione della commissione interna (le cui ultime elezioni risalgono al giugno 1959) perché nessuna richiesta di ricostituzione è stata fatta. Ella non spiega, onorevole sottosegretario, come mai non sia stato possibile presentare richiesta di rinnovamento della commissione interna in una azienda così importante. Ma il fatto che la richiesta non sia stata fatta costituisce la prova più chiara e palpabile delle condizioni intollerabili in cui versano i lavoratori della azienda, che poi sono condizioni che si ritrovano in molte altre aziende napoletane. Le angherie e i soprusi sono tali per cui i lavoratori non vogliono correre altri rischi e preferiscono, pur di conservare un pezzo di pane e avere la sicurezza di poter lavorare e non restare disoccupati, fare a meno anche della commissione interna.

Questa è la situazione che volevamo denunciare con la nostra interrogazione, e mi auguro che il Ministero del lavoro voglia in questo senso intervenire non solo nei confronti de « La Precisa », ma di tutte le altre aziende napoletane che parimenti mantengono un intollerabile atteggiamento nei confronti dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Avolio, al ministro della marina mercantile, « sulla situazione del porto di Napoli in relazione alle notizie — ripetutamente comparse sulla stampa — secondo le quali i transatlantici *Conte Biancamano* e *Conte Grande* starebbero per essere posti in disarmo dalla società Italia. Operatori economici, portuali e marittimi sono giustamente in allarme. Va considerato, infatti, che — allo stato attuale — i due piroscafi sono le uniche navi che hanno il capolinea nel porto di Napoli; la loro smobilitazione, pertanto, rappresenterebbe un grave colpo inferto alla già disagiata economia cittadina e, per lo sbarco di alcune centinaia di marittimi, un sensibile aggravamento della disoccupazione marinara. L'interrogante chiede di sapere quali concrete assicurazioni è in grado di fornire — con la dovuta urgenza — il ministro in relazione alle questioni sopra sottolineate e, in particolare, quali misure intende adottare per preservare il porto di Napoli dalla perdita dei due capolinea e, conseguentemente, dalla perdita di lavoro per centinaia e centinaia di esperte maestranze » (2676).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. La turbonave *Conte Biancamano*, in servizio sulle linee per il nord-America, con porto-capolinea Napoli, non ha potuto riprendere il mare in seguito ad una improvvisa e grave avaria verificatasi recentemente nell'apparato generatore; avaria che ha aggravato le condizioni di efficienza e di sicurezza della nave, anticipandone il già previsto disarmo per vetustà (la nave ha 35 anni di età).

In conseguenza del disarmo, si è immediatamente attuato il trasferimento a Napoli, come porto-capolinea, della motonave *Augustus* in sostituzione della turbonave *Conte Biancamano*, e ciò allo scopo di ovviare particolarmente al disagio economico che improvvisamente sarebbe derivato ai lavoratori e agli operatori economici del porto di Napoli dalla messa fuori servizio della predetta turbonave.

In relazione al disarmo della turbonave *Conte Grande*, previsto per un prossimo futuro in quanto l'unità non è suscettibile, per vetustà (la nave ha più di 30 anni di età), di ulteriore impiego, si è programmato il contemporaneo trasferimento a Napoli, come porto-capolinea, della motonave *Giulio Cesare*.

PRESIDENTE. L'onorevole Avolio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AVOLIO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario e mi auguro che intorno a questo problema — quello, cioè, di assicurare al porto di Napoli capolinea che possano garantire tranquillità di lavoro alle maestranze portuali — si possa discutere in modo più ampio: non in sede di interrogazioni, ma nel corso della discussione del bilancio del Ministero della marina mercantile o in occasione dello svolgimento di una interpellanza che il nostro gruppo si riserva di presentare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Maglietta (2677), Faletta (2804), Lombardi Riccardo (2811), Maglietta (2624), Napolitano Giorgio (2625), Alicata (2659), De Martino Francesco (2641) e Colasanto (2678) è rinviato ad altra seduta.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Roffi, l'una rivolta ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno, « per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per aiutare concretamente i mezzadri, i coltivatori diretti, gli assegnatari e i braccianti che hanno perduto la totalità dei raccolti del 1960, con previsione di altri danni anche sulla produzione del 1961, in seguito alle recenti violente grandinate che hanno colpito una superficie di circa 1.500 ettari di terreno nel territorio del comune di Comacchio (Ferrara) » (2685): l'altra, diretta ai ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'interno, « per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per aiutare concretamente la popolazione di Campotto (Argenta Ferrara), che ha visto distrutto il 70 per cento delle colture seminate in seguito a ben tre inondazioni succedutesi fra il dicembre 1959 e l'aprile 1960 in quelle valli, e se, ad evitare altre inondazioni, si intenda provvedere entro la prossima estate, con impiego preminente della manodopera locale, ai lavori di inalveamento del fiume Idice, la mancata esecuzione dei quali è stata appunto la causa del grave disastro » (2686).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere congiuntamente alle due interrogazioni.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. A favore dei coltivatori del comune di Comacchio, danneggiati dalla grandinata del 24 e del 25 aprile scorso, è prontamente intervenuto l'ispettorato agrario di Ferrara, competente per territorio, i cui funzionari tecnici hanno consigliato le possibili risemine in luogo delle colture del grano e di quelle a semina primaverile maggior-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

mente colpite. Risulta che tali operazioni di risemina hanno dato risultati soddisfacenti.

Da parte sua, l'Ente per la colonizzazione del delta padano ha provveduto, a favore degli assegnatari della riforma fondiaria danneggiati dalla stessa avversità, all'anticipazione delle spese di riaratura dei terreni già investiti a grano, nonché alla cessione gratuita di paglia e di foraggio per le necessità del bestiame. L'Ente ha svolto pure il proprio interessamento per il collocamento delle bietole messe a coltura in sostituzione del grano.

Quanto ai danni subiti dai coltivatori di Campotto per le inondazioni del torrente Idice, occorre precisare che i terreni danneggiati da tali inondazioni costituiscono la cosiddetta cassa di colmata di Campotto, una zona, cioè, da gran tempo soggetta a vincolo idraulico, perché destinata a trattenere le acque del citato torrente quando il fiume Reno, che deve riceverle, non è in grado di contenerle, a causa dei forti livelli di piena. Infatti, l'estimo catastale di detti terreni è bassissimo, proprio perché essi vengono coltivati a rischio e pericolo degli agricoltori interessati.

Poiché da diversi anni non si era verificata la necessità di immettere acqua nella cassa di colmata, la normale coltura da vicenda è andata sempre più estendendosi, fino a raggiungere i 500 ettari. Il restante ettariato è tuttora allo stato vallivo, oppure coltivato a pioppeto, attività questa che, naturalmente, non ha subito sensibili danni.

Purtroppo, però, per ben due volte, nel corso dell'ultima annata agraria, si è verificata la necessità di immettere le acque dell'Idice nella cassa o bacino di espansione, per ragioni di sicurezza idraulica delle vaste campagne bolognesi. Allo scopo di proteggere dalle inondazioni la località Campotto, sono stati eseguiti lavori di immediato intervento per l'importo di quattro milioni di lire.

Il Ministero dei lavori pubblici ha poi approvato un progetto, dell'importo di 365 milioni 148 mila lire, redatto dal Consorzio della grande bonificazione renana e concernente l'inalveazione dell'Idice, finanziandone un primo stralcio per cinquanta milioni di lire. I relativi lavori sono stati già eseguiti.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assegnato a detto consorzio la somma di 156 milioni di lire per l'esecuzione di lavori di ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni, con particolare riguardo alla cassa di colmata dell'Idice nella zona di Campotto. In particolare è attualmente in corso di esame

presso i competenti organi tecnici periferici una perizia, dell'importo di 25 milioni di lire, redatta dal consorzio, per il rialzo degli argini della cassa di colmata.

Si aggiunge che i comuni di Comacchio e di Argenta sono stati inclusi tra le zone nelle quali, con decreto interministeriale in data 19 luglio 1960, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre 1960.

Gli agricoltori singoli o associati dei comuni medesimi, le cui aziende abbiano subito durante l'ultimo triennio gravi danni alle colture e ai prodotti a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche, possono anche usufruire del beneficio previsto dall'articolo 15, comma primo, della legge 21 luglio 1960, n. 739, consistente nella ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in essere, alla data di entrata in vigore della legge stessa, per prestiti di esercizio concessi con proprie disponibilità, dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, anteriormente alla data del 30 aprile 1960.

Si comunica, infine, che ai coltivatori danneggiati dei comuni di cui trattasi è accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi foraggiere a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione nella corrente annata agraria è stata assegnata all'ispettorato agrario di Ferrara la somma complessiva di 24 milioni 600 mila lire.

PRESIDENTE. L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROFFI. Ringrazio il sottosegretario per la dovizia di dati e di notizie che ha voluto fornire e che, del resto, in gran parte, già conoscevo.

Non posso, per altro, dichiararmi interamente soddisfatto, anche se tutti i provvedimenti riferiti dal sottosegretario corrispondono indubbiamente alla realtà. Devo lamentare soprattutto il ritardo nell'uscita del decreto previsto dalla legge citata del 21 luglio 1960, che, a quanto mi risulta, per la provincia di Ferrara, non è stato ancora emanato, il che ha impedito la corresponsione

degli aiuti previsti dalla legge stessa. Colgo, pertanto, l'occasione per formulare il voto che a detta emanazione si provveda al più presto.

Per quanto concerne la cassa di colmata di Campotto, non sono sufficienti le affermazioni, del resto formalmente esatte, del sottosegretario. La cassa di colmata dura ormai da un secolo e mezzo, da quando cioè, un secolo e mezzo fa, Napoleone I la dichiarò del tutto provvisoria e affermò che si sarebbero fatti i necessari lavori di inalveamento dell'Idice. Questa promessa fu ripetuta dal governo pontificio e quindi da parte del governo regio. Così, di promessa in promessa, si è arrivati alla Repubblica e ai governi democristiani che continuano a promettere.

Sono infatti del tutto insufficienti i 50 milioni spesi su di un progetto di 365 milioni, che resta cosa campata in aria anche dopo la cortese risposta del sottosegretario. Il problema di fondo è quello di compiere finalmente questi lavori.

Sta poi di fatto che l'andamento stagionale di questi ultimi decenni aveva indotto i lavoratori di quelle zone (in massima parte braccianti, cioè povera gente) a coltivare continuamente queste terre, cosa che permetteva loro di fare fronte all'abitudine di sfamarsi, abitudine che sono stati quasi costretti a perdere per la distruzione del prodotto verificatasi in seguito alle ultime gravi inondazioni.

Quindi, se formalmente è esatto che si tratta di una cassa di colmata e che perciò, a stretto rigore formale, gli interessati non avrebbero diritto alle provvidenze previste dalla legge del 21 luglio 1960, nella sostanza, trattandosi di una zona coltivata ormai da un secolo e mezzo, essa dovrebbe essere considerata alla pari di qualunque altra zona d'Italia danneggiata dalle calamità e dalle avversità atmosferiche.

Per questo vorrei pregare l'onorevole sottosegretario: 1° di considerare la possibilità (mi auguro che i competenti uffici dell'ispettorato lo abbiano fatto) di includere anche la zona di Campotto fra quelle cui sono devolute le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960; 2° qualora ciò non fosse possibile — ma non mi pare — studiare e attuare altre forme di aiuto, attraverso ulteriori distribuzioni di grano da semina o altri prodotti, nonché ulteriori provvidenze nel campo dell'assistenza, in modo da venire incontro a questi disgraziati che hanno subito danni veramente gravissimi; 3° accelerare i lavori

affinché simili calamità non abbiano più a ripetersi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Affari interni):

« Nomina e trattamento del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2529) (*Con parere della I e della V Commissione*);

« Disciplina del rapporto di lavoro del personale estraneo all'amministrazione dello Stato assunto per le esigenze dell'attività specializzata dei servizi dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2574) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

CRUCIANI: « Riposo settimanale e licenze ordinarie ai componenti il corpo degli agenti di custodia » (2517);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Agevolazioni in materia d'imposta generale sull'entrata per la industrializzazione di Trieste » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2545) (*Con parere della V Commissione*);

« Autorizzazione all'istituto bancario San Paolo di Torino, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Torino, a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento, con le agevolazioni fiscali e con il concorso statale nel pagamento degli interessi di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2556) (*Con parere della V Commissione*);

« Trattamento tributario della Banca europea per gli investimenti (B.E.I.) » (2566) (*Con parere della V Commissione*);

« Autorizzazione alla vendita a trattativa privata dell'immobile patrimoniale sito in Roma, via Genova n. 2, angolo via Piacenza, in favore dell'Istituto mobiliare italiano » (2575);

« Modifica dell'articolo 100 del testo unico della finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (2588) (*Con parere della V Commissione*):

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Assegnazione di lire 49.300.218 per la sistemazione delle spese postali, telegrafiche e telefoniche e per l'acquisto di blocchetti di assegni postali, effettuati nell'interesse dei servizi del Ministero delle finanze, negli esercizi anteriori al 1956-57 » (2589) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

« Istituzione di servizi tecnici dell'Esercito » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2518) (*Con parere della V Commissione*);

« Nuovo termine per la presentazione dei ricorsi in materia di benefici ai combattenti » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2555);

« Varianti al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito, approvato con regio decreto 14 marzo 1938, n. 596, e successive modificazioni, nonché alla legge 9 giugno 1950, n. 449 » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2561);

« Aumento delle sovvenzioni alle associazioni d'arma » (2586) (*Con parere della V Commissione*);

« Trattamento economico al personale imbarcato su navi militari e mercantili all'estero » (2591) (*Con parere della V e della X Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

MAROTTA VINCENZO ed altri: « Norme integrative dell'articolo 28, secondo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 165 » (1208) (*Con parere della V Commissione*);

BUZZI ed altri: « Norme interpretative dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, per la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare, e norme integrative dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165 » (2361) (*Con parere della V Commissione*);

MIGLIORI ed altri: « Estensione al liceo linguistico " Sacro Cuore " di Roma delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (2547);

Senatori CARISTIA ed altri: « Edizione nazionale degli scritti e del carteggio di Michele Amari » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2557) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma » (2570) (*Con parere della V Commissione*);

ZAPPA: « Interpretazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, relativamente all'obbligo del pagamento dei sovracanonici previsti dalla stessa legge da parte delle ferrovie dello Stato concessionarie di impianti di derivazione di acqua per produzione di forza motrice ricadenti nei bacini imbriferi montani » (2584) (*Con parere della IV e della X Commissione*),

alla X Commissione (Trasporti):

GEFTER WONDRICH: « Istituzione della qualifica di controllore viaggiante superiore nell'organico del personale delle ferrovie dello Stato » (*Urgenza*) (1947) (*Con parere della V Commissione*);

« Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno del 1959 agli impianti delle ferrovie Calabro-Lucane, in regime di concessione all'industria privata » (2581) (*Con parere della V Commissione*);

« Stanziamento di lire 40.800.000 per il completamento dei lavori di ricostruzione delle tramvie urbane di Torino » (2590) (*Con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

« Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2524) (*Con parere della V Commissione*);

RAFFAELLI ed altri: « Inclusione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro tra gli istituti di cui all'articolo 1 della legge 16 settembre 1960, n. 1016 » (2535) (*Con parere della VI Commissione*);

« Rivalutazione del contributo statale annuo a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2563) (*Con parere della V Commissione*);

BOZZI: « Modificazione dell'articolo 2, lettera e), del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (2567) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BOLIGNA ed altri: « Regularizzazione della posizione assicurativa dei profughi giuliani per i periodi di lavoro posteriori al 1° maggio 1945 » (*Urgenza*) (1297) (*Con parere della V Commissione*);

« Concessione di un contributo di cinquanta milioni di lire al Comitato italiano di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

servizio sociale per l'organizzazione della X Conferenza internazionale di servizio sociale » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2559) (*Con parere della V Commissione*);

« Provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2560) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

« Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti » (2571) (*Con parere della V Commissione*);

« Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia agli artigiani » (2572) (*Con parere della V Commissione*);

ZANIBELLI e BUCCIARELLI DUCCI: « Modifiche della legge 2 aprile 1958, n. 331, relativa alla regolarizzazione della posizione assicurativa degli ex combattenti dalle disciolte organizzazioni sindacali » (2576) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge Durand de la Penne: « Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito, approvato con regio decreto 14 marzo 1938, n. 596, e successive modificazioni » (915), assegnata alla VII Commissione (Difesa) in sede referente, tratta materia compresa nel disegno di legge n. 2561, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Durand de la Penne debba essere deferita alla VII Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PITZALIS: « Revisione dei ruoli organici del personale dell'amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione » (986) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

Senatore ANGELILLI: « Modifica alla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, recante disciplina di talune situazioni riferentesi ai pubblici dipendenti non di ruolo » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2573) (*Con parere della V Commissione*);

alla II Commissione (Affari interni):

MENCHINELLI e LUZZATTO: « Modificazione della composizione numerica dei consigli comunali e provinciali » (2525);

alla III Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, concluso a Mosca il 9 febbraio 1960 » (*Approvato dal Senato*) (2554) (*Con parere della VIII Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sullo zucchero aperto alla firma in Londra il 1° dicembre 1958 » (2577) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

« Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I.D.A.) » (*Urgenza*) (2578) (*Con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari » (*Approvato dal Senato*) (2553);

alla V Commissione (Bilancio):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1959, n. 843, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2543);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1960, n. 508, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2544);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

SCALIA ed altri: « Riconoscimento, agli effetti economici, del servizio prestato dagli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato anteriormente al conseguimento della nomina in ruolo o al collocamento nei ruoli aggiunti » (2131) (*Con parere della I e della V Commissione*);

PITZALIS: « Modifiche alla legge 23 dicembre 1956, n. 1417, per quanto concerne le car-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

riere direttive del personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato » (*Urgenza*) (2202) (*Con parere della V Commissione*);

TOGNONI ed altri: « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di indennizzo per danni di guerra per i danneggiati del comune di Grosseto » (2530) (*Con parere della V Commissione*);

CAPPUGI: « Norme interpretative della legge 4 agosto 1955, n. 723, concernente garanzie dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle istituzioni di beneficenza » (2533) (*Con parere della XIV Commissione*);

Senatore TRABUCCHI: « Interpretazione autentica della legge 20 ottobre 1954, n. 1044, richiamata dalla legge 27 maggio 1959, n. 355, in materia di accertamento di valore nei trasferimenti di fondi rustici — integrazioni ed aggiunte » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2546) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

« Modifiche in materia di tasse di radio-diffusione » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2564);

alla VII Commissione (Difesa):

VERONESI e BACCELLI: « Disposizioni sul trattamento di pensione del personale militare paracadutista delle forze armate » (*Urgenza*) (2428) (*Con parere della V Commissione*);

GUERRIERI FILIPPO ed altri: « Varianti, per gli ufficiali dei carabinieri, alla tabella n. 1 annessa alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2548);

alla VIII Commissione (Istruzione):

SIMONACCI: « Costruzione degli impianti sportivi presso le università e gli istituti di istruzione superiore » (2492) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatore SACCHETTI: « Integrazione della commissione prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, portante disposizioni per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2489) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BERRY: « Norme per l'esercizio delle stazioni di fecondazione equina » (2493) (*Con parere della IV Commissione*);

Senatori DESANA ed altri: « Modificazione degli articoli 5, 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento organico di attribuzioni dell'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2558) (*Con parere della I Commissione*);

Senatore FERRARI: « Modifica dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, relativo al contributo dello Stato per opere di irrigazione in Puglia e Lucania » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2562) (*Con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

ROSSI PAOLO MARIO ed altri: « Ordinamento giuridico e norme per la concessione degli agri marmiferi, dei giacimenti di pietre ornamentali e delle cave di marmo » (2534) (*Con parere della I Commissione*);

BADINI CONFALONIERI: « Divieto delle vendite con premio » (2579) (*Con parere della IV e della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

TOGNONI ed altri: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (2526) (*Con parere della IV e della XII Commissione*);

CARRA ed altri: « Inquadramento nei ruoli ordinari dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie degli invalidi di guerra, ex combattenti e reduci idonei al primo concorso interno bandito il 18 marzo 1950 » (2536);

CERAVOLO DOMENICO ed altri: « Deroga alle disposizioni sulla tenuta dei registri di lavoro per quanto riguarda le piccole aziende » (2537);

ROMAGNOLI ed altri: « Provvedimenti in favore degli operai delle aziende industriali colpite dalle alluvioni del settembre 1960 » (2585) (*Con parere della V Commissione*);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

LARUSSA: « Norme per il conferimento di posti di ruolo agli ufficiali sanitari non di ruolo nei comuni e consorzi di comuni non superiori ai 20.000 abitanti e non capoluoghi di provincia » (2495) (*Con parere della II Commissione*).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per sapere quali sono i motivi della sospensione dei lavori di costruzione dello stabilimento per la lavorazione dei tabacchi di Adria e in che modo intendono provvedere per la ripresa dei lavori, onde dissipare le preoccupazioni della cittadinanza, che nella costruzione e nell'attività dello stabilimento vede una fonte di lavoro.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se i ministri intendono concedere le concessioni fiscali e finanziarie avanzate dalla società « Methana » per consentire la costruzione di uno stabilimento per la trasformazione del metano in fibre sintetiche.

« La costruzione di tale fabbrica e quella per la lavorazione dei tabacchi sono attese con grande ansia da tutta la popolazione adriese. (3121) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che la legge del 30 luglio 1959, n. 694, riguardante le nuove norme per autorizzare i militari a contrarre matrimonio, non viene applicata, in modo particolare nell'Arma dei Carabinieri, creando un giusto stato di malcontento.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere perché la legge, a suo tempo approvata all'unanimità per andare incontro alle aspirazioni dei militari, sia rispettata, assicurando in modo particolare ai carabinieri il pieno diritto, che hanno acquisito, di contrarre matrimonio all'età stabilita ». (3122) « BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è stato messo a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli studenti del IV corso geometri e commerciali dell'istituto « Luigi Rendina » dell'Aquila, i quali disertano le lezioni per protesta ormai da una settimana, in conseguenza della soppressione di una sezione, che invece non può non essere subito

ripristinata, se si vuole veramente perseguire la finalità di formazione tecnica degli allievi, assegnata al IV corso dalle norme istitutive degli istituti tecnici, e se si vuole tener conto anche della obiettiva insufficienza dei locali dell'istituto « Luigi Rendina », assolutamente non adatti ad ospitare classi di circa 40 alunni ciascuna;

nonché per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare questa incresciosa e dannosa situazione.

(3123) « MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre riparo ai gravissimi danni provocati in provincia di La Spezia dal nubifragio abbattutosi sulla città e su vaste zone della provincia nella notte del 15 ottobre 1960.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interrogati non ritengano di disporre, con l'urgenza che il caso richiede:

1°) l'intervento del genio civile per consolidare gli argini del fiume Magra e dei molti torrenti e canali della città di La Spezia, al fine di evitare i disastri che, a causa del loro straripamento, annualmente si ripetono;

2°) l'intervento dell'ispettorato agrario provinciale per accertare i danni arrecati alle colture agrarie nelle zone colpite dal nubifragio e per disporre immediati e concreti aiuti ai contadini sinistrati;

3°) lo stanziamento di adeguati aiuti ai mitilicoltori, ai proprietari dei natanti affondati o danneggiati nella zona del porto e ai numerosi cittadini comunque danneggiati dall'alluvione.

(3124) « LANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia, per sapere come l'intervento di un magistrato locale, inteso ad amputare di alcune scene essenziali un film come « Rocco e i suoi fratelli », che è regolarmente passato alla commissione di censura e che viene proiettato da alcuni giorni nelle principali città d'Italia senza che alcuno abbia sollevato eccezioni in base agli articoli 528 e 529 del codice penale, possa accordarsi con l'articolo 21 della Costituzione della Repubblica, che prevede una legge cautelativa, ma anche difensiva della libertà di spettacolo, viste le leggi sulla cinematografia n. 379 (6 maggio 1947) e n. 958 (29 dicembre 1949).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Gli interroganti chiedono, inoltre, come sia compatibile con l'ordinamento unitario della nostra Repubblica che un film possa essere censurato di una sua parte a opera di un magistrato locale (in questo caso di Milano), quando altrove esso non abbia incontrato alcuna eccezione di offesa al pudore e alla morale, tanto più che si ricorda come, proprio a Milano, patria del regista Visconti, sia stato a questo illustre artista proibito di girare alcune scene di ambiente milanese.

(3125)

« DE GRADA, LAJOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, in relazione alla prospettata chiusura della miniera di Formignano, Cesena (Forlì), grave di conseguenze per una zona che ne trae una delle principali risorse, non intenda intervenire e prendere iniziative per revocare la concessione all'azienda rinunciataria ed affidare lo sfruttamento del giacimento zolfifero all'I.R.I.

(3126)

« ZOBOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali misure siano state adottate o si intendano adottare per controllare, in modo efficace, i metodi di fabbricazione del « semolino di riso extra », prodotto dalla ditta « Buitoni » e nel quale sono stati trovati — come certifica l'analisi effettuata dal laboratorio di igiene e profilassi di Salerno — parassiti del riso e relative larve. Il prodotto, com'è noto, è subordinato per la messa in vendita all'autorizzazione preventiva del Ministero della sanità, essendo destinato all'alimentazione infantile ed adottato anche dall'Opera maternità ed infanzia. Per conoscere, inoltre, se non ritenga — in relazione a quanto riscontrato dal laboratorio di igiene e profilassi di Salerno e comunicato al laboratorio di igiene e profilassi di Roma, ove era stato acquistato il prodotto avariato — necessario disporre tutte le misure più idonee, per accertare se i pacchetti infestati dai parassiti e dichiarati incommestibili siano almeno immuni da germi nocivi alla salute. Tale indagine va estesa, evidentemente, a tutta la partita del prodotto di cui i due pacchetti incriminati facevano parte.

(3127)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga ormai indispensabile intervenire, onde comporla, nella ver-

tenza che riguarda i lavoratori in servizio presso le agenzie generali dell'I.N.A. di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Roma.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali, pur essendo stato il primo presentato (26 settembre 1959), e pur essendo stato pubblicato sul bollettino degli accordi collettivi nazionali del Ministero del lavoro, il contratto riguardante i lavoratori di cui sopra non sia stato ancora presentato al consiglio dei ministri.

(3128)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere se siano a conoscenza della drammatica preoccupazione suscitata nell'opinione pubblica sarda dall'arrivo in Sardegna di un forte contingente di militari tedeschi, destinati alla base militare della N.A.T.O. di Decimomannu (Cagliari);

per sapere se risponda a verità che in Sardegna siano in allestimento numerose basi per missili e per sommergibili che farebbero gravare sull'isola un pericolo mortale, trasformandola in una gigantesca « portaerei fissa », come era nei piani militari di Hitler e Mussolini;

per sapere se non ritengano dovere del Governo italiano impedire che la N.A.T.O. trasformi la Sardegna in una base d'aggressione e, quindi, in un fatale bersaglio di ritorsioni che minaccerebbero l'esistenza stessa di tutto il popolo sardo;

per sapere se non ritengano che una siffatta politica di preparazione all'aggressione non sia in evidente contrasto con gli impegni assunti per il piano di rinascita della Sardegna il cui recente insabbiamento, risultante dalle dichiarazioni rese alla Camera il 7 ottobre 1960 da un membro del Governo, potrebbe proprio essere in relazione con la prospettiva di trasformare la Sardegna in una grande base militare della N.A.T.O.

(3129)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far fronte alla gravissima situazione che si è creata nelle località rivierasche del Garda per il mancato completamento della generale sistemazione idraulica del complesso delle vie d'acqua Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante.

« Non aver provveduto contemporaneamente e tempestivamente all'armonica sistemazione di tutto il detto complesso di corsi di acqua, nel momento stesso in cui si è dato luogo alla costruzione della galleria Mori-Torbole per alleggerire le pericolose piene dell'Adige, oltre a determinare danni ingenti e continui pericoli per le popolazioni, rende oggi precaria, se non impossibile, una qualsiasi scelta di misure immediate rivolte ad alleggerire il carico d'acqua che insiste nel Garda.

« Richiamandosi a tutte le proposte ancor recentemente rivolte al Governo, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intende sottoporre all'attenzione del Parlamento un organico complesso di provvedimenti, con il quale sia possibile concentrare in un breve periodo di tempo i finanziamenti e le progettazioni necessarie per l'attuazione del piano generale di sistemazione dei corsi d'acqua, già elaborato sin dal 1954.

(3130) « Busetto, Ambrosini, Cavazzini, Ferrari Francesco, Sannicolò, Ravagnan, Tonetti, Marchesi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, in relazione allo scioglimento della vecchia commissione per la determinazione dei prezzi delle specialità medicinali, scioglimento che ha sollevato giustificate e allarmanti proteste: a tale proposito, il ministro della sanità, secondo un comunicato diramato dall'Ansa, ebbe a dichiarare che « la nuova struttura della commissione consultiva per le specialità medicinali, formata da funzionari ministeriali, è stata determinata soprattutto dalla esigenza di attribuire maggiore responsabilità agli organi ministeriali in un settore particolarmente delicato, dato che nel nostro paese manca ancora un sistema di brevettazione in materia. Ciò consentirà di costituire nei prossimi giorni, una commissione di studio dei problemi farmaceutici che, presieduta dallo stesso ministro, sarà rappresentativa, oltre che di esperti dell'amministrazione sanitaria, di tutte le categorie produttrici, delle aziende municipalizzate e dei consumatori. Alla suddetta commissione di studio saranno affidati dal ministro compiti di speciale importanza in ordine ai problemi legislativi, ai mezzi per dare maggiore sviluppo all'industria farmaceutica italiana, al rilievo dei costi di produzione ed alla determinazione dei prezzi. Il primo problema che sarà affrontato dalla commissione sarà quello dei metodi da adottare in questa determinazione ».

Tenute presenti queste dichiarazioni, i sottoscritti chiedono di sapere:

1°) come mai, a tutt'oggi, nonostante la premura manifestata dal ministro in relazione ad un problema di così fondamentale importanza, l'annunziata commissione di studio, largamente rappresentativa di tutte le categorie interessate, non è stata ancora costituita e non si prevede quando possa finalmente esserlo;

2°) se l'annuncio non si fosse piuttosto proposto di acquietare chi aveva giustamente reagito al provvedimento inteso a rendere ancora più antidemocratica la composizione di una commissione che fissa i prezzi in un settore tanto importante nella vita del paese ed a realizzare il progetto, sempre accarezzato dal monopolio dell'industria del farmaco, di sottrarre ad ogni controllo efficace la fissazione del prezzo delle specialità.

(3131) « De Pascalis, Borghese, Ricca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, in relazione alle dichiarazioni rese in varie occasioni e particolarmente in sede di relazione al bilancio della sanità, alla Camera, dove, sin dal 1959, ha affermato che: « Sarà data la migliore applicazione all'articolo 162 del testo unico delle leggi sanitarie per quanto riguarda i prodotti pari, al fine di evitare la deprecabile inflazione delle specialità simili che pregiudica i costi di produzione ».

Questa presa di posizione del Governo, su questo assillante problema, giunse quanto mai opportuna e se ne attendevano i risultati, che avrebbero potuto spiegare benefici effetti anche sul costo dei medicinali, evitandosi, con una rigorosa applicazione della norma di legge, sia il monopolio per determinati prodotti, sia la polverizzazione della produzione, che incidono negativamente sulla formazione dei prezzi.

« L'interrogante chiede perciò di conoscere:

1°) come mai, nonostante questi propositi, e proprio all'epoca delle dichiarazioni del ministro della sanità, il numero delle specialità medicinali simili registrate è aumentato in maniera impressionante;

2°) come mai, mentre già precedentemente all'insediamento del ministro Giardina alla sanità gli esperti, che si preoccupavano dei costi dei medicinali, avevano già ripetutamente denunciato come insostenibile la prassi sino allora seguita di registrare dalle 10 alle 15 specialità per ogni nuova sostanza medicinale, che diventavano poi 30-40 a se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

guito di nuovi gruppi di registrazioni e attraverso le associazioni, ora si arrivi a registrare 40-50 specialità medicinali, che in effetti sono poi 150-200, tenute presenti le varie forme farmaceutiche (fiale, compresse, supposte, sciroppi, ecc.) e che, con la registrazione delle associazioni, rendono addirittura incontrollabile, in un vero caos, il numero di tutte le specialità similari esistenti;

3°) se risponde al vero che le registrazioni riferentisi alla dimetossisulfadiazina, alla sulfonamido-fenil-pirazolo ed alla diidrociorotiazide oscillano dalla 70 alle 90 unità, raggiungendo le 200 per effetto delle varie confezioni;

4°) se tale situazione, in aperto contrasto con precise norme di legge, trovi rispondenza nelle dichiarazioni e nei propositi del ministro, risultati all'atto pratico lettera morta, mentre il disordine in questo delicato settore della produzione, che interessa la salute pubblica nazionale, si ripercuote a danno di tutti i cittadini consumatori di farmaci e degli istituti mutualistici, che profondono miliardi ogni anno senza assicurare cure efficienti ai loro assistiti.

(3132)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza di una circolare del preside dell'Istituto tecnico-nautico " Leon Pancaldo " di Savona, letta nelle aule il 20 ottobre 1960, con la quale il detto direttore stigmatizzava le manifestazioni studentesche per l'Alto Adige, avvenute il giorno innanzi, e in termini e con parole che esprimevano sue personali opinioni e valutazioni di natura meramente e faziosamente politica; così da suscitare il giustificato risentimento di studenti e di loro famiglie, che hanno motivatamente veduto, nel contenuto di quella circolare, non il richiamo del dirigente di un istituto scolastico ai suoi allievi perché le lezioni non venissero disattese, richiamo discutibile nel caso particolare, ma il pretesto per esprimere giudizi politici e faziosi non addicentesi a chi è titolare e responsabile della direzione di una scuola.

« L'interrogante desidera conoscere se il ministro intende assumere provvedimenti nei confronti del preside in oggetto e quali.

(3133)

« GONELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali sono i motivi per i quali ancora dopo tre anni dalle gravi scosse tel-

luriche che hanno colpito fortemente la zona del Mugello e particolarmente i comuni di Scarperia, Borgo San Lorenzo, Barberino, Vicchio e San Piero a Sieve, non siano stati disposti provvedimenti per andare incontro alle centinaia di famiglie che hanno dovuto abbandonare le abitazioni dichiarate pericolanti.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali disposizioni intendano impartire al fine di:

1°) dare corso all'applicazione del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, che prevede la requisizione di aree e di fabbricati;

2°) sistemare provvisoriamente le famiglie rimaste senza tetto;

3°) disporre la riparazione tempestiva dei gravi danni subiti dagli edifici privati e pubblici;

4°) provvedere con mezzi straordinari ai bisogni e alle esigenze delle famiglie colpite.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se i ministri interrogati non intendano provvedere con mezzi straordinari per la costruzione di case popolari o I.N.A., al fine di assicurare alle popolazioni più bisognose dei comuni del Mugello abitazioni civili con fitto moderato.

(3134)

« MAZZONI, BARBIERI, SERONI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere le cause, oltre a quelle derivanti dalle calamità naturali, che hanno provocato la nuova alluvione nel Polesine e per sapere se a tali cause si intenda porre efficaci rimedi allo scopo di difendere la vita e i beni di quella popolazione in una zona feconda che fa parte del territorio nazionale.

« L'interrogante desidera sapere come funziona il Magistrato per il Po e quali opportuni lavori abbia attuato per impedire che le ricorrenti piene si risolvano in disastri; e desidera inoltre conoscere in quale misura si provvede all'assistenza degli alluvionati.

(3135)

« MERLIN ANGELINA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se rispondono a verità le notizie relative a licenziamenti di 900 dipendenti, che la società Mobiloil intenderebbe effettuare, di cui 600 nel settore commerciale della società stessa e 300 nella raffineria di Napoli;

e, nell'affermativa, quali giustificazioni vengono addotte in merito a tale provvedimento, quando sono noti gli elevatissimi pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

fitti realizzati in questi anni sia su piano nazionale sia internazionale dalla predetta società e essendo anche noto che il settore petrolifero presenta da dieci anni nel nostro paese un fortissimo sviluppo nella produzione e nelle vendite;

per sapere quali provvedimenti si intendono adottare affinché la società Mobiloil sia indotta a far fronte ai suoi doveri sociali nel rispetto delle leggi della Repubblica e per impedire che essa riversi sui lavoratori e sulla economia del nostro paese le conseguenze negative della politica dei gruppi petroliferi stranieri.

(3136) « NAPOLITANO GIORGIO, CAPRARA, FALETRA, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se ha conoscenza del fatto che a Pedara (Catania), vi è da tempo una diffusissima infestazione di tenia; e quali provvedimenti intenda prendere per accertarne l'origine, le responsabilità delle autorità preposte, per punire i responsabili e per porvi un rimedio radicale e definitivo.

(3137) « GATTO VINCENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo cui i comandi militari sarebbero orientati a concedere un numero limitato di permessi o licenze; ciò permetterebbe soltanto a pochi militari di andare a votare nei rispettivi comuni.

« Gli interroganti chiedono al ministro che vengano date precise disposizioni a tutti i comandi, disposizioni le quali devono dare la possibilità al maggior numero di militari di adempiere al proprio dovere, tenendo presente che si vota il 6-7 novembre 1960 e che ciò può facilitare i rispettivi comandi nell'organizzare la concessione dei permessi e delle licenze.

(3138) « BARONTINI, BOLDRINI, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se è informato dell'inqualificabile abuso commesso — con l'evidente consenso dei dirigenti — dal dottor Gigliozzi Giovanni, dipendente della R.A.I.-TV ed addetto ad uno dei programmi radiofonici minori. Costui, candidato nella lista della democrazia cristiana per il comune di Fiuggi, fa ripetuto uso del complesso di *Radio Campidoglio*, per la sua campagna elettorale e quella del suo partito; detto complesso, infatti, traslo-

cato in Fiuggi a spese della R.A.I.-TV e con danaro quindi degli utenti, si è già esibito, per conto del Gigliozzi, domenica 30 ottobre ed è nuovamente annunciato per il 4 novembre 1960.

« L'interrogante desidera conoscere se il ministro non consideri illegittimo e punibile ai sensi della legge penale l'uso indebito del personale e delle attrezzature di un ente pubblico a proprio profitto e se non ritenga pertanto di dover urgentemente intervenire per reprimere severamente tale abuso, accertando altresì eventuali corresponsabilità.

(3139) « SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è al corrente di ciò che è avvenuto, dal 1952-53 a tutt'oggi, nell'azienda A.N.I.C. di Novara (gruppo E.N.I.) dove decisioni e controdecisioni, iniziative e subitanei arresti, orientamenti e modifiche si sono susseguiti in modo caotico e incomprensibile, tali da procurare all'azienda danni economici, sprechi e sussulti di attività. Si allude in modo specifico:

a) alla costruzione di una raffineria con colonna *vacuum* per lavorazione e raffinazione dei lubrificanti;

b) al ramo idrogenazione alcoli superiori;

c) all'impianto di depurazione acqua a resine scambiatrice ionica;

d) alla questione dell'« Oliver »;

e) alla questione della margarina flaminia » per uso cucina con concessione della esclusiva di vendita a uno dei più grossi produttori di burro del paese.

(3140) « JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere: se è a conoscenza che l'E.N.I. è in procinto di alienare a un gruppo svizzero (Helvetia) il complesso A.N.I.C. di Novara. La cosa è stata confermata dai dirigenti dell'A.N.I.C. ai rappresentanti della commissione interna;

se approva tale alienazione di una azienda E.N.I. nettamente attiva e in condizione di fare concorrenza all'industria privata in un settore delicato dell'alimentazione (margarina); tanto più che la società acquirente si presenta con le caratteristiche di un gruppo monopolistico nel settore dell'alimentazione;

se, nel caso che tale malaugurata alienazione dovesse avvenire, non intenda intervenire perché il livello di occupazione sia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

garantito, nel senso cioè che i lavoratori e le lavoratrici attualmente occupati non vengano licenziati e che i livelli salariali attuali siano in forma concreta mantenuti anche per il futuro.

(3141)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è possibile eliminare l'indecoro stato di cose riguardante l'edificio della Colonia Novarese nel territorio di Rimini, semi-distrutto da quindici anni e che nessuno pensa a riparare e a rimettere in efficienza, o a distruggere per poter ricostruire sullo stesso posto un altro edificio, destinato allo stesso uso, col danaro che si potrebbe ricavare dal suolo e dal relativo arenile.

(3142)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non creda di dover accogliere la più che lecita rivendicazione dei portalettere rurali, che chiedono di avere pagato anche il tempo impiegato per il servizio interno d'ufficio.

(3143)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per venire in soccorso delle popolazioni polesane dei comuni di Ariano e Taglio di Po, vittime ancora una volta delle inondazioni delle acque del Po di Gorò.

« L'interrogante, oltre agli interventi assistenziali più immediati, propone che vengano messe in atto, quanto prima, le seguenti misure:

1°) assegnazione di un sussidio di 400 lire giornaliere ad ogni capo famiglia e di lire 250 per ogni familiare a carico, per tutto il periodo invernale;

2°) efficace assistenza farmaceutica ed ospedaliera a tutti gli abitanti della zona alluvionata, che non siano assistiti da enti mutualistici;

3°) provvedimenti atti a ricomporre i nuclei familiari degli alluvionati, mediante l'assegnazione di case attualmente libere nei centri vicini.

« L'interrogante chiede, inoltre, come verranno risarcite dalle perdite subite le famiglie alluvionate, già tanto duramente provate dai dolori e dai disagi dell'esodo.

(3144)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere:

quale fondamento abbia la notizia che l'Italia verserebbe alla Jugoslavia una quota di 35 milioni di dollari sui 350 milioni di dollari necessari quale fondo permanente per attuare la sua riforma monetaria;

quale garanzia sarebbe fornita per tale operazione;

se il Governo non ritenga più opportuno provvedere con questo importo alla liquidazione e al pagamento di parte dei danni di guerra e al risarcimento dei beni abbandonati dagli esuli istriani e dalmati, che ancora li attendono.

(3145)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro, per conoscere i motivi specifici per cui, secondo quanto è stato pubblicato da gran parte della stampa, prossimamente i ministri dei lavori pubblici, della difesa, delle finanze e del tesoro, e quindi lo stesso Consiglio dei ministri, si occuperanno della situazione dell'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Fiumicino, che, secondo dichiarazioni rese in sede parlamentare nella scorsa primavera dall'allora ministro dei lavori pubblici, avrebbe dovuto entrare in funzione per le Olimpiadi, mentre, stando alle dichiarazioni rese il 10 agosto 1960 dal ministro della difesa e nella prima decade di ottobre 1960 dal direttore generale dell'aviazione civile (durante una teleintervista da Genova in occasione delle manifestazioni Colombiane), avrebbe dovuto assorbire il traffico di Ciampino a datare dal 1° novembre 1960.

« L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se corrispondano a realtà gli specifici elementi, esposti in un'inchiesta tecnica pubblicata da un quotidiano romano, a cagione dei quali l'aeroporto « Leonardo da Vinci » non è ancora in condizioni di assorbire il traffico aereo regolare; ed, in particolare, se sia vero il fatto che, mentre i lavori per l'aeroporto in questione erano già in stato avanzato, venne ordinata la costruzione dell'aerobase di Pratica di Mare, ad una vicinanza tale da Fiumicino da menomare gravemente l'agibilità dell'uno e dell'altro dei due aerodromi.

« Infine, l'interrogante chiede quali misure il Governo ritenga di adottare per tutelare la sicurezza e la quiete delle affollate zone ur-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

bane attualmente compromesse dal sorvolo della capitale da parte degli aeroplani a reazione facenti scalo all'aeroporto di Ciampino.

(3146)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i propositi del Governo circa la stipulazione di un accordo culturale tra l'Italia e la Cecoslovacchia, essendo da ritenere che siano ormai maturate le condizioni obiettive per incrementare gli scambi culturali tra i due paesi, considerando, per quanto riguarda l'interesse dell'Italia, la particolare attesa che vi è negli ambienti culturali cecoslovacchi alla maggiore conoscenza e a più ampi e frequenti contatti con la cultura italiana e con il mondo culturale italiano di ogni settore.

(3147)

« POLANO, FRANCO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non intenda considerare la possibilità di stabilire relazioni consolari con la Repubblica democratica tedesca, vista la possibilità di incrementare gli scambi commerciali, culturali e sportivi.

« Si fa presente che tali relazioni consolari con la Repubblica democratica tedesca sono stabiliti da altri Governi, per cui consolati generali della Repubblica democratica tedesca esistono attualmente in Finlandia, nella R.A.U., nello Yemen, in Indonesia e Birmania. Pertanto si ritiene che sarebbe interesse dell'Italia non restare estranea ed in coda nello stabilire tali relazioni, ed incamminarsi decisamente verso un accordo consolare con la Repubblica democratica tedesca, per aprire una via al miglioramento dei rapporti fra i due Stati, e creare fra essi le necessarie premesse per l'espansione degli interessi reciproci commerciali, culturali, turistici ed altri.

(3148)

« POLANO, FRANCO RAFFAELE, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere se siano informati della penosa odissea dei 15 marinai dell'equipaggio della nave *Turritania*, iscritta nel compartimento marittimo di Olbia, rimasti a bordo del predetto mercantile che trovandosi alla fonda nel porto di Stoccolma (Svezia) per le gravi avarie riportate il 28 settembre 1960 in seguito ad arenamento in una secca nelle acque del mar Baltico, e tratto poi da quella pericolosa posizione grazie all'inter-

vento di un rimorchiatore e da questo trascinati fino al porto svedese.

« I 15 marinai del *Turritania* si trovano da oltre un mese e mezzo in una situazione insostenibile: isolati a bordo della nave ormai fuori uso, senza ricevere dall'armatore — che pare abbia dimenticato la nave e il suo equipaggio — i salari loro dovuti da almeno sei mesi, senza mezzi per tornare in Italia e costretti pertanto a vivere sulla nave stessa privi di acqua, di luce e di riscaldamento.

« L'interrogante chiede di conoscere se i ministri interrogati non intendano provvedere affinché ai marittimi del *Turritania*:

1°) siano dati i mezzi per fare ritorno in Italia senza che essi siano poi costretti a restituire il danaro occorrente per il viaggio;

2°) siano ad essi pagate le retribuzioni dovute fino al loro rientro in patria;

3°) siano assistiti materialmente e difesi, con comprensione e senso di solidarietà nazionale e umana, nei loro interessi, dalle autorità consolari italiane di Stoccolma.

(3149)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è vero che, durante gli ultimi tre anni, la Cassa di risparmio delle province lombarde, l'Italcasse e altri istituti di credito di carattere pubblico hanno concesso prestiti per parecchi miliardi al noto speculatore Michelangelo Virgillito (fu Domenico e di Bonaccorsi Provvidenza, nato a Paternò il 1° gennaio 1901, trasferitosi da Paternò a Milano per lavorare come muratore nel 1926, dichiarato fallito il 3 gennaio 1928 dal tribunale di Milano, condannato il 28 giugno 1929 dalla corte di appello di Milano a un anno, nove mesi e quindici giorni di reclusione per appropriazione indebita, truffa e bancarotta semplice, e divenuto inspiegabilmente ricchissimo nel giro di un solo ventennio). Questi miliardi sarebbero serviti al Virgillito stesso per fare due operazioni puramente speculative: la "scalata", non riuscita, alla Assicuratrice italiana e la "scalata", riuscita, alla "Lanerossi" (la più antica e maggiore società laniera italiana, che ha un capitale sociale di 11 miliardi ed occupa circa 10 mila persone nei suoi stabilimenti concentrati quasi tutti nel vicentino).

« Se le predette informazioni risultano confermate, l'interrogante chiede anche al ministro di precisare quali istituti di credito, direttamente o indirettamente controllati dallo Stato, hanno concesso prestiti al Virgillito, per quale ammontare ognuno di essi li ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

concessi e sulla base di quali garanzie, e se ritiene ammissibile che istituti di credito di carattere pubblico aiutino, con i quattrini dei loro depositanti, operazioni del genere a danno dei lavoratori delle industrie, che passano da un gruppo capitalistico all'altro per fini puramente speculativi; a danno degli azionisti, che vengono spogliati da chi gioca in borsa con le carte segnate, ed a danno, in generale, dell'economia nazionale, in quanto viene bruciata, in tali operazioni, una parte del risparmio nazionale che andrebbe investita in attività produttive.

(3150)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere:

1°) quali saranno gli orientamenti del Governo in ordine allo sviluppo dello sport nazionale alla luce della recente esperienza delle olimpiadi;

2°) quale sarà l'opinione del Governo sulla dibattuta questione della elezione del presidente del C.O.N.I. posta all'ordine del giorno dell'assemblea del comitato nazionale per il 28 novembre 1960;

3°) se non ritenga di porre allo studio la proposta degli "Azzurri d'Italia" d'indire una costituente dello sport, al fine di studiare o perfezionare norme e iniziative tali da adeguare questo importante settore della vita nazionale alla esigenza di immettere ed educare allo sport strati sempre più vasti della gioventù italiana.

(3151)

« SERVELLO, ALMIRANTE, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in quale modo intenda dare pratico rimedio al denunciato squilibrio nella distribuzione geografica delle università, particolarmente per le regioni che ne sono assolutamente prive, e se non ritiene che debba avere priorità l'istituzione di una università bilingue in Bolzano, per rispondere ai bisogni culturali dei due gruppi linguistici.

(3152)

« MACRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere se gli constino i dati elettorali della recente consultazione, per quanto si riferisce al numero delle schede bianche e nulle; e se intenda rendere tali dati di pubblico dominio.

(3153)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla necessità di tutelare il buon nome dell'istituto universitario di magistero di Salerno e del suo corpo insegnante, anche in considerazione del fatto che il direttore dell'istituto suor Orsola di Napoli è — in pari tempo — membro del consiglio di amministrazione del magistero di Salerno... in rappresentanza del comune;

sulla necessità di una sistemazione delle cattedre e dei docenti dei due istituti, assicurando la necessaria autonomia e la completa responsabilità delle direzioni, senza interferenze politiche da parte di chi ha interesse a non sviluppare gli studi universitari nel Mezzogiorno.

(3154)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere per quali motivi, pur essendo stati assegnati, a tutt'oggi, non si è provveduto alla consegna degli alloggi (palazzina A, B, C) costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa, nel comune di Castellaneta (Taranto).

« La mancata consegna dei suddetti alloggi è causa di vivo malcontento fra gli interessati e procura evidenti danni alla gestione I.N.A.-Casa, la quale, ormai da molti mesi, non può riscuotere i fitti o le rate di ammortamento.

« Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda intervenire al fine di assicurare l'immediata consegna degli alloggi in parola.

(3155)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, per sapere d'urgenza se risponde al vero la notizia della cessione a privati del complesso delle gestioni cinematografiche E.C.I. e, in caso affermativo, per conoscere:

1°) il perché della cessione di tali gestioni notoriamente considerate attive;

2°) a chi la cessione è stata effettuata ed a quali condizioni, e se nel procedere alla stessa l'amministratore unico dell'E.C.I. ha seguito i normali adempimenti necessari per assicurarne l'esito più vantaggioso per lo Stato;

3°) perché l'operazione di cessione è stata effettuata senza la necessaria preventiva pubblicità sempre ai fini di cui al punto precedente;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

4°) quali garanzie sono state chieste ed ottenute per assicurare a tutto il personale dipendente la conservazione del posto di lavoro e dei diritti acquisiti.

(3156)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se rispondono a verità le informazioni pubblicate sulla stampa quotidiana secondo le quali un soldato del 131° reggimento d'artiglieria di stanza a Vercelli avrebbe un particolare trattamento di favore godendo della massima libertà disciplinare, usufruendo di continui speciali permessi a lunga scadenza, permettendosi di scorazzare per le vie della città e dei dintorni su velocissime "fuori serie" al punto da provocare gravi incidenti stradali.

« L'interrogante chiede se tale libertà, non certo abituale per chi presta servizio militare, è data a tutti i soldati del suddetto reggimento o se è concessa al solo soldato indicato dalla stampa per il fatto che egli si chiama Marzio Ciano; nel qual caso vorrebbe conoscere quali benemerienze sue o familiari diano allo stesso il diritto a simile privilegio.

(3157)

« CASTAGNO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e i ministri dell'interno, delle finanze e della marina mercantile, per conoscere se le autorità di Governo abbiano qualche informazione — anche attraverso l'azione dei corpi istituzionalmente preposti alla tutela dell'ordine pubblico e alla repressione dei reati e delle frodi fiscali — delle denunce, largamente diffuse nella pubblica opinione del litorale salernitano, circa l'esistenza di una vasta e bene organizzata attività per la frode dei contributi statali che la Cassa per il Mezzogiorno destina all'incremento dell'attività peschereccia.

« Secondo tali voci — tanto diffuse che l'interrogante ritiene doveroso denunciarle in questa sede — armatori, fornitori di materiale, dirigenti di cooperative pescatori, ed altri individui sarebbero a capo di una vasta organizzazione, che estenderebbe le sue trame dai paesi marittimi del salernitano ad altre zone del territorio nazionale. La frode si svolgerebbe in tre momenti distinti che, ricollegati, metterebbero evidentemente in essere molteplici e continue estorsioni ai danni della Cassa per il Mezzogiorno con un giro di affari per

centinaia di milioni. All'inizio gli armatori interessati presenterebbero alla Cassa per il Mezzogiorno preventivi rilasciati da case produttrici per reti, motori marini, altri attrezzi da pesca e perfino per la costruzione di imbarcazioni di vario tonnellaggio. Tali preventivi, talvolta anche maggiorati, verrebbero presentati alla Cassa per il Mezzogiorno per ottenere la concessione di contributi, che dovrebbero essere utilizzati per gli acquisti preventivi onde incrementare l'attività di pesca. Senonché, tali acquisti non verrebbero fatti, i contributi distratti e le case, che hanno prestato il preventivo, verrebbero compensate della loro partecipazione al raggio mercè l'incasso di una aliquota del ricavato, corrispondente a poco più dell'importo ufficiale dell'imposta generale sull'entrata. Ma, poiché è necessario che il materiale "acquistato" venga collaudato, si ricorrerebbe a falsi collaudi di materiale già usato e convenientemente truccato, nei quali si dice che sarebbero caduti in buona fede, complici involontari, alcuni sottufficiali di marina, i quali vengono destinati a detti collaudi, malgrado siano privi di qualsiasi competenza in materia. Sembra ancora che ultimamente un'industria ligure abbia messo a disposizione degli organizzatori di detti raggiri, per i falsi collaudi, un camion di reti da pesca dei vari tipi; camion che, dopo il collaudo, riparte per altre zone.

« Data la gravità e la diffusione delle denunce surriferite, l'interrogante chiede ai ministri interrogati, ciascuno per il settore di competenza, quali indagini siano state eventualmente esperite, o essi ritengano opportuno ed urgente disporre, per accertare la consistenza di tali pubbliche voci e la loro corrispondenza a fatti reali, onde provvedere, in caso che tale corrispondenza venga in tutto o in parte acclarata, a denunciare i rei all'autorità giudiziaria ed a ripetere da essi e dai loro complici il maltolto.

« Sembra particolarmente urgente all'interrogante che la polizia tributaria — ove occorra coadiuvata da elementi specializzati in materia peschereccia e commerciale, onde impedire risultati negativi a causa dell'abilità degli inquisiti nel sorprendere la buona fede di indagatori sprovvisti delle necessarie competenze tecniche — compia una accurata indagine negli ambienti indicati, e cioè presso le cooperative di pescatori, gli armatori da pesca, che hanno fruito di contributi e le case fornitrici di attrezzature sui cui preventivi i contributi vennero concessi.

« L'interrogante — nel chiedere con immediatezza ai ministri interrogati le informa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

zioni sopra indicate sui provvedimenti che fossero già stati adottati o che si intendesse ora adottare — chiede, altresì, di conoscere, a suo tempo, i risultati della invocata indagine. (14572) « PREZIOSI OLINDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il motivo per il quale la questura di Verona ha rifiutato ripetutamente la concessione del passaporto per la Francia alla signora Moreselli Maria in Erbesato e al figlio Erbesato Luciano. (14573) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quali provvedimenti intende adottare al fine di sanare la sperequazione attualmente esistente, a parità di anzianità di servizio, tra la pensione degli insegnanti elementari collocati a riposo prima del 1° luglio 1956 e la pensione di quelli che sono stati collocati a riposo dopo tale data. (14574) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere l'attuale situazione della questione relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e per sapere quali sono le prospettive di soluzione di questo problema, che interessa una così larga e benemerita categoria di personale. (14575) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per far ultimare i lavori di rifacimento del collettore delle fognature di viale Somalia — ufficialmente risultava già funzionante da anni — importante arteria della capitale, completata appena da un anno ed ora nuovamente ridotta impraticabile, con grave danno dei numerosissimi commercianti di tutta la zona, i quali si son visti paralizzare il ritmo dei loro affari, in quanto l'intera strada è stata recintata per le impalcature e i depositi materiali da un lato, mentre dall'altro sono in corso scavi alla superficie. Da mesi i lavori procedono con una lentezza estenuante, con disagio degli abitanti di interi isolati, a cui spesso viene a mancare l'acqua per diversi giorni. Si tenga, inoltre, presente che è ancor vivo in tutti gli

abitanti di viale Somalia l'allarme degli sprofondamenti stradali, dei quali recentemente ebbe ad occuparsi tutta la stampa cittadina. Tale allarme persiste tuttora per le lesioni che si riscontrano in alcuni edifici, tanto che una scuola parificata, ivi esistente e funzionante, la scuola " Archimede ", ha dovuto, da ieri, sospendere le lezioni e chiudere per alcuni giorni, in attesa di verifiche da parte delle autorità competenti, che dichiarino la non pericolosità dell'edificio. (14576) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il suo parere sulla opportunità di predisporre provvedimenti che siano idonei a superare le lamentate difficoltà in cui sono costretti a lavorare i funzionari tecnici della carriera direttiva del Ministero.

« Come è, infatti, noto, l'unione ispettori agrari d'Italia, costituita all'incirca tre anni or sono, va dibattendo da allora i problemi della categoria, tra i quali sono preminenti quelli relativi al riconoscimento del periodo di servizio prestato nelle ex cattedre ambulanti di agricoltura e al nuovo ordinamento dei servizi tecnici, centrali e periferici, del Ministero in rispondenza ai nuovi tempi ed ai nuovi compiti, problemi, in ordine ai quali, nonostante vaghe promesse ed assicurazioni, nulla di concreto e di preciso è stato deciso sinora.

« Poiché la categoria, meritevole sotto ogni aspetto, non può ulteriormente attendere (vedansi le recenti manifestazioni e relativi ordini del giorno), appare necessario che il ministro risolva sollecitamente e definitivamente, nel senso voluto, tutte le questioni prospettate. (14577) « TANTALO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa, per conoscere se non sia possibile disporre l'acquisto di polli d'allevamento per le necessità alimentari delle forze armate.

« Come è noto, le infondate notizie sanitarie diffuse al riguardo e l'attuale sovrapproduzione in Italia ne hanno ridotto il prezzo a circa lire 350 al chilogrammo, nei confronti delle lire 500 ed oltre che le forze armate spendono per ogni chilogrammo di carne bovina. Nel mentre, pertanto, una distribuzione settimanale di polli d'allevamento non costituirebbe aggravio per il bilancio delle forze armate ed anzi aumenterebbe la varietà del vitto con cibo sano, di facile cottura e dige-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

ribilità, essa attenuerebbe le necessità di importazioni dall'estero di carni bovine e aiuterebbe gli agricoltori, che oggi si trovano costretti a svendere la loro produzione, che è complementare, ma necessaria, per sanare la loro difficile situazione economica.

(14578) « BADINI CONFALONIERI, ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno, anche nella previsione di una regolamentazione più organica di tutta la materia, rivedere le aliquote di inabilità previste dall'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e relative agli operai.

« Come è noto, infatti, tale articolo stabilisce che l'assicurato dell'I.N.P.S., per godere del beneficio della pensione (invalidità) deve avere ridotta la capacità di guadagno a meno di un terzo, se operaio, ed a meno della metà, se impiegato: il che significa che per l'I.N.P.S. è invalido l'operaio la cui capacità di guadagno sia ridotta a meno del 30 per cento (inabilità superiore al 66 per cento) e l'impiegato la cui capacità di guadagno sia inferiore al 50 per cento.

« Poiché, a parte i giudizi sulla obiettiva elevatezza di queste percentuali, non appare sufficientemente giustificato il differente criterio seguito per i due casi, l'interrogante sottolinea la opportunità e l'urgenza che si ponga rimedio a questa situazione di disagio, quanto meno con il perequare, sulla base del 50 per cento, le due aliquote.

(14579) « TANTALO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo parere sulla opportunità di comunicare e dare adeguate garanzie ed assicurazioni ai funzionari dipendenti dal servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura in ordine alla stabilità del loro impiego.

« Infatti, a seguito del ripetuto impegno assunto dal Governo di ridimensionare e regolamentare organicamente tutta la materia dei servizi assistenziali, assicurativi e previdenziali, nonché del proposito espresso di giungere alla abolizione dei contributi unificati in agricoltura, si è diffusa la viva preoccupazione della conservazione del posto da parte di tutti i funzionari, che, dopo aver sostenuto regolari concorsi, sono stati assunti in servizio e svolgono, con senso di vigile e sociale responsabilità, il lavoro loro affidato, sforzandosi di rendere il più possibile accet-

tabili ed umane le norme regolatrici della materia, spesso oggetto di aspre critiche.

« La opportunità di una parola, che valga a tranquillizzare e rasserenare gli animi (il che va a tutto beneficio della quantità e della qualità del lavoro), appare assai urgente, e in riferimento al diffondersi, al riguardo, di allarmistiche notizie e in riferimento al costante silenzio del Governo, il quale (secondo quanto viene riferito), in un recente convegno di un sindacato nazionale della categoria, non ha potuto o non ha voluto assumere alcun preciso impegno su questo punto.

(14580) « TANTALO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro agli ingenti danni subiti a Venezia, Chioggia e nel litorale lagunare da privati, commercianti, artigiani e coltivatori dall'eccezionale alta marea verificatasi il giorno 15 ottobre 1960, e che non trova precedenti se non in analoghi fenomeni manifestatisi nel 1936 e nel 1951.

« Da una sommaria valutazione si calcola che i danni siano dell'ordine di parecchie centinaia di milioni, per cui si riterrebbe opportuno che i ministri interessati, richiamandosi alle disposizioni in vigore nel caso di calamità atmosferiche, intervenissero con analoghi provvedimenti di sgravi fiscali e di soccorso.

(14581) « RAVAGNAN, SANNICOLÒ, TONETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere se sono a conoscenza che le caserme site, rispettivamente, al passo della Forcola e al passo di Cassana, nel territorio del comune di Livigno (Sondrio), si trovano abbandonate e semidemolite all'interno, mentre in umiliante contrasto a pochi passi, in territorio svizzero, sono ubicate due caserme efficienti.

« Chiede inoltre l'interrogante se i ministri interrogati non ritengano di dover disporre il ripristino o, quanto meno, la cessione a privati.

(14582) « ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno che sia definito un regime di imposizione sulla fabbrica di lampade elettriche diverso da quello vigente, almeno in ciò che si riferisce alla attuale imposta di fabbricazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« L'interrogante ritiene invero che, anche in vista della competitività della nostra produzione dell'area del mercato comune, sia conveniente una forma di imposta moderna, la quale, pur assicurando pari entrata all'erario, sia la meno costosa possibile e sia soprattutto compatibile con le oggettive esigenze della organizzazione di produzione e di distribuzione.

« A giudizio generale, sembra infatti che, per quanto riguarda appunto la imposta di fabbricazione sulle lampade, si debba tuttora lamentare:

1°) che l'imposta, applicabile solo attraverso una capillare azione di vigilanza, determina concorrenze artificiali tra i produttori per le numerose possibilità di evasione;

2°) che l'imposta vigente importa una vigilanza complessa, sovente incompatibile con l'organizzazione di produzione e di distribuzione del prodotto;

3°) che l'imposta, oltre che esser assai costosa per i controlli richiesti ed il relativo impegno di personale, appare non più rispondente ad un prodotto di generale consumo, quale è oggi la lampada di illuminazione e nel quale sono impegnate, in Italia, più di 350 fabbriche.

(14583)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere le ragioni che hanno determinato la maggior parte dei prefetti della Repubblica a concedere la prosecuzione degli appalti esattoriali alle scadenze decennali dall'entrata in vigore del decreto legislativo 17 ottobre 1922, n. 1461, e per conoscere se è intenzione dei competenti ministeri prendere le opportune iniziative, onde alla prossima scadenza si proceda ai concorsi per asta pubblica anziché alle riconferme degli esattori, rappresentando ciò il mezzo di diminuire le misure dell'aggio, con evidente vantaggio per i comuni e gli enti interessati senza danno per i contribuenti.

(14584)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se egli non ritenga ormai maturo il problema riguardante il trattamento pensionistico all'esiguo numero di ufficiali e di altro personale di complemento, che non ha potuto beneficiare delle disposizioni della legge 3 aprile 1958, n. 472.

« Sembrando possibile reperire nel bilancio testè approvato i 400 milioni occorrenti per il finanziamento della nuova legge, che

sortirà all'esame dei progetti presentati alla Camera dei deputati, l'interrogante non trova umano deludere ulteriormente, dopo 15 anni di attesa, le legittime aspettative di questo gruppo di benemeriti soldati, quasi tutti in tarda età ed in precarie condizioni economiche, tanto più che il Governo, in sede di discussione della surricordata legge n. 472, si è impegnato di provvedervi con un nuovo disegno di legge.

(14585)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, nel quadro delle giuste ed opportune direttive, rivolte ad ottenere una più equa distribuzione degli Atenei e delle facoltà, non intenda porre allo studio l'istituzione, quale facoltà distaccata da altra università marchigiana, di una facoltà di ingegneria, con specializzazione aziendale, nella città di Fermo (Ascoli Piceno).

« L'interrogante fa presente che l'istituzione di facoltà del genere, rivolte a creare dirigenti di azienda, del tipo delle facoltà americane di "management and industrial engineering", è stata insistentemente auspicata anche in recenti importanti convegni di carattere nazionale e che la città di Fermo, la quale ospita il più antico istituto tecnico industriale d'Italia ed ha tradizioni incomparabili nel campo della istruzione tecnica, può, con la sua peculiare situazione scolastica, con la sua attrezzatura e con le sue caratteristiche ambientali, ospitare, nel modo più idoneo, anche una facoltà del genere, come hanno potuto rendersi personalmente conto anche autorevoli esponenti dello stesso Ministero della pubblica istruzione.

(14586)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere — in riferimento alla risposta che è stata data alla sua interrogazione n. 13437 — se intende estendere ai benemeriti insegnanti elementari che lavorano nei patronati scolastici, senza essere esonerati dal servizio dell'insegnamento, la corresponsione della speciale indennità prevista dall'articolo 11 del regio decreto 1° luglio 1933, n. 786, e dall'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 ottobre 1946, n. 434, e della quale fruiscono gli insegnanti addetti alle segreterie degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche e non esonerati dall'insegnamento.

(14587)

« PAOLUCCI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno, avvalendosi delle opportune norme legislative, intervenire per la soluzione razionale e definitiva del problema che investe circa duecento famiglie alloggiare nelle baracche cadenti, antighie niche e malsane, già adibite a caserma della M.V.S.N. al viale Trastevere, adiacente a piazza Ippolito Nievo.

« Tali baracche, di cui da anni si progetta la demolizione, rappresentano una vera e propria offesa alla dignità e al decoro della città di Roma e contrastano in modo stridente con le abitazioni moderne della ridente zona.

« Le duecento famiglie di cui sopra (la maggior parte delle quali prive di un lavoro continuativo e sospese all'esile filo del sussidio governativo o comunale), sono costrette a servirsi di sbocchi d'acqua di fortuna, di latrine in comune e vivono in condizioni di estremo squallore, prive di illuminazione elettrica adeguata, di gas e di ogni altro conforto, nell'attesa, sempre delusa, di ottenere un alloggio.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per il risanamento della zona e per concedere un alloggio a tanti onesti cittadini già abbondantemente provati dai disagi, perché possano guardare all'avvenire con serenità e con fiducia.

(14588)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno:

a) disporre l'integrale applicazione della legge 21 luglio 1960, con stanziamento di fondi adeguati, per la funzionalità della stessa;

b) impartire speciali, precise istruzioni agli istituti che esercitano il credito agrario ed ai consorzi agrari, affinché facciano beneficiare della rateizzazione — anche nelle more dei nuovi stanziamenti per i contributi in conto interesse — quegli agricoltori particolarmente colpiti dalle calamità atmosferiche, con particolare riferimento a quelli della Lucania, del Molise e delle Puglie, i quali, com'è noto, hanno avuto raccolti scarsissimi, che in molti casi non hanno raggiunto neppure il quantitativo del seme, essendo quelle già zone depresse;

c) impartire, infine, disposizioni, affinché detti istituti di credito sospendano gli atti esecutivi; tale sospensione si dovrebbe estendere, unitamente alle rate in corso, an-

che a quelle che si riferiscono ad arretrati e suppletivi, relativi agli anni passati;

d) influire, infine, sulla società a responsabilità limitata Consemalvo di Bari, cooperativa dell'ente di riforma fondiaria Appulo-Lucano-Molisana a ratizzare le cambiali scadute, relative ai prodotti forniti.

(14589)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per sapere:

1°) se siano informati in ordine al grave problema dell'inquinamento industriale delle acque da pesca, che è profondamente sentito, specie nella provincia di Milano, dove si manifesta in forme più dannose ed è in costante aumento, tanto da porre in pericolo la fauna ittica e la salute delle popolazioni contadine e del bestiame;

2°) se — in attesa delle conclusioni e degli studi in corso, presso gli organi ministeriali competenti, del progetto di riforma del testo unico delle leggi sulla pesca — non intendano prendere misure atte a garantire l'osservanza delle norme già vigenti;

3°) quale conto intendano fare delle indicazioni date in argomento dal V Congresso nazionale dei chimici dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, tenutosi in Roma nel gennaio 1958, e dei numerosi convegni svoltisi presso le amministrazioni provinciali, con la diretta partecipazione di studiosi e di rappresentanti qualificati dei pescatori e degli industriali.

(14590)

« VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni circa il singolare caso occorso alla signora Giardina Lucia Ardizzone, la quale, pur avendo preso parte regolarmente al concorso per 1.700 posti di ufficiale A.N., in corso di espletamento, ed avendo regolarmente sostenuto il 29 dicembre 1959, presso l'istituto "Maurolico" di Messina, aula n. 14, la prova di italiano, il giorno successivo veniva sommariamente esclusa dal concorso con lo specioso pretesto che risultava assente alla prima prova; e per conoscere se intenda aprire una inchiesta, onde accertare, sulla base del ricorso presentato dalla interessata, la reale situazione e disporre se, come augurabile, saranno rintracciati entrambi i compiti, la valutazione di merito degli stessi e la riammissione della candidata al concorso.

(14591)

« DANTE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono stati corrisposti gli assegni familiari al lavoratore Ciuffo Giuseppe, residente in via Pisacane in Sapri (Salerno), nonostante le assicurazioni da parte dell'ispettorato del lavoro di Salerno (di cui alla lettera n. 7717 del 9 marzo 1960) relative all'avvenuto recupero dei contributi previdenziali nei confronti della ditta Fortunato Marcello. Sembra, a riguardo, che la sede provinciale dell'I.N.P.S. in Salerno si dichiari incompetente alla liquidazione degli assegni in questione. (14592)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che, nella ricorrenza della festa della polizia, a Palermo, i reparti in armi sono stati passati in rassegna dal prefetto, anziché dal vicepresidente della regione intervenuto alla cerimonia in veste ufficiale; e se non ritenga che ciò costituisca una aperta e intollerabile violazione dell'articolo 31 dello Statuto della Regione siciliana, il quale pone alle dipendenze del Governo regionale le forze di polizia dello Stato dislocate nell'isola, nonché dell'articolo 10 dello stesso Statuto, il quale stabilisce che il presidente della Regione, in caso di sua assenza, è sostituito dall'assessore da lui designato con uguale rango e funzioni. (14593)

« SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso la direzione generale di pubblica sicurezza nei confronti dell'ex brigadiere di pubblica sicurezza Di Gesù Rosario, cessato dal servizio permanente ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 24 aprile 1945, n. 205, per la corresponsione di quanto dovutogli in base alla legge n. 460, articoli 27 e 32.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per cui, dal 25 luglio 1960, data di cessazione dal servizio del suddetto ex sottufficiale, nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta all'interessato, né alcun anticipo gli sia stato corrisposto, malgrado le tassative disposizioni di legge e nonostante le reiterate richieste dell'interessato, ivi compreso un telegramma-lettera indirizzato al capo della polizia prefetto Vicari. (14594)

« VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se intende dare disposizioni intese a sanare l'ingiustizia che colpisce i salariati del Ministero della difesa esercito, dipendenti civili dell'autorità militare di Portoferraio.

« La categoria, dal 1° luglio 1956, non viene retribuita per tutti i giorni dell'anno come la definizione potrebbe far credere, sia perché se un appartenente a detta categoria resta assente per un giorno non viene retribuito, sia perché viene retribuito, pur prestando servizio tutti i giorni dell'anno, quanto l'altra dei salariati che prestano servizio nei soli giorni lavorativi.

« L'interrogante ricorda che fin dal 15 settembre 1956, con disposizione n. 25379 il Ministero della difesa esercito - direzione generale personale civile e affari generali - divisione salariati, sezione IV-a, aveva promesso un attento esame inteso a risolvere il caso di due categorie, che, prestando servizio differente, erano retribuite con paga annua unica. (14595)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno indotto le autorità scolastiche a istituire dal giorno 5 ottobre 1960, una quinta elementare parificata nel comune di Montopoli in Valdarno (Pisa), sdoppiando una classe di 25 alunni della scuola statale;

e per conoscere quale provvedimento intenda adottare, dal momento che all'opinione pubblica di Montopoli è apparso chiaro che in questo caso si è trattato di una ragione politica, non di un'esigenza scolastica (come invece in altri casi si tratterebbe).

(14596)

« PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dello stato di malessere delle categorie artistiche italiane e della sorpresa delle maggiori personalità della cultura e delle arti per la estromissione degli artisti dai locali della ex confederazione fascista dei professionisti e degli artisti - che comprende anche il Teatro delle Arti e la Galleria di Roma - a beneficio esclusivo degli ordini e collegi professionali e se creda giusto che i sindacati degli artisti debbano subire il misconoscimento dei loro diritti morali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti intenda prendere il ministro per rimediare allo stato di fatto creatosi.

(14597)

« TERRANOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se, in relazione alle gravi ed allarmanti denunce pubblicamente elevate dal sindacato netturbini e dalla camera del lavoro contro la impresa Vaselli, appaltatrice del servizio di nettezza nella città di Palermo, la quale avrebbe per un lungo periodo di tempo ceduto dietro compenso i rifiuti solidi, compresi quelli degli ospedali, ad allevatori di maiali dell'agro palermitano, attentando così crinosamente alla salute di 600 mila cittadini; e di fronte al legittimo sdegno della opinione pubblica, per nulla rassicurata dalle interessate e reticenti smentite del sindaco e della impresa incriminata, non intenda disporre una immediata e rigorosa inchiesta per accertare la verità dei fatti e trasmetterne i risultati alla giustizia penale.

(14598)

« SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere se non creda di rivolgere la sua vigile attenzione alle frazioni Lagòne e Mastrogiovanni del comune di Filignano (Campobasso), che, mentre tutto il mondo attorno progredisce, trovansi in una situazione veramente allarmante: mancano di strada di allacciamento al centro, di acqua, di luce elettrica, di fognature, di telefono, di cimitero! Probabilmente i loro abitanti, dimenticati da tutti, nelle prossime elezioni non si reheranno a votare.

(14599)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se non si ritenga necessario restituire alla competenza esclusiva del Comitato interministeriale dei prezzi il potere della variazione del prezzo al pubblico delle specialità medicinali ed altresì la fissazione dei prezzi delle specialità di nuova registrazione.

« In effetti, la passata esperienza su questa scottante materia ha dimostrato che, anche quando le proposte di riduzione del prezzo delle specialità medicinali partivano dai rappresentanti dei vari organismi in seno al Comitato interministeriale dei prezzi, alle riduzioni stesse si provvedeva (quando ciò avveniva, mentre più spesso le proposte rimanevano per lungo tempo inascoltate) solo dopo

che il ministro della sanità aveva formulato le proprie proposte.

« Tali proposte poi, anziché essere il risultato di controlli e di studi, sono invece il risultato di accordi diretti fra il Ministero della sanità e gli industriali, con i quali il ministro viene a patti, rinunciando in tal modo ad ogni funzione autonoma di controllo effettivo ai fini di una politica di prezzi che non sia unilaterale (cioè a favore dei produttori), come sino ad oggi avviene e le riduzioni spontanee proposte dagli industriali medesimi documentano.

« Il solo ritardo nel determinare le riduzioni di prezzo (di mesi e spesso di qualche anno, come può risultare dagli atti del Comitato interministeriale dei prezzi) consente e facilita speculazioni, che non trovano altra giustificazione oltre la tendenza del Governo a consentire rilevanti profitti al monopolio, a tutto danno dei consumatori.

« Data la scarsa competenza dimostrata dagli organi ministeriali sanitari, non disgiunta da una notevole inefficienza funzionale della direzione generale dei servizi farmaceutici del Ministero della sanità, il trasferimento al Comitato interministeriale dei prezzi della competenza per la fissazione del prezzo anche delle specialità medicinali di nuova registrazione rappresenterebbe, specialmente dal lato tecnico, un indubbio miglioramento del procedimento per l'intervento dello Stato in un settore tanto delicato e sensibile, e darebbe al Ministero della sanità la possibilità di meglio interessarsi ai compiti che gli sono connessi, quale il controllo sanitario della produzione farmaceutica e del suo commercio.

(14600)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che insegne all'entrata di sezioni del Movimento sociale italiano sono notoriamente di apologia fascista, come quella posta in questi giorni in via Principe Amedeo a Taranto.

« L'interrogante chiede inoltre quali sono i provvedimenti che intende prendere contro tali forme apologetiche.

(14601)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere direttamente o con il tramite di altri dicasteri per venire incontro ai numerosi cittadini veneziani i quali, nella notte fra il 14 e il 15 ottobre, hanno visto invase le loro proprietà da una eccezionale alta marea, che ha provocato danni ingentissimi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

valutabili a varie centinaia di milioni alle abitazioni, ai negozi e alle merci in essi contenute.

« L'interrogante chiede inoltre se, di fronte al ripetersi del fenomeno dell'alta marea, il ministro non intenda disporre un servizio di vigilanza e di tempestiva segnalazione a mezzo del servizio anti-incendi per porre in grado la popolazione, qualora il fenomeno si verificasse durante la notte, di potere trarre in salvo almeno i beni mobili.

(14602)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire per accertare come sono amministrati i fondi dell'E.C.A. di Pettoranello (Campobasso), correndo in detto comune voci di una distribuzione non regolare.

(14603)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda intervenire a modificare l'ordinanza del 19 agosto 1960 n. 2/7979, ai fini della repressione dell'abigeato, emessa dai prefetti della Sardegna, con cui si dispone la costituzione di una speciale commissione comunale chiamata a presiedere ed a controllare le operazioni relative alla marchiatura ed al tatuaggio del bestiame. Della commissione, oltre che il sindaco (o un assessore comunale delegato) e il comandante della stazione dei carabinieri, competente per territorio, deve far parte il veterinario condotto o consorziale.

« Tale ordinanza ha suscitato vivissima opposizione fra i veterinari condotti e consorziati sardi, i quali dovrebbero adempiere a prestazioni non conformi ai compiti di istituto e addirittura a funzioni di polizia giudiziaria, che ad essi non competono ai sensi delle leggi vigenti, né paiono compatibili con la natura strettamente tecnico-professionale delle mansioni devolute per legge ai veterinari condotti o consorziati.

« L'interrogante, pertanto, mentre è convinto che i veterinari interessati sono certamente disposti a collaborare per combattere e prevenire l'abigeato, chiede l'intervento del ministro affinché l'ordinanza dei prefetti della Sardegna sia opportunamente modificata.

(14604)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli conosce i motivi che hanno indotto gli elettori di Villa Santa Croce, frazione di Piana di Caiazzo (Caserta) a non presentare alcuna lista per le elezioni amministrative del 6 novembre 1960.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il ministro era al corrente della petizione avanzata dai predetti elettori di Villa Santa Croce al prefetto di Caserta, con la quale chiedevano di presentare lista unica con quelle del comune di Piana di Caiazzo.

(14605)

« MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'episodio increscioso avvenuto al calciatore Cudicini ad opera di agenti e funzionari di polizia.

« L'interrogante chiede in particolare se il ministro non intenda esaminare il comportamento dei dipendenti della polizia e, nel caso di conferma della versione data dal signor Cudicini, se non intenda prendere provvedimenti severi nei confronti dei responsabili, nella considerazione che episodi del genere creano preoccupazioni fondate su metodi polizieschi oggi contrastanti con la democrazia e la Costituzione.

(14606)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se ritenga ulteriormente tollerabile che le compagnie petrolifere straniere, che operano nel nostro paese, nel settore della distribuzione dei carburanti, possano impunemente continuare a non assolvere, per imposte e tasse, quanto da esse sarebbe dovuto in rapporto ai cospicui reali utili conseguiti.

« L'interrogante fa presente che negli ultimi tempi — come è noto — l'accresciuta concorrenza verificatasi nella offerta del petrolio greggio ha provocato una flessione dei prezzi di mercato di quella parte di prodotto che viene venduta all'esterno del cartello; tale situazione ha reso possibile ad operatori indipendenti di apportare, come è avvenuto nel nostro paese, sensibili riduzioni ai prezzi di vendita della benzina e di altri prodotti petroliferi, alle quali, per ovvie ragioni di concorrenza, si sono dovute adeguare anche le società straniere distributrici affiliate alle compagnie petrolifere internazionali.

« Col manifestarsi di tale fenomeno ha stranamente coinciso, non solo in Germania, come hanno recentemente annunciato autorevoli quotidiani, ma anche in Italia, la dichiarazione, da parte delle società distributrici affiliate alle compagnie petrolifere del cartello, di rilevanti perdite di esercizio, perdite soltanto apparenti.

« Poiché è da ritenere che esse siano determinate esclusivamente dal fatto che le compa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

gnie suddette hanno praticato e praticano alle loro affiliate, che operano nei paesi consumatori, un prezzo del greggio cosiddetto « ufficiale », in quanto da loro stesse determinato, e cioè un prezzo di listino che il mercato, giustamente, non considera più valido; poiché è pensabile che a tale artificio siano ricorse ed intendano ulteriormente ricorrere anche in Italia le società petrolifere affiliate alle grandi compagnie internazionali, che esplicano la loro attività nel settore della distribuzione, allo scopo di denunciare nei loro bilanci rilevanti perdite di esercizio; poiché il fine manifesto, che con tale espediente si intende perseguire, è quello di accrescere profitti già rilevantissimi, non assolvendo al pagamento delle tasse e delle imposte contemplate nella nostra legislazione, con evidente grave danno per l'Era-rio; l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga di dover adottare, in rapporto ai fatti sopra enunciati, affinché anche le società petrolifere straniere, che operano nel nostro paese, corrispondano quanto dovuto per imposte e tasse in rapporto alla reale entità degli utili realizzati.

(14607)

« MERENDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non consideri provvedimento equo estendere ai pensionati per causa di servizio militare l'indennità di previdenza o di incollocamento, prevista per i pensionati di guerra.

(14608)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ravvisi l'opportunità di prendere in pratica considerazione il voto recentemente espresso dei maestri fuori ruolo di Nuoro, in riferimento alla applicazione della recente legge per la immissione in ruolo dei maestri giudicati idonei nei precedenti concorsi.

« Esistono nella provincia di Nuoro e altrove elementi di provata capacità e di sicura esperienza didattica, che rischiano di restare senza posto con gravi conseguenze economiche e morali per loro e per le loro famiglie.

« L'interrogante chiede un favorevole provvedimento che renda a loro giustizia e chiede altresì che, nei prossimi concorsi, venga elevato il numero dei punti da assegnare a quei maestri fuori ruolo che abbiano almeno otto anni di servizio e abbiano riportato negli ultimi quattro anni una qualifica non inferiore al distinto.

(14609)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda adottare con assoluta urgenza i provvedimenti necessari affinché la popolazione studentesca del ginnasio liceo di Ostia Lido, costretta ad abbandonare i corsi a causa della pericolosità dell'edificio scolastico, sia messa in grado di riprendere con tranquillità gli studi.

« L'interrogante prospetta l'opportunità di trasferire la scuola provvisoriamente in altro locale, anche di proprietà privata, della stessa Ostia.

(14610)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se — a seguito dell'ordine del giorno approvato dalla VI Commissione del Senato, in sede legislativa, nella seduta del 15 giugno 1960, e accolto dall'onorevole Di Rocco, allora sottosegretario per la pubblica istruzione — non intenda dare disposizione alle direzioni generali competenti del suo Ministero, affinché esaminino se vi siano sufficienti elementi di diritto per una estensione dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, agli insegnanti di cui ai decreti 3 settembre 1947, n. 885, e 6 febbraio 1948, n. 104 (profughi dai territori di confine e dell'Africa).

(14611)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non è stata concessa alla sezione del liceo classico di Albano-Laziale, nonostante abbia una popolazione scolastica sufficiente, l'autonomia amministrativa più volte promessa.

« In particolare, l'interrogante chiede di sapere per quali ragioni si è trasferita la dipendenza di detta sezione del liceo « Augusto » di Roma al liceo « Mancinelli » di Velletri con il disagio, per gli studenti, di non poter sostenere gli esami *in loco*.

« L'interrogante, pertanto, resta in attesa di conoscere i provvedimenti che il ministro intende prendere, tenuto conto del vivo malcontento già dimostrato pubblicamente dagli studenti e che investe, oltre che la popolazione scolastica di Albano-Laziale, quella dei paesi vicini quali Ariccia, Castelgandolfo, Marino, Genzano, ecc.

(14612)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è fondata la voce che ha vivamente allarmato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

la popolazione di Venafro (Campobasso), secondo cui l'« Anas » si appresterebbe ad effettuare della strada statale n. 85 lungo l'arginale del Rava una deviazione, per cui la città predetta resterebbe tagliata fuori dal traffico, che ne ha fatto, specie in questi ultimi tempi, un centro importante.

(14613)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, ciascuno per la parte di sua competenza, onde conoscere con quali provvidenze intendano intervenire in favore delle popolazioni contadine della provincia di Venezia, colpite da una gravissima mareggiata nei giorni 14 e 15 ottobre 1960.

« Essendo i danni alle colture ortofrutticole risultati assai ingenti, l'interrogante sollecita la concessione di sementi, grano e sovvenzioni per il ripristino delle stesse colture, ritenendo che possa configurarsi la possibilità di un intervento mediante le provvidenze previste dalla legge recentemente approvata dal Parlamento in favore delle aziende agricole danneggiate.

« Dato il periodico ripetersi del fenomeno, l'interrogante infine chiede di conoscere:

1°) se sia stato predisposto un organico piano di difese a mare, di canalizzazioni e sistemazioni idrauliche;

2°) se detto piano sia già stato finanziato o quando potrà esserlo.

« Infatti solo mediante una radicale soluzione, che salvaguardi definitivamente le coste del litorale veneziano da Chioggia al Cavallino, è possibile evitare i lamentati disastri ed assicurare alle popolazioni la necessaria tranquillità.

(14614)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere se non ritenga necessario autorizzare urgentemente la richiesta avanzata dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura dell'Aquila, tendente ad ottenere un contributo suppletivo di 9 milioni di lire, per l'acquisto del grano selezionato da seme a favore dei coltivatori diretti della provincia.

« Ciò si rende necessario soprattutto in considerazione del forte malcontento generatosi tra le centinaia di contadini rimasti esclusi dal contributo previsto dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, e che, avendo avuto un raccolto cattivo, non dispongono, per la qualità, del

grano da seme e sono costretti a comperarlo presso i vari commercianti locali a prezzi che vanno sino a 11 mila lire al quintale.

(14615)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni che hanno impedito all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Avellino di procedere all'assegnazione di grano da seme ai novantamila agricoltori che ne hanno fatta tempestiva domanda, essendo già maturato il periodo per la semina. L'interrogante chiede inoltre di sapere, nel caso il ritardo sia dovuto alla insufficienza dei fondi assegnati, se il ministro non ritenga di dover provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, alla doverosa integrazione dei fondi inizialmente stanziati e nella misura atta a soddisfare tutte le richieste scaturite dalla gravissima condizione in cui sono venuti a trovarsi i coltivatori diretti di larghe zone della provincia, colpite dalle più volte denunciate calamità atmosferiche, i cui danni, malgrado siano stati assai gravi ed estesi ed abbiano colpite popolazioni permanentemente povere, non sono tuttavia riusciti a provocare da parte dei ministeri interessati l'emanazione di solleciti provvedimenti statuenti quei benefici, che norme di legge ed umana solidarietà impongono.

(14616)

« MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritiene opportuno dare disposizione ai competenti uffici, affinché sia riesaminato il problema delle concessioni di ghiaia dei fiumi ai privati, poiché risulta che molte ditte, ottenendo concessioni a condizioni favorevolissime, hanno potuto con pochissima fatica guadagnare grosse somme, che intelligenti e capaci imprenditori non riescono a guadagnare in tutta una vita di lavoro.

(14617)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere perché da molti anni non è stato bandito il concorso, possibilmente interno, di grado XII del gruppo C nel ruolo del personale esecutivo — gruppo B — per gli ufficiali dell'albo nazionale, che tale concorso attendono con giustificata ansia.

« L'interrogante chiede, inoltre, conoscere i motivi perché soltanto per i dipendenti degli uffici locali, che fanno capo direttamente al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per la partecipazione ai concorsi banditi dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

predetto Ministero si richieda la produzione di tutti i documenti di rito, cosa questa che costringe gli interessati ad onerosa spesa, mentre lo stesso non si richiede per i dipendenti dello stesso Dicastero.

(14618)

« CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda di intervenire, perché sia assegnato al signor Venditti Eustachio di Michele, da Rocchetta al Volturmo (Campobasso), uno degli appartamenti vuoti dell'edificio, ivi costruito dalla gestione I.N.A.-Casa, avendone egli assoluto urgente bisogno. La popolazione del posto non comprende come mai vi siano tre appartamenti vuoti ed un padre di famiglia, che non riesce ad occuparne uno.

(14619)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene di dover urgentemente intervenire presso la direzione della Ursus Gamma di Vigevano, affinché, finalmente, vengano riconosciuti i diritti democratici dei lavoratori e rispettata la legge e il contratto di lavoro.

« L'atteggiamento intransigente e ricattatorio della predetta direzione, per altro sorda alle ripetute richieste delle organizzazioni sindacali, ha provocato uno sciopero delle maestranze, al quale si è poi risposto con un'arbitraria quanto illegale serrata della fabbrica, provocando grave disagio tra i lavoratori.

« Ma l'arbitrio è andato oltre, arrivando a pretendere che i dipendenti presentassero domanda di assunzione in carta bollata, discriminando i lavoratori e minacciando altri di licenziamento in tronco.

« Tale stato di cose ha portato alcune decine di lavoratori ad essere privi di lavoro, con conseguenti gravi difficoltà economiche per il protrarsi di siffatta situazione, per cui il richiamo alla restaurazione della legalità nell'azienda occorre sia tempestivo.

(14620)

« SOLIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e della difesa, per conoscere se, atteso che la polizia di mare opera congiuntamente con la guardia di finanza di mare, svolgendo analoghe funzioni, e tenuto altresì conto che i componenti il corpo della polizia di mare debbono preven-

tivamente svolgere corsi di specializzazione presso la marina militare, non ritengano di dover provvedere affinché ai componenti della polizia di mare vengano estese le stesse indennità già godute dalla guardia di finanza di mare: indennità di mare, indennità di imbarco o mensa, indennità di categoria.

« Tale equiparazione di trattamento andrebbe incontro ad una attesa largamente sentita dai componenti il corpo di polizia di mare, che assomma a circa 500 unità in tutta Italia.

(14621)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non creda di intervenire, perché alla popolazione del comune di Pettoranello (Campobasso) sia assicurata una regolare costante assistenza sanitaria, che attualmente manca, in quanto il medico condotto del posto vive in Isernia, è aiuto chirurgo effettivo di quell'ospedale e lavora privatamente in Isernia per i coltivatori diretti e si reca in Pettoranello molto saltuariamente.

(14622)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, sulla affermazione fatta nella seduta del 12 ottobre 1960 al Senato, in chiusura del dibattito sul bilancio del suo dicastero, a sostegno ed a giustificazione degli esosi prezzi dei medicinali praticati dal monopolio, che: " al costo di una ricerca riuscita occorre aggiungere quello delle precedenti andate a vuoto: in media un successo su 2865 tentativi ", in particolare per conoscere:

1°) se una così grave ed importante dichiarazione sia fondata su dati scrupolosamente accertati dal suo dicastero presso le industrie nazionali che effettuano le ricerche ed alle quali, fra l'altro, è stato riconosciuto, per determinati effetti economici, il possesso di un laboratorio di ricerca;

2°) se tali dati non siano piuttosto stati ricavati dalle pubblicazioni delle industrie americane, che effettuano veramente la ricerca, poiché in tal caso si è tentato di travisare dei fatti e si è impostata la difesa dell'industria nazionale su elementi che non la riguardano minimamente.

« L'interrogante chiede di sapere quali sono comunque i risultati delle ricerche acquisiti al Ministero della sanità in base a documenti probanti debitamente depositati e protocollati presso lo stesso Ministero alla data in cui il ministro della sanità ha fatto le sue dichiarazioni (elenco dei nuovi ritrovati e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

delle ricerche andate a vuoto e benefici determinati dalla brevettazione degli stessi in campo internazionale).

(14623)

« LOMBARDI, RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere su quali dati di fatto ha egli dichiarato al Senato che le aziende farmaceutiche municipalizzate non svolgono alcuna azione calmieratrice, quando gli è noto che esse da anni si vanno battendo per la riduzione dei prezzi delle specialità medicinali e quando un loro rappresentante è stato designato in rappresentanza degli interessi dei consumatori dagli stessi organi del Comitato interministeriale dei prezzi, unitamente ad altro rappresentante dell'industria privata, a predisporre un nuovo metodo per la determinazione del prezzo delle specialità medicinali.

« Dovrebbe essere noto al ministro anche che tutte le riduzioni verificatesi obbligatoriamente negli ultimi otto anni sono state operate sempre per iniziativa delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle aziende farmaceutiche municipalizzate.

« Gli interroganti chiedono di sapere se risulta al ministro che l'iniziativa per ottenere un gruppo di riduzioni è stata presa in seguito a documentate richieste sollecitate dal Comitato interministeriale dei prezzi e che tali richieste sono rimaste bloccate al Ministero della sanità fin dal maggio e giugno 1960.

« Gli interroganti desiderano sapere se non contrastino con gli apprezzamenti elogiativi, nei confronti delle aziende farmaceutiche municipalizzate, contenuti nel comunicato stampa del 17 giugno 1960, in cui ne sono stati riconosciuti i meriti — al punto da prevedere la designazione di un rappresentante delle farmacie municipali stesse in una commissione di studio sulla produzione e la vendita delle sostanze medicinali — le dichiarazioni rese dal ministro nella seduta del 12 ottobre 1960, secondo le quali egli confessava di non aver ben compreso le ragioni per cui fu a suo tempo chiamato a far parte della commissione prezzi del Ministero della sanità un rappresentante delle municipalizzate e le funzioni da lui svolte in seno a tale commissione.

(14624)

« PIERACCINI, RICCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità e dell'industria e commercio, per conoscere — tenuto presente che il prezzo al pubblico delle specialità medicinali rappresenta il 300 per cento del costo industriale effettivo ed il 350 per cento quando

le industrie abbiano ottenuto un « formale » riconoscimento del laboratorio di ricerca da parte del Ministero della sanità e che conseguentemente tali industrie realizzano maggiori entrate pari al 30 per cento dell'intero fatturato, mentre il consumatore annualmente sborsa decine di miliardi per la ricerca — se nei confronti di tali industrie, alcune delle quali da diversi anni beneficiano della maggioranza di privilegio sui prezzi dei loro prodotti, sia stato disposto un accertamento per vedere, almeno a distanza di qualche anno, se abbiano acquisito i cennati maggiori introiti meritatamente e cioè abbiano ottenuto qualche apprezzabile, concreto risultato nelle ricerche; se, in base ai risultati effettivi e controllati, si sia proceduto alla cancellazione, dal gruppo dei privilegiati, di quelle industrie, che, anche dopo diversi anni non hanno saputo realizzare nessun nuovo prodotto atto a dare prestigio all'industria nazionale ed abbia consentito concreti introiti alla finanza nazionale attraverso la brevettazione nei paesi stranieri; con quale criterio inoltre il ministro della sanità abbia continuato a premiare queste industrie privilegiate, quando la ricerca avrebbe in questi anni dato maggiori frutti presso industrie che non hanno avuto il riconoscimento " formale " di laboratorio di ricerca e che quindi non hanno beneficiato di un maggior introito del 30 per cento; e se i ministri interrogati non ritengano infine urgente e doveroso, anche in relazione agli orientamenti determinatisi in sede di studio del nuovo metodo per la determinazione dei prezzi delle specialità medicinali preannunciato come già concluso da oltre due anni presso gli organi del Comitato interministeriale prezzi, stroncare questi ingiustificati privilegi a danno del cittadino e non debbano piuttosto prevedere forme di incentivo più efficaci e più obiettive, destinate a premiare l'industria farmaceutica nazionale realmente meritevole.

« L'interrogante ha motivo di temere che questa situazione sia stata favorita dal ministro della sanità per creare una situazione insostenibile, al fine di porre i presupposti per l'adozione anche in Italia della brevettazione del farmaco o dei procedimenti per la realizzazione di sostanze da destinarsi a fini terapeutici, così come è nelle mire dei monopoli e di certi ambienti del Ministero della sanità.

(14625)

« PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che il Ministero dei lavori pubblici concede

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

delle sovvenzioni pubblicitarie al periodico *Azione*, mensile di battaglie politiche, di chiara e aperta natura fascista e razzista, e per conoscere come la concessione di pubblicità da parte di organi statali a tale periodico, che si traduce in aperto aiuto finanziario alla propaganda nazi-fascista, può essere conciliata con i principi e con la morale di un regime democratico.

(14626)

« ALBERTINI, RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere quali benefici lo Stato e gli enti pubblici riconoscono, in sede di concorso o di assunzione, agli ufficiali di complemento trattenuti per molti anni alle armi e che hanno superato i limiti fissati dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

(14627)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di distacco dal comune di Dazio (Sondrio) da parte dei frazionisti contribuenti della frazione Pilasca, diretta ad ottenere l'aggregazione al comune di Ardenno (Sondrio) con il quale la frazione si trova confinante.

« Il consiglio comunale di Ardenno ha già espresso parere favorevole alla domanda di aggregazione. La frazione di Pilasca si trova ad una distanza per via carrozzabile di circa 14 chilometri dalla residenza municipale di Dazio. Esiste una comunicazione diretta con il centro attraverso una impraticabile mulattiera — tuttora invasa da due frane — che comporta un ora di cammino a piedi. Il servizio ostetrico, medico, veterinario è assolto dalla ostetrica, dal medico e dal veterinario del comune di Ardenno. Il servizio religioso, scolastico e quello di collocamento è assolto dal comune di Ardenno.

(14628)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa sulla condizione creata a circa 400 arsenalotti dell'arsenale (E) di Napoli che, in relazione alla nota di qualifica « mediocre » assegnatagli dall'ex direttore, colonnello S. Fuscaldi, sin dal 1° luglio 1956, oltre il danno economico già patito in sede di classificazione attuata dall'amministrazione in base alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, hanno perduto tre, quattro scatti biennali di retribuzione; sulla necessità di disporre la revisione della posizione di questi lavoratori, in quanto

il direttore, nonostante una disposizione del Ministero difesa-esercito che l'obbligava a compilare le note di qualifica anche per i salariati « temporanei » sull'apposito modello allegato al regolamento speciale, prima ancora dell'entrata in vigore della legge n. 67, e facultava il personale a prenderne visione, non ottemperò a tale disposizione e lo fece, invece, durante il periodo dei licenziamenti « per fine contratto » e delle rappresaglie antisindacali; sulla illegittimità ed ingiustizia di tali qualifiche che si riferiscono: 1°) a salariati prigionieri di guerra anche per il periodo della prigionia, quando il colonnello Fuscaldi non era ancora il direttore dell'arsenale; 2°) a salariati che, in servizio comandato presso le ferrovie dello Stato, avevano ricevuto dai loro diretti superiori la qualifica di « ottimo » che è stata ridotta a « mediocre »; 3°) in generale a lavoratori mai puniti o multati, con decine di anni di comprovata ed elevata qualificazione professionale; sul giudizio palesemente falso espresso con tali note di qualifica, ove si consideri, inoltre, che: a) il Ministero difesa-esercito ha più volte elogiato nei suoi ordini del giorno la maestranza dell'arsenale (E) di Napoli, costituita in gran parte dai lavoratori in questione; b) il nuovo direttore dell'arsenale, con giudizio serio e consapevole, ha elevato nella generalità la qualifica a questi lavoratori.

(14629)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare nei confronti del preside del liceo « La Farina » di Messina, professore Barilà Alfredo.

« Risulta all'interrogante, per inoppugnabili testimonianze di professori e studenti, che il predetto preside, in aperta combutta con elementi neo-fascisti ed in palese contrasto con la volontà della stragrande maggioranza degli allievi, ha favorito con tutti i mezzi una manifestazione provocatoria, prendendo a pretesto la situazione dell'Alto Adige, il giorno 18 ottobre 1960.

« In particolare, il preside Barilà, durante le ore di lezione, ha permesso ad alcuni giovani di allontanarsi dalla scuola, per recarsi alla sede del Movimento sociale italiano per prelevare alcuni cartelloni predisposti; ha parlato alla radio della scuola, incitando la scolaresca allo sciopero, usando espressioni irrispettose nei confronti dell'O.N.U.; ha consegnato ai giovani missini la bandiera dell'Istituto ed infine ha fatto interrompere le lezioni mezz'ora prima della scadenza regolare dell'orario, costringendo gli studenti ad uscire dall'istituto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Oggi, di fronte alla immediata reazione dell'ambiente democratico ed antifascista del liceo, il predetto Barilà tenta di intimidire, con minacce di espulsione, gli studenti che hanno denunciato apertamente il suo comportamento scorretto ed indisciplinato nei confronti della scuola e dell'ordinamento democratico dello Stato italiano. (14630) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se i lavori per la costruzione a Capri di una villa, a valle della strada di Pizzolungo (in località Tragara) in zona di divieto, è stata autorizzata e con quale giustificazione, mentre nel 1938 l'architetto Tuccimei si vide giustamente rifiutare analoga autorizzazione per il terreno adiacente. (14631) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, tenuto conto del periodo elettorale che costringerà molti studenti universitari a ritardare i tempi della loro preparazione, in vista delle prove di esami che si sostengono normalmente nelle università nel corrente mese di ottobre fino ai primi giorni del mese di novembre, non intenda disporre che il termine del secondo appello dei predetti esami sia, per tutte le università dello Stato, prorogato almeno sino al 25 novembre 1960; e ciò per consentire ai nostri giovani di recuperare il tempo necessariamente perduto a causa della loro civica attività svolta durante la competizione elettorale in corso. (14632) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in ordine agli eventi idraulici che sono stati recentemente lamentati sul lago di Garda, nel Mincio e sui laghi di Mantova, in dipendenza del funzionamento della galleria Mori-Torbole, la quale, se da un lato ha dimostrato di poter utilmente riversare nel Garda le punte di piena dell'Adige, dall'altro ha provocato nel Garda stesso e più a valle, nel Mincio e nei laghi di Mantova, una anormale quanto paurosa situazione idraulica, nonché vastissimi allagamenti di terreni, di case, e di scantinati, per l'investimento dei dintorni di Mantova e della città stessa con la piena artificiale del Mincio scendente da nord e la piena del Po, risalente da sud, causate dalla impossibilità di scolma-

mento attraverso il diversivo non ancora ultimato.

« L'interrogante chiede, in particolare, al ministro di voler dare cortese ed esauriente risposta in ordine ai seguenti punti:

1°) se la disposta diversione delle acque dell'Adige e le conseguenti anormali e pregiudizievoli ripercussioni, che sono state provocate sul regime di un altro bacino — quello del Garda-Mincio — non sia fatto contrario alla lettera e allo spirito della legislazione vigente in materia, in quanto la diversione stessa è stata praticata ad opere di sistemazione idraulica ancora in corso nel bacino recipiente e comunque non ultimato e non in grado di funzionare, e se di conseguenza non sussista una diretta responsabilità dell'amministrazione statale competente; e come il Governo intenda provvedere per completare e rendere funzionanti tutte le opere del nuovo sistema idraulico Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco ed in special modo quelle che sono indispensabili a garantire la sicurezza idraulica necessaria al trasporto degli aumentati scarichi dal Garda, senza danno e pericolo alcuno per la città e la provincia di Mantova;

2°) perché non si è ancora provveduto e se si intenda provvedere al più presto alla consegna del manufatto di Monzambano (alias Salionze) al genio civile di Mantova e ciò non soltanto in applicazione delle vigenti disposizioni sulla competenza giurisdizionale degli uffici, risultando tale manufatto eretto in territorio mantovano, ma altresì per assicurare, per evidentissime ragioni, il governo migliore delle acque che vengono erogate dal predetto manufatto, tanto per quelle di supero come per quelle di utilizzazione, destinate tutte a scorrere in territorio sottoposto alla giurisdizione e alla competente vigilanza e disciplina del genio civile di Mantova;

3°) se siano ritenuti ancora validi i criteri che hanno informato il piano della grande sistemazione idraulica Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco, criteri secondo i quali la grandiosa opera fu definita « polivalente », poiché avrebbe dovuto interessare nello stesso tempo la difesa idraulica, la bonifica, la irrigazione, la navigazione interna e l'industria, così da giustificare, con il suo alto contenuto produttivo, gli ingenti investimenti da essa opera richiesti;

4°) se, in relazione a quanto lamentato in passato ed al presente, non sia da sciogliere la commissione per la regolazione dei livelli del lago di Garda costituita con decreto 18 giugno 1957, n. 10598, dato che la commissione stessa, la quale in occasione delle re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

centi circostanze avrebbe dovuto sedere in permanenza, non solo non si è riunita, ma non è stata interpellata neppure nei suoi componenti più qualificati, che, anzi, alcuni di essi non hanno neppure potuto avere dagli uffici i dati rappresentativi degli scarichi della galleria Mori-Torbole e del Manufatto di Monzambano, perché ritenuti di carattere interno e riservato;

5°) se lo stesso scioglimento non sia ugualmente da disporre per il fatto che alla commissione non possono essere delegati poteri e compiti in materia di servizio di piena e di sicurezza idraulica, che, in base alle vigenti norme di legge, sono di esclusiva competenza degli uffici; e se in relazione a ciò non siano da fissare, per l'escursione dei livelli del Garda, dei limiti di sicurezza idraulica, nell'ambito dei quali tutti gli interessi, non configurantesi con quelli della utilizzazione, siano salvaguardati, così che le manovre del manufatto regolatore fuori dal predetto ambito siano, come per la galleria, riservate esclusivamente agli uffici cui spettano tutti gli interventi necessari per il servizio di piena, mentre nell'ambito stesso le manovre possano essere affidate al consorzio di utilizzazione idrica del Mincio, che a tale scopo è stato costituito a norma del titolo primo, capo secondo, della vigente legge sulle acque 11 dicembre 1933, n. 1775.

(14633)

« COLOMBO RENATO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre un urgente e razionale piano di lavori per la sistemazione della borgata Labaro, posta a 12 chilometri da Roma, sulla via Flaminia.

« Si tenga presente in proposito che la borgata in questione, con una popolazione di circa 10.000 abitanti, è sfornita di ufficio postale e di farmacia; le strade interne abbisognano di asfaltatura; le fognature debbono essere completate, l'illuminazione pubblica potenziata, la rete idrica ampliata secondo le esigenze del costante aumento della popolazione, mentre le numerose famiglie della zona attendono con ansia la costruzione di un gruppo di case popolari per almeno 300 alloggi, al fine di alleviare, almeno in parte, i gravi disagi cui sono sottoposti i nuclei familiari, che vivono in abitazioni di fortuna.

(14634)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere lo stato della pratica relativa alla

costruzione dell'acquedotto della frazione di Pilasco in comune di Dazio (Sondrio), dove l'acqua è stata riconosciuta non potabile e dove è già stato assegnato un contributo da parte dello Stato su un progetto redatto dall'ingegner Sironi, ma poi variato dal genio civile di Sondrio.

(14635)

« ZAPPA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che nella vertenza sindacale in corso nel settore elettromeccanico sono state adottate, da parte di qualche azienda, misure particolarmente odiose e vessatrici nei confronti dei lavoratori che si rifiutano di protrarre l'orario di lavoro oltre le quarantotto ore settimanali.

« Risulta infatti agli interroganti che la direzione del personale della Magneti Marelli di Sesto San Giovanni ha ripetutamente punito e multato, per un importo pari alla retribuzione delle ore straordinarie non eseguite, quei lavoratori che, seguendo le deliberazioni delle organizzazioni sindacali, si sono astenuti dalle prestazioni straordinarie. La stessa azienda minaccia altre rappresaglie, basandosi su una arbitraria e inammissibile interpretazione dell'articolo 37 del contratto collettivo di lavoro.

« Gli interroganti chiedono al ministro di appurare i fatti e disporre a mezzo dell'Ispettorato del lavoro un richiamo all'azienda, perché si attenga alla normale applicazione del contratto di lavoro.

(14636)

« BUTTÈ, COLOMBO VITTORINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda promuovere — col tramite dell'apposita commissione centrale costituita presso il suo Ministero — la necessaria azione coordinatrice affinché la legge n. 250, relativa all'assistenza e previdenza ai pescatori, trovi la giusta applicazione senza che continuino a verificarsi — a tutto danno della categoria interessata — discussioni e polemiche tra i rappresentanti dei vari istituti previdenziali in seno alle commissioni provinciali.

(14637)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla mancata valutazione — per moltissimi concorrenti — del servizio prestato nella graduatoria per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa, in quanto l'I.N.P.S. si è rifiu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

tato di certificare agli interessati o alla commissione dell'I.N.A.-Casa da quale datore di lavoro i contributi previdenziali sono stati versati, quando per soppressione di attività della ditta o per altri motivi non è stato possibile al lavoratore di esibire i documenti richiesti dalla gestione I.N.A.-Casa; sul rifiuto opposto al signor Sarnataro Clemente — via Indipendenza n. 8, Marinella, Napoli — ed ai lavoratori degli enti militari, come nel caso del signor Capuozzo Gennaro di Napoli, i quali, in seguito alla distruzione dei documenti per fatti bellici, non possono ricevere alcuni benefici previsti da disposizioni di legge, essendosi l'I.N.P.S. rifiutato finanche di certificare agli enti militari che i contributi versati in un certo periodo sono stati appunto versati dall'autorità militare.

(14638)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quale è stato il quantitativo di vino sbarcato nell'ultimo anno nel porto di Anzio, quale la provenienza di esso e quale la destinazione.

(14639)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda costituire una commissione composta di giuristi e di esperti del settore della pesca, i quali promuovano la riforma — da tempo auspicata in ogni sede — dell'antiquato ed ormai superato testo unico delle leggi sulla pesca, tenendo conto dei progressi realizzati e dei nuovi sistemi di pesca; e ciò nell'intento di assicurare ai pescatori norme precise e coordinate per lo svolgimento della loro attività.

(14640)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se rispondono a verità le notizie dello sbarco di contingenti di truppe tedesche in Sardegna, per insediarsi nelle basi militari, e se si rendono conto dell'allarme e delle proteste dei sardi, che già, durante la guerra fascista, avevano isolato altre truppe tedesche con la più gelida accoglienza, ben prevedendo che la loro presenza avrebbe contribuito ad attirare su Cagliari e su altre zone isolate i gravi bombardamenti distruttivi, a cui la Sardegna potrebbe essere nuovamente esposta e con più tremendo sterminio.

(14641)

« BERLINGUER, POLANO, PINNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga doveroso accogliere la richiesta degli utenti della TV. di Gavoi e di Ollolai (Nuoro) i quali, beninteso, pagano regolarmente il canone di abbonamento, per la installazione di un ripetitore locale che consenta di fruire delle trasmissioni TV. anche nei predetti centri nei quali attualmente la ricezione è pressoché nulla, come hanno potuto constatare gli stessi tecnici della R.A.I. (14642)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, in merito alla proibizione decretata dal commissario generale del Governo per il territorio di Trieste ad un comizio del partito comunista, che doveva svolgersi in piazza dell'Unità d'Italia.

« La proibizione del comizio, in cui assieme all'onorevole Luigi Longo doveva prendere la parola un oratore in lingua slovena, è stata determinata dall'atteggiamento provocatorio assunto da alcune organizzazioni e partiti, che l'hanno sollecitata con argomenti di carattere sciovinista antisloveno. Il provvedimento adottato dal rappresentante del Governo a Trieste calpesta i diritti nazionali della popolazione slovena garantiti dalla Costituzione e anche dal *memorandum* d'intesa di Londra ed offende i sentimenti democratici di tutti gli altri cittadini triestini, che sono sensibili all'importante questione del rispetto del diritto della minoranza nazionale.

« La popolazione slovena, che ha dato un grande contributo alla Resistenza in queste terre e che adempie tutti i doveri dei cittadini della Repubblica, ha duramente sofferto durante il fascismo ed ha conquistato il suo diritto alla piena parità con gli altri cittadini. L'assurda discriminazione, per cui agli sloveni viene proibito l'uso della loro lingua in una determinata piazza, ha rappresentato una arbitraria innovazione che si ripete dal 1958 in tutte le campagne elettorali e che il Governo dovrebbe finalmente sopprimere affinché la Costituzione repubblicana sia rispettata.

« Pertanto l'interrogante chiede che la disposizione decretata dal commissario generale venga revocata.

(14643)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se è a conoscenza che i carabinieri della sezione territoriale di Città Alta (Bergamo) e di altre zone, si recano nelle fab-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

briche cittadine a raccogliere informazioni sulla situazione riguardante le commissioni interne delle singole aziende, le liste presentate per la loro elezione, la composizione delle stesse e l'orientamento politico dei singoli componenti;

2°) il motivo per il quale vengono fatte simili inchieste;

3°) se non ritiene opportuno e necessario mettere fine a questi sistemi che non hanno niente in comune con le libertà del cittadino lavoratore garantite dalla Costituzione della Repubblica.

(14644)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul concorso per titoli ed esami per la copertura di sei posti di geometri di grado iniziale al municipio di Napoli. In particolare, l'interrogante, informato anche di un ricorso attualmente pendente al Consiglio di Stato avverso il citato concorso, chiede se non si ritenga opportuno — com'è in verità doveroso — un ponderato riesame dell'intera questione soprattutto per tutelare le legittime aspettative dei geometri non di ruolo del comune, i quali già nel maggio 1960 fecero richiesta di essere ammessi, a norma dei decreti legislativi n. 207 del 1947 e n. 448 del 1955, nei ruoli speciali transitori;

e se, infine, non si ritenga — com'è certamente più equo — di approvare prima il nuovo organico e successivamente bandire gli eventuali concorsi che allora risultassero necessari.

(14645)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere a carico degli amministratori del comune di Montecilfone (Campobasso), i quali hanno tenuto e tengono in servizio dal 1953 un impiegato illegalmente assunto, malgrado gli opportuni richiami fatti dalla prefettura al rispetto della legge.

(14646)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a carico degli amministratori del comune di Montecilfone (Campobasso), che non hanno curato di trasmettere alle competenti autorità superiori i ricorsi di numerosi

cittadini di detto comune, prodotti avverso accertamenti fiscali, lasciandoli nel comune per diversi anni.

(14647)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire, perché l'amministrazione comunale di Gildone (Campobasso) renda i conti, non comprendendo la popolazione del posto come mai tali conti non siano stati resi dal 1954.

(14648)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se approvano l'operato dell'amministrazione comunale di Colletorto (Campobasso), che provvede, a mezzo del segretario comunale, alla riscossione di somme, che i cittadini versano per multe, attacchi dell'acqua, posteggi, prezzo di vendita di suoli, mentre il comune dovrebbe attendere ordini di incasso ed i versamenti dovrebbero essere effettuati dai cittadini al tesoriere comunale, e quali provvedimenti intendano prendere a carico di chi viola tranquillamente la legge.

(14649)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se sia vero che nella precedente gestione dell'E.C.A. di Francavilla a mare (Chieti), affidata al segretario della locale sezione della democrazia cristiana, si sono verificate gravissime irregolarità per effetto delle quali sarebbe stato riscontrato un ammanco di lire 1.150.000; se sia vero altresì che una inchiesta reclamata dal consiglio comunale è stata insabbiata provocando la sola destituzione del responsabile e non anche la di lui denuncia — che era d'obbligo — al magistrato penale; per conoscere, infine, il comportamento del prefetto della provincia di fronte ad un caso di tanta gravità;

2°) se sia vero inoltre che l'amministrazione comunale di Francavilla a mare, dopo aver fatto costruire, con una spesa di circa dieci milioni, dei serbatoi per integrare l'approvvigionamento idrico del paese immettendovi acqua sorgiva e vene idriche delle quali si servivano privati cittadini corrispondendo al comune un forte canone, avendo accertato — ad opera compiuta e non prima, come avrebbe dovuto — che l'acqua erogata da tali serbatoi non era potabile, ha concesso i serbatoi stessi in affitto, con tutto l'impianto meccanico, a trattative private, per l'estaglio

di sole lire 14.000 (quattordicimila) all'anno, ad un noto esponente della democrazia cristiana, fratello e socio di un consigliere della maggioranza — che se ne serve per irrigare i propri fondi e quelli di altri agricoltori — quando per le sole riparazioni del motore il comune ha speso di recente lire 27.000 e continuando, lo stesso comune, a percepire i canoni dai cittadini che usufruivano delle vene idriche immesse nei serbatoi in oggetto;

3°) se sia vero, per ultimo, che nel medesimo comune di Francavilla a mare, due canali del costo di lire 8.000.000 costruiti per condurre al mare le acque piovane delle zone prossime alla sede ferroviaria, vengono usati, invece, per convogliare attraverso la zona litoranea e la spiaggia, i rifiuti della fabbrica di mattonelle di proprietà del sindaco e quelli del frantoio di proprietà dell'assessore ai lavori pubblici, con evidente pregiudizio per la spiaggia, per l'estetica e per il decoro della città, che è una rinomata stazione balneare e climatica dell'Adriatico;

4°) se, al fine di adottare i rimedi e le provvidenze del caso, non ritiene di disporre una rigorosa inchiesta per l'accertamento dei gravi fatti surriferiti.

(14650)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda provvedere con la tempestività che il caso richiede alla sistemazione, all'assistenza e alla tutela morale e materiale degli italiani costretti, dai rivolgimenti politici e militari, ad abbandonare la Tunisia ove risiedevano, lasciando lavoro, beni ed averi e che — accogliendo il richiamo della Patria — tornarono in Italia con la fiducia che le autorità avrebbero in qualche modo provveduto ad inserirli nella vita nazionale.

« È accaduto invece che essi sono stati costretti dalle stesse autorità ad abitare in varie località della penisola (come, ad esempio, Ostia, Bari, Napoli, Catania e persino Lampedusa), nel timore che la compattezza di quel nucleo sociale costituisse un possibile motivo di disordini a causa della esasperazione di quei cittadini, derivante dalla mancanza di lavoro e di assistenza.

(14651)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del commercio con l'estero, per conoscere i motivi che hanno consigliato il Governo a negare il visto d'entrata ai signori Dianahrun, incaricati dalla ditta Cointber di Berlino di recarsi in Sicilia per

acquistare notevoli quantitativi di agrumi da esportare nei mercati della Germania Est; e per sapere, inoltre, se non ritengano di dovere immediatamente accordare detto visto, onde evitare che gli acquisti della società berlinese siano effettuati presso altri paesi nostri concorrenti.

« La presente ha carattere di urgenza.

(14652)

« SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se lo sfratto eseguito nel 1956 con procedura di urgenza nei riguardi delle organizzazioni politiche e ricreative (sezione del partito comunista italiano, circolo della federazione giovanile comunista italiana, circolo ricreativo E.N.A.L.) che occupavano, regolarmente pagando il canone stabilito, l'immobile " casa ex G.I.L. " di Ponsacco (Pisa) col pretesto di adibirlo a sede della scuola media, non fu invece un atto compiuto a fini di parte per danneggiare le predette organizzazioni nello svolgimento della loro attività, poiché le autorità scolastiche lo dichiararono non idoneo alla sistemazione della scuola, all'atto stesso dello sfratto. Poiché l'edificio non è stato utilizzato né per la scuola, né per altro uso ed è attualmente deteriorato e pericolante, l'interrogante chiede di sapere come saranno perseguiti i responsabili di un atto che ha provocato oltretutto un legittimo risentimento in gran parte della popolazione, anche un danno non indifferente allo Stato.

(14653)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e della difesa, per conoscere se non ritengano giungere alla alienazione delle aree di proprietà demaniale site nel comune di Cremona, già adibite a caserme militari e che da oltre quindici anni sono utilizzate in parte per la sistemazione dei senza tetto residenti nella città.

« L'interrogante fa presente che dette aree, assommandi in una superficie di metri quadrati 25.825 e raggruppanti le ex caserme Pagliari, Sagramoso, San Martino e Cavallina San Benedetto, sono ubicate in zone centrali della città e troverebbero una valida utilizzazione, come del resto è previsto nel nuovo piano regolatore generale di Cremona (già approvato dal Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici) per la realizzazione di strade, di aree a giardino e di zone ad intenso sviluppo edilizio.

« L'interrogante chiede, inoltre, allo scopo anche di evitare il crearsi di facili possibilità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

speculative, se i ministri interrogati non ritengano di arrivare ad una trattativa diretta con l'amministrazione comunale di Cremona, così da favorire l'utilizzo dell'area in una visione degli interessi più generali della città. (14654) « RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia informato del vivo malcontento creatosi in seno a migliaia di famiglie di modesti impiegati statali e parastatali romani, i quali — fiduciosi nelle agevolazioni sul fitto e nella possibilità di riscattare gli alloggi, promesse dal ministro del tesoro del tempo — hanno chiesto, ed ottenuto, in locazione appartamenti di proprietà degli istituti di previdenza dipendenti dallo stesso Ministero, dislocati nel quartiere Tuscolano a Roma.

« Per conoscere inoltre se consti al ministro che tali promesse — dopo circa due anni — non sono state minimamente mantenute, in quanto gli appartamenti in questione — pure essendo ubicati in zone disagiate e non fornite di mezzi di trasporto, ufficio postale, scuola, farmacia, strade, fognature, ecc. — sono tuttora affittati a prezzi pari a quelli praticati dai privati, per abitazioni più confortevoli e meglio ubicate.

« Per conoscere infine se risponda alle finalità di una sana ed equa politica sociale, consentire ulteriormente ad un ente statale, qual è l'Istituto di previdenza, di continuare ad agire alla stregua di un qualsiasi privato, al solo scopo di conseguire lauti guadagni.

« In considerazione di quanto su esposto, l'interrogante chiede infine di conoscere se non ritenga opportuno intervenire con provvedimenti di urgenza per apportare sensibili riduzioni nei canoni di affitto per venire incontro alle giuste rimostranze delle famiglie di tanti benemeriti impiegati, costretti a pagare fitti che, nella maggioranza dei casi, raggiungono i tre quarti dello stipendio percepito. (14655)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga urgente emanare gli opportuni provvedimenti perché gli aumenti della indennità militare previsti nelle promozioni degli ufficiali siano estesi anche alla benemerita categoria dei sottufficiali delle forze armate.

« Infatti, mentre l'indennità di un ufficiale all'atto della promozione in qualsiasi grado subisce automaticamente un aumento, i marescialli — spesso con un onorevole ser-

vizio attivo di 25 anni — conservano la stessa indennità percepita da sergente maggiore e solo dopo otto anni (nel migliore dei casi), una volta promossi marescialli maggiori — e raggiunto così il massimo della carriera — ricevono un aumento di lire 2 (diconsi due!), passando infatti da lire 10.777 a lire 10.779.

« Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere in qual modo si intenda risolvere questo drammatico problema che, oltre tutto, si presta alle facili ironie degli interessati e dell'opinione pubblica, la quale non può concepire che otto anni di servizio possano essere compensati con un aumento di due delle attuali lire italiane.

(14656)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che si frappongono all'inizio della campagna di scavi in provincia di Cosenza per il ritrovamento dell'antica città sepolta di Sibari, nonostante che fosse stato in precedenza annunciato che l'inizio degli scavi stessi era stato fissato al 1° settembre 1960.

« Nel sollecitare l'inizio dei lavori l'interrogante si permette richiamare l'attenzione sulla particolare importanza turistica che gli scavi di Sibari potranno assumere in un futuro molto prossimo, al fine di incrementare l'afflusso di nuove correnti di visitatori italiani e stranieri verso la Calabria, interessati alle scoperte di natura archeologica.

(14657)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della richiesta fondata sui diritti e sull'equità avanzata da numerosi maestri pensionati, già dipendenti dei comuni e che mutarono stato giuridico per effetto del decreto-legge 1° luglio 1933, n. 786, di conseguire la riliquidazione della pensione:

1°) non tenendo conto né del grado rivestito all'atto del collocamento a riposo, ma soltanto degli anni di servizio, per assicurare, come ha già perspicuamente affermato la sentenza n. 15714 della Corte dei conti, parità di trattamento a parità di anni di servizio, ottemperando al disposto dell'anticipo dei coefficienti di cui alla legge n. 165 del 1598;

2°) fermi restando non solo gli anni già riconosciuti utili e la qualifica, ma anche la posizione giuridica cioè il diritto al trattamento più favorevole per l'intero servizio prestato derivante dalla opzione esperita in virtù dell'articolo 7 della legge n. 690 del 1952.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Poiché tali diritti sono stati esplicitamente riconosciuti con le sentenze nn. 15644 e 15714 del 26 febbraio 1960 dalla Corte dei conti con una decisione di massima, e poiché con risposta a precedenti interrogazioni è stato assicurato che erano in corso trattative fra i Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro, l'interrogante chiede di conoscere se le trattative abbiano approdato ad una conclusione e quando diverrà operante il riconoscimento dei diritti in questione e se comunque i ministri interrogati non ritengano opportuno porre un limite di tempo improponibile alla attuazione dei diritti in parola, trattandosi di maestri da molti anni in pensione per cui ogni ritardo produce un danno particolarmente pregiudizievole.

(14658)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno, in occasione del bimillenario Sallustiano, che cade nel 1965, istituire un museo nazionale in L'Aquila o in Amiterno, città natale di Sallustio, dotandolo di quanto dagli scavi è stato e potrà essere messo in luce.

(14659)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se risulta ai suoi uffici la fondatezza delle voci secondo cui un uomo della scuola, rivestito di particolari ed alte responsabilità nel settore dell'istruzione elementare e giunto da poco in un importante centro della provincia di Teramo, sarebbe stato più volte imputato di vari reati, tra cui uno in materia elettorale di cui all'articolo 81 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, delle leggi per le elezioni ai consigli comunali e provinciali, con assoluzione per insufficienza di prove, ed un altro, gravissimo, per falsità in foglio firmato in bianco, per cui ci sarebbe già stata una condanna con riduzione della pena in sede di appello e con ricorso tuttora pendente in Cassazione.

« L'interrogante chiede di sapere se il superiore Ministero, una volta accertata l'esistenza di tali azioni che definirebbero una ben precisa figura psichica e morale, non ritenga doveroso utilizzare il suo dipendente in un posto ben diverso da quello attuale, che comporta un contatto diretto con la delicata azione educativa, anche in considerazione del grave malessere che — come era facilmente prevedibile, dati i precedenti — il soggetto di cui si tratta sta originando nell'ambiente sco-

lastico per varie dimostrazioni di faziosità e di offesa alla libertà ed al sentimento religioso delle popolazioni.

(14660)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti adottati in ordine all'irregolare finanziamento concesso dallo Stato al Beneficio Parrocchiale di Trasasso in comune di Monzuno per la costruzione della casa per adolescenti Santa Maria Goretti, avvenuto nel 1955, mentre la "casa" venne inaugurata dal cardinale Lercaro il 23 agosto del 1952. Risulta, inoltre, che l'opera venne definita come "asilo infantile parrocchiale", mentre trattasi di un'opera che ha fini ben diversi, come è stato già chiarito in precedenti interrogazioni.

« L'interrogante desidera aggiungere ancora che ad una precedente interrogazione, in data 26 agosto 1959, l'allora ministro per i lavori pubblici rispose che la questione era in mano all'autorità giudiziaria. Da notizie raccolte sembra però che la pratica sia stata archiviata in data precedente.

« L'interrogante chiede perciò un resoconto particolareggiato sull'intera questione.

(14661)

« NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengono necessario ed urgente — mentre sono in fase di elaborazione gli opportuni strumenti per disciplinare economicamente e tecnicamente l'intero settore vitivinicolo italiano — adottare i seguenti provvedimenti:

1°) rilevazione e pubblicazione, con la maggiore sollecitudine possibile, dei dati statistici relativi alla produzione di vino dell'annata in corso 1960;

2°) stanziamento ulteriore di 1 miliardo di lire, per una concessione adeguata del contributo statale sugli interessi dei prestiti contratti da parte delle cantine sociali e degli enti gestori degli ammassi volontari delle uve e dei mosti, in quanto il recente stanziamento soddisfa solo parzialmente le esigenze crescenti degli enti interessati;

3°) rafforzamento del mercato vinicolo con l'emaneazione immediata di una disposizione governativa, che autorizzi la distillazione agevolata dei superi di vino e quella obbligatoria, di una quota parte della produzione ai fini dello smaltimento tempestivo dei vini più scadenti e dei sottoprodotti che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

costituiscono la fonte primaria delle principali frodi vinicole;

4°) adozione indispensabile di misure — vista la iniziata, perdurante e sleale operazione del *dumping* sul vino praticata dalla Francia, malgrado gli opportuni passi svolti dai Ministeri competenti e dai nostri rappresentanti in seno alla C.E.E. — atte a mettere i nostri esportatori su un piano di parità;

5°) inserimento adeguato della voce "vino" nei trattati commerciali internazionali, al fine di ottenere l'ampliamento dei contingenti da parte dei paesi importatori. (14662) « ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non credano di intervenire, perché sia ripristinata la strada comunale, che da Rotello (Campobasso) portava in contrada Difesa nuova e che è stata usurpata. (14663) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere a quali comuni della provincia di Cuneo s'intendano applicare le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739; e particolarmente per avere assicurazione che vi saranno compresi quelli di Bergolo, Pezolo, Levice e Torre Bormida, gravemente colpiti dalla grandinata del 1° agosto 1960, che risulterebbero invece esclusi dall'elenco compilato dall'U.T.E. (14664) « GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere l'esito che ha dato o intende dare alle legittime e urgenti richieste formulate dal personale della carriera di concetto, tecnica e amministrativa, della carriera esecutiva e della carriera ausiliaria, di ruolo e nei ruoli aggiunti, in servizio presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cuneo, nell'esposto a lui inviato il 6 ottobre 1960. (14665) « GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere in che modo intende affrontare e risolvere il problema del cosiddetto "contratto a grano" in vigore tra i coloni assegnatari dell'Opera nazionale combattenti in Agro Pontino e l'ente stesso.

« Tale problema fu già sottoposto all'attenzione del ministro circa un anno fa e fu

preso l'impegno di nominare una commissione, a cui affidare l'incarico di esaminare i termini della questione.

« Da allora, alle varie delegazioni di contadini recatesi presso il Ministero è stato detto che la questione era allo studio e che le buone ragioni dei coloni stessi sarebbero state tenute presenti.

« Tuttavia dopo un anno ancora non si è pervenuti a nessuna conclusione e la situazione appare ulteriormente aggravata.

« L'Opera nazionale combattenti, infatti, pretende l'applicazione integrale del contro-verso contratto in virtù del quale i coloni dovrebbero pagare, per i rispettivi poderi, delle somme superiori a quelle in base alle quali altri poderi sono stati ceduti alla quasi generalità dei coloni.

« Le centinaia di coloni interessati non corrispondono più le annualità per somme che raggiungono oggi centinaia di milioni.

« Si è determinato un permanente stato di disagio e preoccupazione, che certamente non giova ad un tranquillo ed ordinato svolgersi della vita nelle campagne dell'Agro Pontino.

« Si profila infine un'azione esecutiva dell'Opera nazionale combattenti che, in forza della sentenza da essa ottenuta di fronte al tribunale di Latina, si accinge a colpire i coloni assegnatari.

« Poiché la stragrande maggioranza dei coloni stessi non è in condizione di fare fronte finanziariamente alla situazione, ci si potrebbe trovare da un momento all'altro nel pieno di un gravissimo conflitto tra coloni ed Opera nazionale combattenti, la cui posta sarebbe la permanenza o meno dei contadini sulla terra.

« Premesso quanto sopra l'interrogante insiste:

1°) perché il Ministero dell'agricoltura e foreste intervenga prontamente nella controversia;

2°) perché si riconosca il buon diritto dei coloni, i quali hanno chiesto di essere esonerati dal loro presunto debito e in via subordinata di pagare 7 rate, in base alla rata in denaro, ridotte del 50 per cento a definitiva sanatoria della questione;

3°) perché si attui eventualmente una misura a carico dello Stato e sulla base dei fondi del "piano verde" per compensare parzialmente l'Opera nazionale combattenti del mancato introito determinato dall'adozione della soluzione suindicata.

(14666)

« NANNUZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se nel quadro delle sospensioni e delle riduzioni delle quote dei contributi unificati in agricoltura a favore degli agricoltori, non ritengano di includere particolari condizioni a favore delle cooperative agricole di produzione e di conduzione e delle latterie.

« Esiste infatti in ogni provincia una fitta rete di latterie e stanno sorgendo cooperative fra frutticoltori e viticoltori, le quali a stento riescono a rimediare agli inconvenienti derivanti dalla polverizzazione della proprietà contadina e dalla mancanza di autonomia economica.

« Tali organismi assumono personale specializzato per le lavorazioni dei prodotti dei soci (casari e magazzinieri) e per le lavorazioni aziendali per conto dei soci, ai quali vengono addebitati, al costo, gli oneri relativi (potatori, innestatori, ecc.).

« I soci delle latterie e delle cooperative anzidette sono nella totalità coltivatori diretti, proprietari di uno o due capi di bestiame e di terreni aventi superficie inferiore all'ettaro.

« Detti organismi non hanno fini speculativi o commerciali, ma cercano di creare, per le aziende agricole più piccole, quelle situazioni che, molto più agevolmente, esistono di fatto per le medie e grandi aziende.

« La manodopera impiegata è in generale di una unità e in qualche caso, ma per periodi limitati, può raggiungere la decina, come nel caso delle cooperative fra frutticoltori.

« Per tale motivo esse non hanno che scarsi benefici dalle riduzioni previste dalle leggi (20 per cento per le ditte iscritte negli elenchi con carico contributivo da 30.001 a 70.000 lire e 10 per cento per quelle con un carico contributivo superiore a 70.000 lire); non si tiene cioè conto del fatto che se i contadini avessero proprietà maggiori non sarebbero costretti ad associarsi per difendere i loro prodotti e, pur assumendo personale per qualche decina di giornate annue, sarebbero esonerati totalmente dal versamento dei contributi unificati.

« Sembrerebbe all'interrogante che, per attuare un minimo di giustizia a favore dei contadini e degli organismi cooperativi di modesta entità, non si dovrebbe pretendere il versamento dei contributi unificati da parte delle cooperative quando esse si limitano a fornire personale specializzato per lavorazioni nelle proprietà dei soci (si tratta in genere

di prestazioni della durata di poche giornate lavorative per ciascuno di essi) stabilendo il principio che detti contributi debbano, se mai, essere pagati dai contadini, nei pochissimi casi in cui il carico contributivo risultante sia superiore a quello minimo stabilito dalla legge; mentre si dovrebbe elevare la quota di esenzione per la lavorazione dei prodotti (latte, frutta) in misura tale da evitare la sperequazione di fatto esistente fra i contadini più poveri (soggetti al pagamento perché la loro cooperativa supera il minimo) e quelli più ricchi che non sono costretti ad associarsi e possono quindi usufruire dei benefici stabiliti dalla legge.

(14667)

« ZAPPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché la direzione delle ferrovie complementari sarde, che gestisce la linea di granturismo Nuoro-Cagliari, non insista nel proposito manifestato in sede di conferenza regionale autotrasporti di sopprimere tale corsa, e rassicurare al riguardo sia la camera di commercio di Nuoro che si è opposta energicamente a codesta ventilata soppressione per il grave danno che ne deriverebbe ai molteplici interessi economici e turistici di vaste plaghe, sia i numerosi (oltre una ventina) comuni interessati al mantenimento ed anzi al potenziamento della stessa linea.

(14668)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno sopprassedere al provvedimento con il quale, dal 1° novembre 1960, l'ufficio telegrafico di Cannelli (Asti) sarà declassato a semplice agenzia telegrafica.

« Al riguardo l'interrogante fa presente che un tale provvedimento non solo risulterebbe lesivo del prestigio dell'attività cittadina, ma si risolverebbe in un grave danno economico, in quanto comporterebbe riduzione di orario feriale e abolizione del servizio festivo, con serie conseguenze per le molte industrie locali, che si servono intensamente del telegrafo per l'interno e specialmente per l'estero.

(14669)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se il Ministero intende dare una risposta positiva con l'urgenza del caso, alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

richiesta formulata dall'amministrazione comunale di Stanghella (Padova), rivolta ad ottenere l'installazione di un centralino telefonico nella località Treponti dello stesso comune, ai sensi della legge 30 dicembre 1959, n. 1215.

« L'interrogante fa presente che detta richiesta è stata fatta in data 25 gennaio 1960. (14670) « Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende intervenire per assicurare al comune di Linguaglossa (Catania) l'impianto di un centralino telefonico semiautomatico.

« Non meno di cento richieste di istanze potrebbero essere assicurate a quel centro, la cui amministrazione comunale è disposta a fornire adeguati locali. (14671) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non credano di intervenire presso la Società anonima idroelettrica di Pesche (Campobasso), perché fornisca agli utenti di Pesche, Pettoranello e Sessano con maggiore regolarità l'energia elettrica, in modo che gli stessi abbiano la possibilità la sera almeno di leggere e scrivere e non vedano fulminate di continuo le valvole dei televisori. (14672) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e della sanità, in relazione alle dichiarazioni rese da quest'ultimo al Senato, dove ha affermato che nel nostro paese i prezzi delle specialità medicinali sono fra i più bassi praticati, precisando successivamente che: "considerando la sola Europa, che ha i medicinali meno cari del mondo, si ha la seguente graduatoria da cui si evince che l'Italia è al secondo posto per prezzi più bassi: Francia 89, Italia 100, Inghilterra 106, Svizzera 128, Belgio 145; Germania Occidentale 159".

« Se si tiene calcolo del reddito *pro capite* annuale nei vari paesi (Svizzera lire 825 mila, Francia lire 760 mila, Inghilterra lire 630 mila, Belgio lire 682 mila, Germania lire 562 mila, Italia lire 312 mila) si hanno i seguenti risultati circa i prezzi reali dei medicinali: Francia 100, Inghilterra 136, Svizzera 136, Belgio 191, Germania Occidentale 254, Italia 291.

« L'interrogante, in relazione a quanto sopra, desidera sapere:

1°) se i dati resi noti dal ministro rappresentano il risultato di una ricerca condotta dall'Ufficio centrale di statistica, dallo stesso Ministero della sanità oppure dal C.I.P., ed, in caso positivo, di voler comunicare i dati analitici, perché se ne possa valutare il fondamento;

2°) se invece i dati su riferiti non rappresentano il risultato di una indagine condotta da una grande azienda farmaceutica, che ha resi noti i relativi risultati mediante una pubblicazione edita nel novembre 1959; questo studio, che vuole essere un raffronto omogeneo con taluni prodotti stranieri, è stato condotto su 62 specialità medicinali, mentre è noto che nel nostro Paese le specialità in commercio sono oltre 50 mila;

3°) se, tenuto conto dell'origine dello studio, la ristrettezza dei termini di raffronto, esso possa costituire una base valida da assumere come punto di riferimento per la politica dei prezzi nel settore delle specialità medicinali da parte di organi responsabili del Governo.

(14673) « LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponde a verità che di recente grandi industrie farmaceutiche hanno ridotto del 40 e 50 per cento il prezzo di specialità medicinali per uso veterinario. In caso affermativo, siccome i costi delle materie prime e degli altri componenti del costo di produzione non hanno subito sensibili variazioni da qualche anno a questa parte, se non ritenga, nell'interesse dell'agricoltura italiana, di adottare adeguati provvedimenti per garantire efficacemente la tutela del consumatore e se non ritenga anche di ricondurre alla legalità il commercio dei prodotti per usi veterinari, per i quali le leggi sanitarie impongono la vendita tramite le farmacie, mentre la stragrande maggioranza di queste specialità sono cedute direttamente dalle case produttrici e dai grossisti senza il tramite delle farmacie, con grave pregiudizio delle garanzie sanitarie sui prodotti e dell'interesse, soprattutto, dei farmacisti rurali.

(14674) « PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, vista la recente sentenza della Corte costituzionale la quale riconosce ai pensionati dell'I.N.P.S. per invalidità, il diritto a

percepire il sussidio di disoccupazione, non ritenga di dover dare disposizioni affinché agli stessi siano pagati gli arretrati a tale titolo anche se non abbiano fatto opposizione al provvedimento che respingeva la loro domanda.

(14675)

« BALLARDINI, LUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo pensiero in merito alla serrata posta in atto alla Filatura veneta di Marghera (Venezia) dalla direzione dello stabilimento quale risposta alle agitazioni svolte dalle maestranze per ottenere un miglioramento nei salari.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda intervenire per porre fine a una situazione le cui gravi conseguenze ricadono su circa un centinaio di umili lavoratori.

(14676)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è al corrente dei gravi infortuni avvenuti nell'oleificio Costa di Taranto, dove, a distanza di otto giorni, si sono verificati due incidenti mortali.

« L'interrogante chiede di sapere quali sono i provvedimenti che il ministro intenda prendere, per garantire l'osservanza delle norme e delle leggi contro gli infortuni.

(14677)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere se sono fondate le voci secondo cui gli amministratori del comune di Montecilfone (Campobasso) non avrebbero versato, in occasione della istituzione di cantieri-scuola di lavoro, quanto dovuto per oneri sociali, donde decreti ingiuntivi di pagamento, che hanno molto meravigliato ed indignato la popolazione del posto, e per conoscere altresì quali provvedimenti intendano prendere, perché sia rispettata la legge.

(14678)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in quale modo intenda dare applicazione a quanto dal ministro stesso dichiarato in sede di discussione di bilancio circa l'affidamento alla gestione dell'I.N.A.M. dei servizi della tubercolosi attualmente gestiti

dell'I.N.P.S. In particolare, l'interrogante chiede:

a) come possa il ministro procedere a tale trasferimento di servizi, tenuto conto che il decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, agli articoli 66 e 67 sancisce che agli assistiti spetta il ricovero, in case di cura gestite direttamente dall'I.N.P.S., e che pertanto soltanto il Parlamento ha il potere di apportarvi eventuali modifiche;

b) in base a quale criterio il ministro ritenga opportuno inserire l'assicurazione sulla tubercolosi fra le malattie comuni e non piuttosto ampliare l'assicurazione antitubercolare ai milioni di cittadini non protetti o insufficientemente protetti e verso altre malattie dell'apparato respiratorio che abbiano attinenza con la tubercolosi.

(14679)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi che si frappongono alla costruzione, per altro da tempo preannunciata, dell'*Antiquarium* di Sibari (Cosenza), destinato a raccogliere i vari ed importanti cimeli archeologici già venuti alla luce o in via di reperimento.

« Poiché la costruzione dell'*Antiquarium* è già stata progettata, ed in considerazione dell'importanza turistica che esso verrebbe ad assumere nel quadro generale della valorizzazione della Calabria, l'interrogante si permette far presente la inderogabile necessità di rimuovere gli eventuali ostacoli che impediscono l'inizio dei lavori per passare senz'altro alla realizzazione dell'opera.

(14680)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno, per sapere come nel comune di Francavilla a Mare (Chieti) sia potuto verificarsi il caso — ad essi denunciato ed al prefetto, da un numeroso gruppo di cittadini con dettagliato esposto del 30 settembre 1960 — che i lavori di costruzione del sottopassaggio ferroviario con relativa strada di allacciamento, previsto dal piano di ricostruzione dello stesso comune approvato con decreto in data 4 luglio 1951, n. 1888, divisione 3^a, e successivamente prorogato, dopo che erano stati iniziati con dispendio notevole di attività e di danaro e con inevitabile intralcio al traffico ferroviario, sono stati abbandonati e ripresi — senza che sia intervenuta alcuna modifica di detto piano — in altra località e precisamente a circa un chilometro da quella indicata nello stesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

piano ed in zona completamente al di fuori dell'abitato, all'unico scopo — si dice in paese — di favorire l'assessore ai lavori pubblici il quale, titolare di una ditta per l'esportazione di prodotti ortofrutticoli, ha in progetto la effettuazione di uno scalo ferroviario per proprio conto in prossimità del luogo fissato nel medesimo piano per la costruzione del sottopassaggio abbandonato che avrebbe quindi impedita la realizzazione di quel progetto.

« Per sapere particolarmente dal ministro dell'interno come e perché il prefetto della provincia di Chieti non abbia ravvisato nella fattispecie la sussistenza degli estremi del delitto previsto e punito dall'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) e non abbia denunciato i fatti al magistrato penale.

(14681)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio determinato dall'elevato livello dei fitti per gli appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari nel quartiere San Giovanni del comune di Terni.

« I canoni praticati che vanno da un minimo di 8 mila lire, fino a 17 mila — con le spese accessorie — costituiscono un onere insopportabile per quegli inquilini che hanno redditi modestissimi e che per giunta hanno dovuto sopportare le spese di rifinitura degli appartamenti e che tuttora vivono in un quartiere nel quale le strade private di accesso non sono state nemmeno sistemate.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ricondurre ai limiti ragionevoli il fitto delle case popolari del quartiere suindicato.

(14682)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo, per conoscere in qual modo intendano provvedere, perché gli alberghi di Capracotta (Campobasso) abbiano l'acqua di cui hanno assoluto bisogno. Basterebbe far passare il tubo principale dell'acquedotto sulla più alta vetta del paese, donde potrebbero partire le diramazioni per l'approvvigionamento di tutto l'abitato.

(14683).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la sua opinione in merito al desiderio, che da lustri è

nel cuore della proba laboriosa popolazione della contrada Carapellese, che pare rientri nell'agro di Schiavi d'Abruzzo (Chieti), mentre gli abitanti sono elettori di Poggio Sannita (Campobasso), di godere delle provvidenze derivanti dalle norme vigenti in materia di lavori pubblici. Non è possibile che detta popolazione continui ad essere rinviata dalle autorità di Poggio a quelle di Schiavi e da queste a quelle senza che in definitiva nessun problema venga risolto.

« Detta popolazione trovasi nella più strana delle situazioni. Il certo è che è stata sempre esclusa da ogni beneficio derivante dalle note provvidenze legislative a favore dei comuni del Mezzogiorno.

(14684)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di una strada di allacciamento tra la frazione Lagone del comune di Filignano (Campobasso) ed il comune stesso.

(14685)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando le popolazioni di Lagone e Mastrogiovanni, frazioni del comune di Filignano (Campobasso), potranno vedere in funzione l'elettrodoto destinato a portarvi la illuminazione elettrica.

(14686)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada interpodereale, che a partire dalla provinciale Campolieto-Stazione dovrebbe giungere nel territorio di Monacilioni (Campobasso).

(14687)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che continui ad aver luogo, nel posto in cui attualmente si trova, l'allevamento di pollame effettuato dal signor Ubaldo Tertaro.

« Trattasi di un luogo abitato in via Milano del comune di Guglionesi (Campobasso) e di un allevamento che reca pregiudizio alle famiglie lì residenti; queste non hanno più la possibilità di vivere nel posto in cui sono pur sempre vissute.

(14688)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potrà essere installato un ripetitore TV. per servire la zona di Roccasicura (Campobasso), come da impegno assunto nel 1959.

(14689)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando ritiene che potranno essere completati i lavori di costruzione dell'acquedotto, destinato a dare la alimentazione idrica alla popolazione di San Mariano, frazione di Rionero Sannitico (Campobasso).

(14690)

« COLITTO ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'articolo 14 del regolamento interno per gli impiegati della società impianti telefonici (S.I.T.) stabilisce testualmente che « il matrimonio risolve il rapporto di lavoro delle impiegate » e che « qualora l'impiegata, non comunicasse l'avvenuto cambiamento dello stato civile, la società avrà facoltà, non appena ne venga a conoscenza, di interrompere il rapporto di lavoro corrispondendo all'interessata la sola indennità di licenziamento senza preavviso ». Le interroganti chiedono di sapere se i ministri ritengano compatibili tali norme con la lettera e lo spirito della Costituzione repubblicana e se non ritengano pertanto inammissibile che esse vengano adottate e applicate da un'azienda a partecipazione statale.

« Le interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare per far modificare alla S.I.T. tali norme e per instaurare una diversa prassi nei rapporti col personale femminile.

(14691) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, RE GIUSEPPINA, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere — riferendosi alle recenti decisioni del Consiglio di Stato (1, 10 e 22 giugno 1960 - IV sezione) — se e quali provvedimenti intenda di prendere per riparare, nei limiti del possibile, ai danni causati alle aspettative di carriera dei funzionari del Ministero colpiti ed in particolare di quelli che ancora si trovano a disposizione e di quelli i cui decreti ministeriali di colloca-

mento a riposo furono annullati dal supremo consesso amministrativo.

« L'interrogante richiama in proposito quanto il Consiglio di Stato ha statuito nelle decisioni sopracitate: « Il Collegio non può non rilevare come nella controversa materia la non corretta applicazione del sistema voluto dalla legge, nell'esercizio dei larghi poteri discrezionali attribuiti all'amministrazione, possa incidere gravemente sulle normali aspettative di carriera del diplomatico, per cui risponde a sostanziali esigenze di giustizia che i provvedimenti di collocamento a disposizione non si risolvano sempre e necessariamente quasi in un formale preavviso dell'indifferibile collocamento a riposo, al termine del biennio, per preordinata ed incontrollabile mancanza di utilizzazione del funzionario durante il periodo medesimo ».

(14692)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se al determinarsi dell'eccezionale aumento di livello del lago di Garda, verificatosi in questi giorni, ha contribuito l'entrata in servizio della galleria di scolmo Mori-Torbole, che, con gli apporti delle punte di piena dell'Adige, se non prudentemente regolati, costituisce un supplemento alle portate naturali del Garda, tale da pregiudicare la situazione di quei centri rivieraschi, meta di importantissimo afflusso turistico.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se la regolazione del lago a mezzo del manufatto di Salionze è compiuta in coordinamento con l'esercizio della galleria Mori-Torbole e in relazione ai livelli dei laghi di Mantova, e quale sia l'organo responsabile al quale si debbano addebitare eventuali errori di valutazione o di manovra.

(14693)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in via di urgenza, per una completa revisione di trentacinque alloggi I.N.A.-Casa, costruiti in Rossano Calabro scalo, in provincia di Cosenza, e consegnati appena due anni fa, e già ridotti in condizioni pressoché di inabitabilità.

« Il disagio in cui sono venuti a trovarsi gli occupanti di detti appartamenti potrà aumentare con l'approssimarsi della cattiva stagione, a causa delle intemperie, e pertanto la neces-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

saria opera di riparazione dovrebbe essere intrapresa con la maggiore possibile sollecitudine.

(14694)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se considerano conformi agli accordi sindacali ed agli orientamenti della industria di Stato il fatto che ci sia un costante intervento della direzione aziendale nella attività sindacale fino al recente caso di una associazione U.A.L.A., che è sorta recentemente per partecipare alle elezioni della commissione interna con il seguente *slogan*: « Un rappresentante sindacale invisibile alla direzione pregiudicherà le aspettative dei lavoratori e ne annullerà le speranze »; per conoscere le misure adottate.

(14695)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali ragioni ostino alla pronta liquidazione definitiva della pensione e dell'indennità di buonuscita a favore del professor Luigi Zotta, già insegnante di ruolo nella scuola di avviamento professionale A. Bergamas di Trieste, collocato a riposo per raggiunti limiti di età a decorrere dal 1° ottobre 1956, che da allora gode di una pensione provvisoria inferiore a quella spettantegli e non ha ancora percepito la buonuscita; e per sapere se non creda che, dopo quattro anni, l'interessato abbia diritto di vedere prontamente liquidate pensione, buonuscita ed arretrati.

(14696)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che hanno determinato il declassamento dell'ufficio telegrafico di Canelli (Asti) a semplice agenzia, con decorrenza 1° novembre 1960.

« L'interrogante, mentre sottolinea l'importanza preminente della predetta città nel settore enologico ed il rilevante contributo annuo versato all'erario (oltre 3 miliardi), fa presente che il provvedimento comporta una riduzione di orario feriale e l'abolizione del servizio festivo, con conseguente ingente danno alle industrie locali, le quali si servono intensamente del telegrafo con l'interno e soprattutto con l'estero.

« L'interrogante, nel riferire il grave malcontento delle autorità civiche e della popolazione di Canelli e le previste lesive conseguen-

ze derivanti dal provvedimento sul piano economico e psicologico, pone in rilievo la necessità di un riesame urgente della questione.

(14697)

« ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali ostacoli si frappongano al rinnovo delle disposizioni relative alla lotta antitermitica.

« In questi ultimi mesi infatti l'infestazione termitica si è sempre più diffusa specie nella provincia di Venezia, ove alcuni immobili sono crollati.

« Pertanto, in mancanza del tempestivo rinnovo e miglioramento delle provvidenze già in vigore, il problema, col passar del tempo, andrà acquistando aspetti sempre più gravi.

(14698)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere: 1°) come il prefetto di Chieti abbia potuto far approvare, il 7 ottobre 1960, con atto di imperio, da apposito suo commissario, il bilancio preventivo per l'anno 1960 del comune di Ortona, bocciato dal consiglio comunale nella seduta del 15 giugno 1960, dopo che lo stesso ministro dell'interno rispondendo, il 2 ottobre, ad una interrogazione dell'interrogante, aveva assicurato testualmente « che l'amministrazione comunale, sollecitata al riguardo dal prefetto di Chieti, provvederà prossimamente a riportare all'esame di quel consiglio il bilancio 1960 non approvato, in una precedente seduta, per difetto del prescritto *quorum* di voti favorevoli; 2°) come e perché, in violazione del tassativo disposto dell'articolo 124 della legge comunale e provinciale, non sia stato ancora convocato in seduta straordinaria lo stesso consiglio comunale di Ortona, su richiesta presentata il 6 ottobre da 13 dei suoi 30 componenti per esprimere voto di sfiducia nella giunta.

(14699)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere con quali criteri, in ordine alla scelta degli assegnatari ed alla determinazione della quantità della merce assegnata, ha fatto distribuire gratuitamente in provincia di Chieti, nella ultima settimana anteriore alle consultazioni elettorali del 6 e 7 novembre 1960, evidentemente allo scopo di convogliare voti alla democrazia cristiana, quantitativi di farina in luogo del grano, che diversi mesi prima si sarebbe dovuto somministrare alle popolazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

agricole danneggiate dalla grandine e particolarmente:

1°) quale è la provenienza di detta farina;
2°) da quale ente o da chi sono stati forniti al Ministero gli elenchi dei nominativi delle persone alle quali essa è stata data;

3°) perché sono stati esclusi da tale distribuzione gli agricoltori delle frazioni di Villa Carlona, Villa Sarchese, Villa Pincione, Villa Iurisci, Gagliarda ed altre del comune di Ortona, che sono state maggiormente flagellate da quella calamità.

4°) perché dalla stessa distribuzione sono stati esclusi i mezzadri dei fondi colpiti;

5°) perché si è fatto ricorso all'arma dei carabinieri per la consegna ai beneficiari degli appositi buoni di assegnazione rilasciati dal Ministero dell'agricoltura.

(14700)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere come e perché l'amministrazione comunale di Ortona:

1°) non ha finora provveduto a portare l'acqua nella contrada Foro del comune di Ortona, posta all'estremo limite del territorio dello stesso comune e nella quale vivono circa cento famiglie, che, per lo stato di abbandono in cui la contrada medesima è stata sempre lasciata, si son viste costrette a chiedere l'aggregazione di quella zona al finitimo territorio del comune di Francavilla al Mare;

2°) faccia mancare da diversi mesi la erogazione dell'acqua — con grave pericolo per la pubblica salute e notevole intralcio di ogni attività lavorativa — in Caldari, che è il maggior centro rurale dello stesso comune di Ortona, importantissimo per la produzione di uve da tavola e di vini, e non abbia ancora provveduto a sistemare la strada Caldari-Rogatti e quella del Mulino Vecchio, ridotte in condizioni pietose di intransitabilità, nonché a dotare lo stesso centro di un pubblico gabinetto di decenza.

(14701)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — in forza delle seguenti considerazioni e necessità: 1°) il decreto interministeriale n. 288 dell'11 agosto 1960, innovando, con decorrenza 5 ottobre 1960, circa la tassazione delle spedizioni a mezzo delle ferrovie dello Stato e prevedendo anche un aumento di tariffa per il trasporto di piccole partite costituite da « merci ingombranti e voluminose », ha provocato praticamente un aumento del 50 per cento sui costi di trasporto delle piante vive e dei fiori freschi, che sono considerati dall'amministrazione ferroviaria come merce ingombrante e voluminosa; 2°) la nuova tariffa per la suddetta categoria di merci incide in effetti in misura molto severa sul costo del loro trasporto, dato l'elevato peso che comporta il loro imballaggio (pane di terra, vaso, imballo, ecc.); 3°) le piante si possono considerare merci voluminose e ingombranti, ma è da osservare che, dato l'elevato peso del loro imballaggio, venivano già a sostenere, allo stato precedente delle tariffe, un costo di trasporto assai rilevante; 4°) non sembra invece giustificata, a carico dei fiori, neppure la sola definizione di « merce ingombrante » essendo essi, oggi, normalmente confezionati in cesti robusti e di forma geometrica, così da consentire ottimo stivaggio, senza perdita di spazio nel vagone. L'inasprimento dei costi di trasporto ferroviario, cadendo in un periodo nel quale già sono tesi all'aumento i costi di trasporto autocarrato anche per effetto delle limitazioni introdotte dal nuovo codice della strada e che ancora non hanno potuto essere compensate da maggiori autorizzazioni all'esercizio del trasporto e da un sufficiente adeguamento della rete stradale nazionale, non solo provoca un danno allo specifico settore produttivo delle piante e soprattutto dei fiori freschi, settore che costituisce ragione di vita per non poche zone agricole nazionali e particolarmente per quelle più decentrate rispetto ai maggiori centri nazionali ed esteri di consumo, ma finirà per risultare dannoso per la stessa amministrazione delle ferrovie dello Stato, le quali potranno vedere sensibilmente diminuiti i propri trasporti di piante e di fiori freschi per la concorrenza dei mezzi automobilistici, che già presentano, nello specifico settore, notevoli vantaggi di resa più celere, di minore imballo, di più facile e meno costosa presa e consegna a domicilio — non ritenga di prendere in esame la opportunità di addivenire ad un temperamento degli aumenti conseguenti al citato decreto interministeriale, per quanto riguarda la categoria delle piante vive e dei fiori freschi, per i quali è indispensabile che il costo del trasporto sul territorio nazionale risulti il più perequato possibile, per ovviare alla forte dislocazione dei centri di produzione rispetto a quelli di consumo e per non appesantire un settore nel quale le iniziative imprenditoriali ed i cospicui investimenti sono entrati nella delicata fase di consolidamento e di progresso e meritano di essere affiancati dalla politica economica del Governo, nello stesso interesse generale del paese.

(14702)

« TROMBETTA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando l'ex militare Onorato Cosmo fu Carlo, da Forlì del Sannio (Campobasso), potrà cominciare a riscuotere la pensione di guerra, cui ha diritto. La proposta di provvedimento concessivo è stata trasmessa al comitato di liquidazione con elenco n. 125055 del 18 luglio 1960 per il prescritto parere. L'interessato trovasi in pessime condizioni di salute e vorrebbe prima di morire avere la gioia di ricevere il libretto di pensione.

(14703)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda provvedere con cortese sollecitudine alla nomina del funzionario di cancelleria, che ancora manca nel tribunale di Larino (Campobasso), ed alla applicazione allo stesso di almeno altri due funzionari perché possa essere eliminato l'enorme arretrato, di recente rilevato da un ispettore di cancelleria.

(14704)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda opportuno intervenire in qualche modo a favore delle figlie nubili maggiorenti, inabili al lavoro ed in condizioni di indigenza, dei pensionati degli enti locali, che siano morti anteriormente al 31 dicembre 1953, modificando, per esempio, l'articolo 40 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

(14705)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione determinatasi a Rovigo, in seguito all'inopinato provvedimento del prefetto - e di riflesso del sindaco di quella città - di non riconoscere valida la delibera con la quale la commissione elettorale mandamentale aveva riammesso la lista presentata dal partito democratico italiano alle elezioni di quel consiglio comunale.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il prefetto aveva il potere di considerare non valida la decisione della anzidetta commissione e di escludere la lista dalla competizione elettorale; ed, in caso affermativo, in forza di quale norma di legge l'autorità prefettizia sia intervenuta ad annullare il deliberato della commissione stessa.

« Per quel che consta, né il testo unico 16 maggio 1960, n. 570, per la composizione e la elezione degli organi della amministrazione comunale, né la legge 7 ottobre 1947, n. 1058,

che all'articolo 18 contempla la costituzione della commissione elettorale mandamentale, nominata dal primo presidente della corte d'appello e presieduta dal presidente del tribunale o dal pretore, attribuiscono al prefetto potestà di controllo e di intervento sugli atti e sulle decisioni della anzidetta commissione.

« È noto, infatti, che, a giudicare delle operazioni elettorali, sono gli organi espressamente costituiti dalla legge (articolo 83 del citato testo unico 16 maggio 1960, n. 570) e precisamente il consiglio comunale nuovo eletto, poi la giunta provinciale amministrativa ed infine il Consiglio di Stato, a seguito di ricorso di chi ha interesse ad impugnarne la legittimità.

« Di fronte alla gravità della situazione, che come la stampa locale ha sottolineato, minaccia di rendere nulla la consultazione del 6 novembre per le ripercussioni avutesi in tutti gli ambienti ed anche sull'andamento della campagna elettorale; dato il conflitto di poteri e di competenze apertosi fra l'autorità prefettizia ed un qualificato organo collegiale, presieduto da un alto magistrato; si chiede se il Governo non ritenga di intervenire con l'urgenza che il caso richiede per normalizzare al più presto la situazione, annullando l'illegittimo provvedimento del prefetto ed esigendo la scrupolosa osservanza delle leggi dello Stato.

(14706)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere fino a quale data il servizio commissioni riconoscimento qualifiche ai partigiani è stato autorizzato al riconoscimento delle qualifiche stesse e alla comunicazione ai distretti delle relative notizie per le variazioni matricolari.

(14707)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il comune di Bevagna e la giunta provinciale di Perugia, in seguito a ricorso, hanno negato la licenza per il cambio di grano in farina al signor Franceschini Carlo di Cantalupo di Bevagna, mentre è stata poi concessa per la stessa località e locali al consorzio agrario di Perugia.

(14708)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di dare immediata pratica attuazione alle norme previste dalle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

leggi 1952, n. 137, e successive modificazioni, recanti provvidenze in favore dei profughi dalle ex colonie italiane e dai territori esteri, recentemente estese ai nostri connazionali rimpatriati dalla Tunisia;

per sapere, inoltre, se non considerino parimenti doveroso e urgente procedere allo scioglimento dei cosiddetti centri di raccolta per profughi, appalesatisi anacronistiche istituzioni, che offendono la civiltà e la dignità umana, ed esiziali alla salute fisica e morale di chi vi è stato costretto, promuovendo e sostenendo decisamente, nello stesso tempo, il processo del loro reinserimento dignitoso nella vita produttiva e sociale della nazione.

(14709)

« MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza che l'azienda tabacchicola Baratta di Battipaglia (Salerno) è inadempiente per quanto riguarda il contratto di lavoro che la lega alle sue maestranze, specie in ordine all'orario di lavoro, alla corresponsione della gratifica natalizia, delle ferie, delle festività, dell'indennità di licenziamento, alla retribuzione del lavoro effettuato a cottimo, all'iscrizione e all'assicurazione delle lavoratrici negli elenchi anagrafici agricoli come piccoli coloni.

« L'interrogante desidera pertanto, conoscere quali provvedimenti si intendono adottare da parte dei ministri interrogati nei settori di loro competenza, per garantire il rispetto del contratto vigente per le operaie tabacchine e delle condizioni tutte di cui agli atti di concessione speciale.

(14710)

« SCARLATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritiene di modificare l'indennità di rischio e di infortunio avvenuto in servizio, in favore del personale addetto alla bonifica mine, proiettili e bombe alle dipendenze dell'esercito.

« Questi lavoratori, sebbene esposti a notevoli rischi, percepiscono soltanto 600 lire giornaliere d'indennità e un indennizzo di infortunio in caso di morte che raggiunge appena 200 mila lire.

« Poiché tali indennità furono disposte nel 1947 ed essendosi da allora verificati notevoli variazioni monetarie, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga di provvedere ad una rivalutazione della indennità almeno pari all'avvenuta svalutazione monetaria.

(14711)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia vero che numerosi istituti d'istruzione media hanno ricevuto, dal Ministero stesso, una o più copie gratuite di un libro di Ettore Cozzani, intitolato « Aggredisci il futuro », edito dalla S.E.I. di Torino, e pubblicato a cura della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro.

« Se la notizia risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere il numero delle copie complessivamente acquistate e l'onere che ne è derivato al bilancio. Considerato inoltre il contenuto e l'orientamento del libro, fondato sulla retorica e smaccata esaltazione della borghesia capitalistica, del militarismo nazionalistico e del qualunquismo politico, sulla eccitazione all'odio verso alcuni popoli, e su una impressionante e squallida incultura, la cui diffusione fra i giovani non può che essere nociva, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri l'acquisto è stato disposto.

« L'interrogante richiama, infine, l'attenzione del ministro sulla lettera diretta dalla predetta associazione ai presidi, in data 5 ottobre 1960, nella quale si dichiara che « il ministro dell'istruzione, avendo rilevato l'alto valore educativo (dell'opera), ne ha desiderato una vasta diffusione anche fra gli studenti ».

(14712)

« CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti siano previsti per il superamento della grave situazione dell'università di Trieste in conseguenza della inadeguatezza dei provvedimenti di legge presi in suo favore.

« In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, gli studenti, in agitazione per l'aumento delle tasse — che nella facoltà di ingegneria assomma a ben 12.000 lire all'anno — hanno espresso la loro protesta disertando in massa la cerimonia ufficiale. Nella stessa occasione dal discorso del Rettore è risultata la gravità della situazione dell'Ateneo, per il quale i lavori, che erano previsti per l'anno accademico 1959-60, non esisteranno neppure all'inizio dell'anno 1961-62.

« Malgrado le assicurazioni ricevute fin dal 14 novembre 1959, da parte del ministro competente (risposta all'interrogazione n. 8693), l'interrogante — constatata la perdurante ed aggravata precarietà dell'Ateneo triestino, la esasperante lentezza con la quale viene proceduto al previsto completamento degli edifici, degli istituti e delle attrezzature, il deplorato ridi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

mensionamento effettuato alle nuove facoltà di farmacia e di magistero e la mancata assegnazione per queste dei posti di ruolo, nonché il pesante aumento dei contributi di laboratorio e di riscaldamento — rinnova la richiesta di un diretto interessamento del ministro competente, affinché le esigenze dell'università di Trieste siano prese in seria considerazione attraverso adeguati stanziamenti, anche di carattere straordinario.

(14713)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda dare sollecita disposizione alla direzione del genio civile di Verona per il pagamento degli operai chiamati a prestare il servizio di guardia durante le ultime piene del fiume Adige. Detti guardiani, residenti a Lignago, Villabartolomea ed altri comuni del basso veronese, attendono da mesi la liquidazione delle loro spettanze che tarda a venire effettuata, malgrado le ripetute sollecitazioni e proteste.

(14714)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda interessare la commissione centrale di vigilanza sulle cooperative edilizie, onde prendere in esame la situazione tecnica e amministrativa della cooperativa edilizia funzionari giudiziari di Treviso, i cui componenti lamentano ingiustizie, irregolarità e violazioni alle vigenti disposizioni di legge.

(14715)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano la ricostruzione del ponte sul Tevere in località Ascagnano di Perugia-Pierantonio di Umbertide.

« Data l'importanza delle zone collegate e, soprattutto, dato l'alto interesse per i lavoratori e per gli studenti, che, tra l'altro, debbono aumentare il percorso di 30 chilometri, si chiede se il ministro non voglia intervenire perché le assicurazioni a suo tempo date, anche attraverso la TV, non si trasformino in realtà.

(14716)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dovere intervenire con la massima sollecitudine al fine di rimuovere tutti gli ostacoli di carattere burocratico, che hanno fin qui impedito la erogazione delle somme spettanti ai proprietari di fabbricati del comune di Pantelleria distrutti da eventi bellici, a titolo di stati di avanzamento dei lavori di ricostruzione o di collaudo delle opere ultimate;

per sapere inoltre se esiste un piano di ricostruzione dell'isola, distrutta per il 92 per cento dagli eventi bellici, nonché l'entità del relativo stanziamento di fondi; in caso contrario, l'interrogante chiede di sapere se non consideri opportuno promuovere la formulazione di detto piano, adeguatamente finanziato di concerto con gli organi della regione siciliana.

« Tale intervento nella duplice direzione, oltre che costituire un atto concreto di solidarietà verso la popolazione di uno dei comuni italiani più danneggiati dalla guerra, rappresenterebbe indubbiamente un efficace contributo per tonificare l'asfittica economia dell'isola.

(14717)

« MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è convinto della necessità — dalla quale non può prescindere soprattutto nell'interesse dell'economia nazionale — che, per il collegamento del nord con il sud, l'autostrada Milano-Pescara prosegua fino a Bari; e, in caso affermativo, se e quando tale prosecuzione sarà realizzata.

(14718)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando si intenda eseguire finalmente le opere per il consolidamento dell'abitato del comune di Gambatesa, in provincia di Campobasso, le cui autorità e la popolazione interessata lamentano la lentezza della esecuzione e la povertà dei relativi finanziamenti.

(14719).

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il programma di opere e relativa spesa a carico dello Stato, eseguite nel comune di Vastogirardi, in provincia di Campobasso, dal 1946 a tutto l'esercizio finanziario 1960-61.

(14720)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quando intendano definire il problema della costruzione di alloggi nella frazione Paggliarone del comune di Vastogirardi (Cam-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

pobasso), gravemente interessata da un vasto movimento franoso, che ha lasciato senza letto oltre 100 famiglie.

(14721)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — riferendosi ad analoga interrogazione alla quale è stata data risposta in data 15 giugno 1959, protocollo n. 2875, che gli atti ed il progetto relativi alle opere di bonifica del Pian di Spagna (province di Como e di Sondrio) « sono nuovamente all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura, per l'esame ed il parere in ordine ai problemi tecnici ed alle convenienze economico-sociali » — il tenore delle decisioni prese in conseguenza dei pareri predetti e, qualora non fossero intervenute, per conoscere quali iniziative il ministro intenda adottare, per sollecitare la ripresa dei lavori di bonifica e per sollevare la popolazione dal permanente disagio economico e morale, anche causato dalle attese opere iniziate e sospese.

(14722)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali sono i motivi per i quali all'operaio qualificato di prima classe Guidobaldi Antonio, matricola 39.31.81, dipendente dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato dal 1° giugno 1949, non vengono applicati i benefici di cui all'articolo 198 dello stato giuridico del personale ferroviario, dato che si viene a trovare nelle condizioni previste dal punto C della circolare della direzione generale del 13 novembre 1959 p.a.g. 42/16/1/58.000, avendo lo stesso prestato servizio in qualità di sottocapo-officina incaricato.

(14723)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che impediscono la ultimazione dei lavori di sistemazione interna e di ripartizione dei servizi e degli uffici del palazzo delle poste e telegrafi di Taranto, iniziati circa due anni fa, e se sia vero che la sospensione di detti lavori è dovuta a mancanza di fondi.

(14724)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, nel quadro delle speciali contribuzioni disposte dal Ministero con i fondi stanziati sul proprio bilancio — di cui hanno

beneficiato finora, nella misura del 25 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di nuovo macchinario, gli artigiani dei settori di maggiore rilievo — non intenda venire incontro anche agli artigiani del settore calzaturiero, in particolare delle province di Ascoli Piceno e Macerata, i quali stanno conquistando posizioni sempre più rilevanti anche nei mercati esteri.

(14725)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere ulteriori determinazioni che siano seguite alla interrogazione n. 29809 relativa allo stato delle ricerche di giacimenti petroliferi e metaniferi nel sottosuolo dei comuni di Agnone, Carovilli e Vastogirardi, in provincia di Campobasso, interessati da domande di permessi di ricerca, presentate dalla So.Mi.Ce.M., dalla Co.R.T. e dalla Idrocarburi Chiaravalle.

(14726)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quanto è stato elargito in cantieri scuola di lavoro e di rimboschimento al comune di Vastogirardi dal 1950 ad oggi e quali opere si prevedono prossime a favore di quell'importante centro della montagna del Molise e relative frazioni Cerreto e Pagliarone.

(14727)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se intendono adottare i provvedimenti sollecitati dai salumifici triestini Masè e Dukevich, al fine di evitare la chiusura di queste industrie in conseguenza del vigente divieto di importazione dall'estero di carni suine.

« Per la particolare struttura e limitazione del territorio di Trieste e per le caratteristiche della produzione delle succitate aziende, queste hanno infatti assoluta necessità di disporre di un contingente di importazione di carni suine e richiedono, pertanto, il permesso relativo all'importazione dalla Jugoslavia a valere sul « conto autonomo di Trieste ».

« L'interrogante fa presente la gravità della situazione attuale dei due salumifici, dai quali dipendono circa 200 lavoratori, i quali sono vivamente allarmati per la minacciata chiusura degli stabilimenti, e rileva, altresì, che la disoccupazione dei lavoratori in questione significherebbe un considerevole aggravamento della già tanto critica situazione economica locale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Poiché risulta che la pratica inoltrata dai dirigenti delle aziende in questione ha ottenuto il parere favorevole dei ministri competenti, l'interrogante fa presente l'urgenza dell'adozione dei necessari provvedimenti, affinché sia evitata la chiusura dei due salumifici, per i quali già esplicitamente si prospetta il trasferimento, se dovesse ulteriormente prolungarsi il gravissimo disagio. (14728) « VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritenga necessario che la direzione dell'I.L.V.A. di Savona modifichi la decisione presa, in aperto contrasto con la prassi sindacale, secondo la quale i lavoratori finora occupati nel reparto « Bates », dislocato a Legino (Savona), la cui area e i cui impianti sono stati recentemente venduti dall'I.L.V.A. alla società privata Servettaz-Basvi, vengono trasferiti a quest'ultima società.

« Gli interroganti avanzano tale domanda in riferimento agli impegni annunciati nell'anno 1959 dal ministro Ferrari-Aggradi, per cui, portando i programmi di riordinamento e ammodernamento dell'I.L.V.A. di Vado Ligure e di Savona ad un potenziamento produttivo delle due aziende, tutto il personale che, in seguito a tali programmi, avesse subito modifiche nelle condizioni di lavoro, avrebbe dovuto venire assorbito nell'ambito dello stesso complesso I.L.V.A.

« Ciò appare tanto più doveroso, in quanto, in effetti, gli stabilimenti di Vado e di Savona hanno oggi larghe possibilità di assorbimento di mano d'opera, essendovi mancanza di operai particolarmente nella carpenteria e nella fonderia, nella quale vengono impiegati nella produzione diretta lavoratori delle imprese appaltatrici, mentre è in corso un generale processo di svecchiamento, che con il pensionamento di molti lavoratori della classe 1900, con l'inizio dell'anno nuovo, aumenterà ulteriormente le possibilità di occupazione nel complesso I.L.V.A.

« Gli interroganti chiedono se, in tale situazione, il ministro non giudichi ingiustificata e grave la decisione di estromettere dall'I.L.V.A. e trasferire ad altra società privata decine di lavoratori, che alle dipendenze dell'I.L.V.A. hanno già subito numerosi trasferimenti e molti dei quali hanno un'anzianità di lavoro superiore ai 30 anni, per cui l'I.L.V.A. ha verso di essi anche un particolare obbligo di natura morale.

(14729) « MINELLA MOLINARI ANGIOLA, AICARDI, ADAMIOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non giudichi necessaria una revisione della disciplina relativa alla produzione e vendita delle farine e paste alimentari con particolare riguardo a quelle all'uovo, stabilendo comunque per la qualità commerciale denominata pasta « con uovo » un minimo di uova per chilogrammo di semola di grano duro. (Ovviamente la pastificazione con miscele di semola di grano tenero e sottoprodotti della macinazione del grano duro, che costituisce una frode sempre più largamente diffusa, andrà con ogni mezzo perseguita e repressa!).

« Ritornando al settore qualificato (diетici per l'infanzia e pasta all'uovo) per il quale vige il ribadito divieto di trattamento con prodotti vitaminici (beta carotene, riboflavina, ecc.), specie al fine di conferire la caratteristica colorazione gialla (circolare ministeriale sanità del 26 maggio 1959, n. 60), è tuttavia da rilevarsi che la frode continuerà facilmente a perpetrarsi (come del resto costantemente accertano gli organi di controllo), se non verrà espressamente vietata la colorazione e vitaminizzazione di tutti gli sfarinati, a qualsiasi uso alimentare essi siano destinati. Mentre attualmente possono liberamente venire posti in commercio e diffusamente propagandati non solo prodotti vitaminici a base di carotenoidi, ma anche appositi miscelatori per il preventivo trattamento degli sfarinati coi coloranti anzidetti, dato che il loro impiego rimane vietato per la sola preparazione di paste alimentari e di farine dietetiche.

(14730)

« BARTOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, al fine di conoscere se è vero:

che la giunta del C.O.N.I. ha convocato per il giorno 28 novembre 1960 il consiglio nazionale, onde procedersi alla designazione del nuovo presidente e alla elezione di due vice presidenti e di sei membri della giunta esecutiva, a norma dell'articolo 7 della legge 16 febbraio 1942, n. 426, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 362; considerato che, per l'articolo 6 della legge citata, il consiglio nazionale del C.O.N.I. è formato dai presidenti delle federazioni sportive, due delle quali trovansi attualmente sottoposte a regime commissariale (federazione scherma e medici sportivi);

che il mandato conferito ai presidenti delle singole federazioni è virtualmente scaduto, essendo stata disposta la convocazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

per il periodo gennaio-marzo delle assemblee federali che provvederanno alla elezione dei nuovi presidenti;

ritenuto che i commissari, nella loro qualità di organi straordinari creati allo scopo di dare continuità amministrativa a quelle federazioni sportive che attraversano periodi di crisi inabilitante, non costituiscono espressione dell'autonomia riconosciuta dalla legge alle singole federazioni, che la esercitano attraverso i legittimi organi, e non possono a questi sostituirsi nell'esercizio del diritto di voto per la nomina del direttivo del C.O.N.I.;

che, sotto il profilo della opportunità e delle garanzie democratiche, non appare commendevole né conforme allo spirito della legge la convocazione del consiglio nazionale nel momento in cui questo organo è prossimo alla totale rinnovazione dei suoi componenti;

gli interroganti chiedono al ministro quali provvedimenti egli intenda adottare, per impedire la creazione di una presidenza e di una giunta esecutiva tali, da non costituire la libera e democratica espressione della volontà delle assemblee federali e destinate ad aggravare, piuttosto che a risolvere, la crisi oggi esistente in molte federazioni sportive;

chiedono, in particolare, se il ministro non intenda intervenire affinché venga annullata la convocazione del consiglio nazionale, rinviandola a quando le assemblee delle singole federazioni sportive avranno proceduto alla elezione dei loro nuovi presidenti e di conseguenza alla rinnovazione dei componenti il consiglio nazionale.

(14731) « AGOSTA, AMATUCCI, BALDELLI, BORIN, CASTELLUCCI, FRACASSI, GAGLIARDI, LA PENNA, LEONE RAFFAELE, MATTARELLI, PUCCI ERNESTO, SIMONACCI, SANGALLI, TERANOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, per sapere se non intendano esaminare la possibilità di:

abolizione o riduzione dell'imposta di consumo sulla materia prima cacao in grani (lire 250 al chilogrammo sul crudo che si rapportano a lire 312,50 dopo la torrefazione e decorticazione). Questa inaudita fiscalità, che impedisce qualsiasi allargamento di consumi nel campo del cioccolato puro e quindi qualsiasi serio incremento produttivo e di impiego di manodopera, non ha riscontro in nessun paese del mondo e tanto meno in quelli della Comunità europea, con i quali dobbiamo integrare le nostre economie. Essa

ha permesso lo sviluppo incredibile dell'industria dei cosiddetti surrogati del cioccolato, la quale industria, se si eccettua lo zucchero, non è colpita da nessun'altra fiscalità e può vendere i suoi prodotti a prezzi che sono al disotto di un 70-80 per cento di quelli del cioccolato genuino;

abolizione o riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero destinato all'industria dolciaria, il quale è gravato dalla stessa fiscalità che colpisce lo zucchero destinato al consumo. Per conseguenza, sia la massaia che compera un chilogrammo di questo prodotto per il suo fabbisogno familiare sia l'industriale, che ne acquista 1.000 quintali per la trasformazione, pagano ambedue la stessa imposta di fabbricazione al chilogrammo. È risaputo, d'altra parte, come una delle preoccupazioni maggiori del Governo in campo agricolo sia il *surplus* di zucchero.

« Orbene, poiché l'industria già assorbe circa il 20 per cento dei quasi 10 milioni di quintali che rappresentano il consumo totale del paese, è chiaro che l'abolizione o la riduzione dell'imposta sullo zucchero destinato ad essere trasformato provocherebbe, con il ribasso dei prezzi dei prodotti dolci, un aumento sensibilissimo di consumo della materia prima e quindi un alleggerimento anche della pesante rimanenza di zucchero.

« Detti sgravi potrebbero determinare sensibili riduzioni nei prezzi dei prodotti di cioccolato sin dal prossimo periodo natalizio e la possibilità di approntare i potenziamenti e gli ammodernamenti in vista della competizione con le industrie operanti nell'ambito del M.E.C.

(14732)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulle sue determinazioni per favorire gli scambi culturali tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca, dato il grande interesse che vi è nella Repubblica democratica tedesca per i più importanti aspetti della cultura italiana: dalla musica alle arti, dal cinema al teatro, dalle lettere alle scienze.

(14733) « POLANO, FRANCO RAFFAELE, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere quanto si è accertato in relazione alla denuncia del giornale *l'Unità* (cronaca di Napoli del 19, del 20 e del 22 ottobre 1960) in merito ad una speculazione sull'isolotto San Martino ceduto dal comune di Procida

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

(Napoli), ad un gruppo di persone collocate in posti di direzione e di responsabilità agli ospedali riuniti di Napoli.

(14734)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se egli non ritenga opportuno promuovere un provvedimento che riconosca a tutti gli effetti la qualifica di ex combattenti ai vigili del fuoco, che in tale qualità prestarono servizio tra il 1940 ed il 1945 in parti del territorio nazionale dichiarate "zona di guerra" ovvero, comunque, sottoposte ad offese aeree nemiche, ovvero teatro di guerriglia partigiana o comunque sottoposte a fatti di carattere militare.

« L'interrogante ricorda come, per pericoli, disagi, importanza civile e puntualità di esecuzione il servizio dei vigili del fuoco in tali località ed occasioni mai sia stato inferiore a quello dei reparti combattenti, e come il proposto riconoscimento altro non sia che un atto di giustizia che lo Stato deve loro.

(14735)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere l'interpretazione ufficiale dell'articolo 2 della legge n. 185 sul matrimonio dei carabinieri e cioè se i vicebrigadieri che si sono arruolati prima del 23 marzo 1956 e dopo il 29 marzo 1959 possono sposarsi a 28 anni, come avviene per coloro che si erano arruolati precedentemente a tale data.

(14736)

« BARDANZELLU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene di prendere urgentemente iniziative concrete al fine di porre il Politecnico di Milano nelle condizioni di assolvere totalmente — anche per quanto concerne la disponibilità di cattedre, di locali e di attrezzature — ai suoi compiti derivanti dall'aumento della popolazione studentesca, dallo sviluppo tecnologico ed economico e dalla esigenza di diffusione della cultura come richiesto da una moderna democrazia.

« Gli interroganti sottolineano che soltanto mediante adeguati interventi da parte dello Stato il Politecnico di Milano potrà rimanere all'altezza del suo prestigio e della sua tradizione, evitando che le autorità accademiche, per tutelare l'efficienza didattica, debbano necessariamente ricorrere al blocco delle immatricolazioni, che è provvedimento imposto da esigenze tecnico-didattiche, ma le-

sivo degli interessi della popolazione studentesca e contrario allo sviluppo democratico della cultura.

« Gli interroganti ritengono che, per avviare a soluzione i problemi del Politecnico di Milano, occorra:

a) che il Ministero decida sollecitamente il promesso finanziamento di 560 milioni di lire, per terminare la costruzione di sei nuove aule da 400 posti e dei vari locali necessari per gli istituti del biennio propedeutico;

b) che il Ministero istituisca almeno quattro nuovi posti di professori di ruolo in aggiunta ai due posti recentemente assegnati per l'anno accademico 1961-62;

c) che il Ministero istituisca almeno dodici posti di ruolo per assistenti;

d) che il Ministero, corrispondentemente, istituisca nuovi posti per personale tecnico e ausiliare;

e) che il contributo statale per le spese di gestione del Politecnico di Milano venga elevato secondo le esigenze delle nuove dimensioni.

(14737)

« BERTÈ, DOSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) il numero di corsi di scuola popolare istituiti nel corrente anno scolastico;

2°) il numero di corsi a totale carico dello Stato istituiti nella regione siciliana.

(14738) « GRASSO NICOLOSI ANNA, RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia, in una circolare rivolta ad alcuni enti di Trieste, avoca a sé la competenza per tutti i lavori e le questioni attinenti a Trieste, mentre finora risultava che la sezione di Trieste dipendeva direttamente da Roma, come del resto era stato esplicitamente dichiarato dall'ex ministro dei lavori pubblici.

« Trattasi di una evidente contraddizione fra le assicurazioni a suo tempo ricevute in merito all'autonomia di questo settore delle opere marittime — che riguarda le pratiche dell'ente porto industriale, dei magazzini generali, del comune, della provincia, della capitaneria di porto e di altri enti che rientrano nella competenza del commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste — e l'inammissibile circolare che sovvertirebbe completamente la prassi finora vigente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« L'interrogante ritiene pertanto di grande importanza una sollecita chiarificazione da parte del Ministero competente, al fine di eliminare ogni preoccupazione per la temuta prospettiva di un ulteriore appesantimento delle pratiche burocratiche per i lavori marittimi ed ogni giustificata perplessità sul valore delle assicurazioni ripetutamente ricevute a questo proposito.

(14739)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se sono a conoscenza che la costruzione del centro tumori di Trieste è stata ancora una volta sospesa dopo le numerose precedenti interruzioni dei lavori. Contemporaneamente sono stati sospesi i lavori per la costruzione della scuola convitto per infermiere, come pure i lavori per la galleria sotterranea, che deve collegare il costruendo centro tumori con l'ospedale maggiore.

« Data l'importanza essenziale che le costruzioni iniziate hanno per il complesso ospedaliero triestino e tenuto conto del grave disagio che la sospensione dei lavori determina anche alla prevista nuova sistemazione interna dell'ospedale maggiore, oltre che al personale infermieristico attualmente molto precariamente alloggiato, l'interrogante sollecita da parte dei ministri competenti l'adozione di provvedimenti atti a garantire la continuità dei pagamenti necessari al completamento dei lavori.

(14740)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda diramare le opportune istruzioni affinché tutti gli istituti autonomi delle case popolari, in particolare delle regioni italiane maggiormente sottosviluppate dal punto di vista industriale, diano la più estesa applicazione, nel maggior numero possibile di comuni, alla legge 20 ottobre 1960, n. 1230, la quale prevede che i progetti per la costruzione di case economiche e popolari possano prevedere la costruzione di un adeguato numero di botteghe e locali da destinare ad imprese artigiane.

(14741)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in occasione della Befana 1961 — si penserà

anche ai cantonieri, oltre che agli impiegati della direzione generale dell'« Anas » e del compartimento di Roma.

(14742)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della difesa, e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se siano informati della situazione seriamente allarmante per quanto concerne il rifornimento idrico di La Maddalena (Sassari), a causa della siccità che si prolunga dall'aprile del 1960, per cui il bacino di raccolta fra qualche settimana sarà completamente vuoto e non potrà erogare una goccia d'acqua né alla popolazione né al personale militare di stanza in quel comune, non soltanto nei prossimi mesi invernali, ma neanche nei successivi mesi della primavera e dell'estate, con gravissime ripercussioni tanto nel campo igienico-sanitario, come nel campo economico ed in quello turistico e commerciale.

« Si fa presente che le esigenze attuali di acqua a La Maddalena sono di almeno sette volte maggiori dell'anteguerra, poiché il consumo giornaliero di acqua si aggira dalle 1.500 alle 2.000 tonnellate giornaliere, rispetto alle 300 tonnellate del 1939.

« Si rendono pertanto necessarie misure di emergenza per assicurare l'acqua indispensabile agli abitanti di quel comune, ma è altrettanto necessario che siano anche previsti provvedimenti atti ad assicurare la soluzione definitiva del problema idrico maddalenico, uno dei quali potrebbe consistere nel trasporto in quel centro delle acque del Liscia a mezzo di una conduttura attuabile con la realizzazione della diga-ponte tra l'isola di La Maddalena e la vicina costa della Sardegna.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere:

1°) quali misure di emergenza verranno adottate di concerto fra i competenti uffici dei Ministeri dei tre ministri interrogati;

2°) se sia stato preso nella dovuta considerazione il progetto per la costruzione della diga-ponte La Maddalena-Sardegna.

(14743)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, per conoscere i provvedimenti che intendono promuovere in conseguenza della recente sentenza emessa dal tribunale superiore delle acque, con cui è stato annullato il decreto ministeriale di concessione delle acque del Pe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

schiera ai consorzi di Forano, Poggio Mirteto, Ponzano in seguito a ricorso del consorzio idroelettrico del Velino, essendo del tutto legittimo l'allarme delle popolazioni dei comuni interessati, che temono le conseguenze — dal punto di vista dei rifornimenti idrici — della eventuale esecutività della sentenza stessa.

(14744)

« CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se è informato del progetto di massima approvato dal consiglio provinciale di Parma per la costruzione di un porto sul fiume Po, in località Sacca, progetto di massima corredato di parere favorevole del comitato tecnico amministrativo del magistrato del Po e dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Lombardia, nonché della deliberazione di assunzione della quota parte di spesa dei comuni compresi nelle zone di influenza.

« La pratica relativa al progetto è stata trasmessa al magistrato del Po perché provochi, ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto 11 luglio 1913, n. 959, l'emissione del decreto presidenziale che approvi l'elenco delle province e dei comuni che ritraggano beneficio dall'opera in programma e fissi definitivamente l'aliquota del rispettivo contributo.

« Poiché la costruzione del porto sul fiume Po a Sacca sarebbe un valido aiuto allo sviluppo dei traffici e all'economia delle zone interessate, l'interrogante chiede se il ministro non ritiene opportuno predisporre un disegno di legge che, secondo quanto dispone l'articolo 34 della legge citata, autorizzi da parte dello Stato l'erogazione del contributo a suo carico (lire 34.800.000 cioè tre quinti dell'importo preventivato), da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

(14745)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti dei lavoratori e coltivatori (braccianti, salariati, coltivatori diretti, affittuari) colpiti dall'alluvione del 16 settembre 1960 nei comuni di Ostiano, Volongo, Pessina Cremonese, Gabbioneta, Isola Dovarese, Robecco D'Oglio in provincia di Cremona.

« L'interrogante rende noto che circa 1.300 ettari di terra in proprietà e in affitto a piccoli proprietari, affittuari e mezzadri, sono da due mesi sott'acqua con gravi ed ingenti danni alle colture, ai raccolti e ai rustici, creando

una situazione di drammatico allarme per l'avvenire di tale aziende e delle popolazioni colpite.

(14746)

« FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — in considerazione del fatto che sono intervenuti forti ribassi della benzina e degli olii combustibili — non ritenga che ribassi corrispondenti possano esser introdotti nelle tariffe degli autotrasporti, e che, pertanto, un'azione in tal senso debba esser svolta da parte del Ministero dei trasporti presso le società concessionarie, affinché queste — che già realizzano profitti perfino troppo alti — non ricevano dalla nuova situazione tutto il vantaggio, mentre sono principalmente i viaggiatori sugli autotrasporti che dovrebbero beneficiare dei ribassi avvenuti nei prezzi dei carburanti.

(14747)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le ragioni per le quali non sono ancora stati iniziati i lavori per il completamento e l'aggiornamento della carta geologica d'Italia di cui alla legge 3 gennaio 1960.

« L'Italia continua, così, ad essere in condizioni di netta inferiorità in questa materia di fronte a parecchi degli stati europei, con gravi pregiudizi per gli accertamenti necessari, specie alle opere idrauliche ed agricole, sempre più urgenti per il progresso sociale, economico e tecnico del paese.

(14748)

« BRUSASCA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda intervenire affinché l'articolo 9 della legge 26 aprile 1957, n. 818, venga applicato con interpretazione più larga e logica, nel senso che le marchette assicurative applicate nella misura inferiore stabilita dalla legge precedente vengano ritenute valide ai vari effetti, tenendosi conto che soltanto nel 1959 l'I.N.P.S. ha distribuito le nuove tessere con apposta nel frontespizio la data della scadenza.

(14749)

« BERLINGUER, BETTOLI, ARMAROLI, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde al vero che in Sondalo (Sondrio) ben 14 appartamenti costruiti dall'I.N.P.S. con il piano E.P.D. si trovano da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

diversi mesi sfitti a causa dell'eccessiva pretesa dell'istituto;

nonché se risponde al vero che il canone di affitto delle case da reddito dell'I.N.P.S. viene calcolato indiscriminatamente per tutta Italia in forma unitaria, senza cioè tener conto delle situazioni di mercato, sociali ed economiche ambientali.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali iniziative si intendono adottare per eliminare il grave inconveniente che non consente ai lavoratori richiedenti di avere una casa non a prezzo di favore, ma al prezzo corrente nella zona.

(14750)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio sui motivi dei licenziamenti minacciati dalla raffineria di Napoli della Mobil oil italiana, mentre sembra che non risultino contrazioni di mercato, né altri motivi che possano imporre riduzione della produzione.

(14751)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda sospendere la decisione della messa in disarmo del *Conte Grande* in attesa della discussione in Parlamento del disegno di legge governativo sul riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, poiché una misura che lede profondamente gli interessi dei marittimi e quelli più generali dell'economia marinara del nostro paese non può essere discussa che nel quadro generale dei problemi della flotta « Finmare ».

« Non solo le organizzazioni sindacali, ma parlamentari di ogni partito e numerose autorità cittadine si sono pronunciate a Genova per la sospensione del provvedimento, tanto più possibile in quanto la sua esecutività era già stata rinviata prima della recente consultazione elettorale.

(14752)

« ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla richiesta avanzata dal comune di Oristano (Cagliari) per il passaggio di quel porto — classificato attualmente di quarta classe — alla terza classe della seconda categoria; e per conoscere se sono già pervenute al Ministero della marina mercantile gli atti relativi alla

istruttoria compiuta in merito dall'ufficio del genio civile di Cagliari per le opere marittime; nell'affermativa, se la pratica è stata trasmessa, o verrà sollecitamente trasmessa al Consiglio superiore della marina mercantile per il prescritto parere.

(14753)

« POLANO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere: se intendano intervenire presso il demanio marittimo, la capitaneria di porto ed il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per revocare la autorizzazione alla costruzione di un grandioso edificio dell'apostolato del mare nell'area portuale, all'altezza delle vie Stabile e Belmonte.

« La costruzione in quell'area di tale edificio toglierebbe alla città gran parte della visuale del mare, che ancora le resta, e susciterebbe nella cittadinanza i più giustificati sospetti ed il più vivo malcontento.

« Infatti non si comprenderebbe come tale area, negata, ad esempio, per la costruzione degli impianti frigoriferi indispensabili allo sviluppo del mercato ittico, venga concessa all'apostolato del mare, che potrebbe costruire una sede idonea in altra zona di proprietà del demanio marittimo.

(14754)

« GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali impegni vorrà assumere per assicurare il completamento e il funzionamento del centro di rieducazione motoria per discinetici, di cui fu iniziata la costruzione, in Pesaro, a seguito della concessione — da parte del dicastero interessato — d'un primo stanziamento di 20 milioni su un preventivo globale di spesa di 50 milioni.

« L'interrogante, preoccupato per il ritardo nell'ultimazione d'un opera di tanta importanza sociale e tanto attesa dalla cittadinanza, chiede inoltre di conoscere se corrispondano a verità le voci relative ad un possibile ridimensionamento del centro, che verrebbe effettuato destinando alla funzione originaria soltanto uno dei tre piani in costruzione ed impedendo in tal modo che il centro stesso venga messo in condizione di assicurare il ciclo completo di cure, basato — come è noto — sul funzionamento d'una scuola speciale, sulla *occupational therapy* e sulla disponibilità della piscina per massaggi agli arti colpiti.

(14755)

« ORLANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritiene di promuovere, con idonei provvedimenti di legge e sull'esempio di quanto utilmente praticato all'estero, la regolamentazione della professione di « fisioterapista », da esercitare, su prescrizione e sotto la responsabilità del medico, da quanti abbiano conseguito un diploma da scuole autorizzate e siano iscritti in apposito Albo.

« Il " fisioterapista " dovrebbe essere autorizzato a praticare i trattamenti che utilizzano agenti fisici (esclusi i raggi X e le sostanze radioattive) ed in particolare la chinesiologia.

« L'interrogante osserva che i provvedimenti richiesti consentirebbero di impedire l'attività di elementi non qualificati e male preparati, che oggi praticano detti trattamenti con rischio per i pazienti e generando sfiducia nell'opinione pubblica sull'efficacia della terapia: e regolamenterebbero una professione che, nel quadro dei doveri della società di assistere e riabilitare i minorati per cause morbose o traumatiche, ha assunto sempre maggiore importanza.

(14756)

« DOSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti la Cassa abbia adottato, od intenda adottare, per procedere alla costruzione delle opere necessarie ed urgenti al fine di assicurare il normale e necessario rifornimento idrico alle popolazioni di Olbia e Golfo Aranci (Sassari), giacché nei detti centri abitati permane uno stato di cose molto grave in materia di erogazione di acqua potabile: e dopo aver speso ben 500 milioni per la costruzione del nuovo acquedotto, questo non è tuttavia in grado di fornire l'acqua secondo le previsioni per assenza delle altre opere necessarie; talché anche d'inverno l'acqua è razionata; e ciò lascia prevedere quali gravi inconvenienti potranno prodursi nell'estate, ove le cose dovessero permanere allo stato presente.

(14757)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intendano intervenire presso le competenti istanze che hanno la gestione e la sorveglianza dei lavori in corso — con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno — per la costruzione della strada Tramariglio-Capocaccia presso Al-

ghero (Sassari) perché l'impresa cavaliere Lizzani di Milano — appaltatrice dei predetti lavori — tratti con giustizia e col dovuto rispetto della dignità umana i lavoratori impiegati.

« Alla costruzione di quella strada accudiscono una sessantina di lavoratori tutti dimoranti nel centro abitato di Alghero, i quali sono costretti a sottostare al seguente trattamento inumano da parte dell'impresa;

1°) i lavoratori — dato che la costruzione avviene in località distante ben 40 chilometri da Alghero — devono recarsi in bicicletta, o in pullmann a proprie spese, sul luogo di lavoro e l'impresa, che pur dispone di automezzi, rifiuta di assicurare il trasporto gratuito dei lavoratori;

2°) i lavoratori, che si recano al lavoro e poi, a causa del maltempo, devono interrompere i lavori, perdono la paga per le ore non lavorative (e talvolta per l'intera giornata);

3°) i lavoratori, se colti dalla pioggia durante la giornata di lavoro, non essendovi nel luogo rifugio, restano esposti all'acqua, e devono poi rientrare — in bicicletta o in autocorriera — con i panni inzuppati addosso;

4°) i lavoratori, in caso di infortunio, restano privi di qualsiasi assistenza di pronto soccorso, non essendovi sul posto di lavoro nessuna cassetta con disinfettanti, medicinali e materiale di primo intervento.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere dai ministri interrogati se non intendano:

a) disporre accertamenti sui fatti sopra denunciati;

b) intervenire presso la ditta appaltatrice milanese perché la smetta di praticare ai lavoratori sardi un trattamento semicoloniale;

c) obbligare la ditta appaltatrice ad assicurare il trasporto gratuito dei lavoratori sul posto di lavoro e ritorno, a costruire ripari per i lavoratori durante le improvvise piogge, a tenere sul luogo di lavoro una cassetta di pronto soccorso per i vari infortuni.

(14758)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere i motivi che hanno fin qui impedito la rimozione della gestione commissariale dell'ospedale civile Sant'Antonio di Trapani, che si protrae ininterrottamente dal marzo 1955, tenuto conto che il consiglio comunale di Trapani ha provveduto da lungo tempo alla nomina dei componenti il consiglio di amministrazione di sua competenza;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

per sapere inoltre se, parallelamente alla immediata restituzione del nosocomio alla normalità amministrativa e direzionale, non considerino opportuno disporre una inchiesta sulla gestione commissariale nel suo complesso e su taluni atti della stessa, in particolare, che hanno suscitato malcontento e apprensioni in determinati settori della opinione pubblica.

« Risulta, infatti, che in materia di assunzione di personale, nonostante il preciso disposto dell'articolo 1 dell'accordo nazionale di lavoro per i dipendenti ospedalieri civili 15 ottobre 1947 (" per il personale non di ruolo l'assunzione verrà fatta dall'amministrazione per chiamata, previa graduatoria delle domande predisposta da una apposita commissione nominata dal consiglio di amministrazione, della quale deve sempre far parte un rappresentante del personale "), e dell'articolo 10 dello stesso accordo " per ciò che concerne il divieto di assunzione per incompatibilità in materia di parentela esso divieto va limitato esclusivamente ai casi di coniugi e di figli non capi famiglia ", la gestione commissariale ha invece operato sul piano della discriminazione e del favoritismo elettoralistico, assumendo financo coniugi di dipendenti dell'ospedale — come si è verificato alcuni giorni prima delle recenti votazioni — in possesso di determinate " referenze ", il che ha legittimamente suscitato sdegno fra quanti sono stati esclusi, perché privi di solide raccomandazioni.

(14759)

« MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali criteri ed a quali accertamenti il commissario straordinario al comune di Napoli abbia proceduto il giorno 12 novembre 1960 (cioè dopo l'elezione del nuovo consiglio comunale) all'assegnazione di circa 400 nuovi appartamenti popolari nella zona di Capodimonte, costruiti a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

« L'interrogante rileva, anzitutto, la inammissibilità del metodo seguito, che costituisce violazione di ogni più elementare regola democratica, non essendo evidentemente lecito ad un commissario che ha di fatto esaurito il suo mandato e che attende di trasmettere le consegne ai normali organi elettivi, di adottare provvedimenti eccedenti la ordinaria amministrazione. Rileva, altresì, per quanto attiene nel merito alle assegnazioni fatte, che gravi ingiustizie sono state commesse ai danni di cittadini veramente bisognosi di alloggio

e che severe critiche sono state mosse dalla stampa, che ha accusato il commissario di aver agito in un settore così delicato sotto la pressione di determinati interessi politici. Denuncia, infine, a solo titolo esemplificativo e limitatamente a taluni casi di cui ha potuto personalmente rendersi conto, le inumane condizioni di vita dei cittadini Corbjons Vittorio (operaio comunale, 7 figli più la moglie ed una sorella, via La Pietra 78), Russo Luigi (operaio dell'I.L.V.A., 3 figli più la moglie, via La Pietra 78), Pelella Francesco (operaio comunale, 4 figli più la moglie, via Vita alla Sanità 102), i quali, pur domiciliando da anni in locali assolutamente inabitabili, dichiarati pericolanti dai vigili del fuoco, dal genio civile e dallo stesso comune, colpiti addirittura da sentenza di sfratto, non hanno potuto veder accolte le loro legittime istanze: e ciò mentre taluni degli assegnatari dei nuovi alloggi starebbero nientemeno rinunciando agli alloggi stessi, perché non di loro pieno gradimento, dando così la dimostrazione di non averne bisogno.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere se il ministro intenda disporre, con l'urgenza che il caso richiede, un'opportuna revisione secondo giustizia delle assegnazioni fatte, prima che esse divengano definitive e che il nuovo consiglio comunale si trovi di fronte al fatto compiuto.

(14760)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei trasporti, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere all'inquadramento del personale dell'ente autotrasporti merci (E.A.M.), sottoposto alla vigilanza del Ministero dei trasporti, in modo da far cessare uno stato di incertezza che determina grave disagio alle famiglie degli appartenenti alla benemerita categoria.

(14761)

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno chiamare a fare parte della commissione di studio nominata per suggerire al Governo le norme per rendere effettiva l'abolizione delle imposte di consumo sul vino i rappresentanti dei lavoratori dipendenti dai comuni e dalle imprese appaltatrici.

« L'interrogante ritiene che la rappresentanza dei lavoratori in detta commissione sia necessaria per i seguenti motivi:

1°) l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, tra i criteri ai quali il Governo è invitato ad attenersi nell'attuazione delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

norme delegate precisa il seguente: " tutelare gli interessi del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo nell'eventualità di riorganizzazione del servizio conseguente alla abolizione dell'imposta di consumo sul vino e sui vini spumanti in bottiglia »;

2°) in occasione della discussione al Senato della legge suddetta veniva approvato un ordine del giorno, presentato dal senatore Di Prisco ed accettato dal Governo, nel quale il Governo veniva impegnato ad ispirarsi ad una serie di criteri circa il trattamento al personale interessato: mantenimento in servizio dello stesso; eventuale destinazione di parte del personale che venisse reso disponibile per l'abolizione dell'imposta all'opera di repressione delle frodi e delle sofisticazioni di cui al punto 5 dell'articolo 8 della legge; disposizioni per l'eventuale esodo volontario del personale; consultazione del Governo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori sui vari aspetti delle questioni prima di dare attuazione alle norme delegate;

3°) della commissione in parola sono stati chiamati a fare parte esperti tra i quali i rappresentanti dei datori di lavoro.

« Non si comprende pertanto come ne siano esclusi i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, che sono direttamente interessati all'emanazione delle norme delegate per rendere effettiva l'abolizione della imposta di consumo sul vino.
(14762) « SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è vero che, ancor oggi, dopo quasi due anni dalla sua entrata in vigore, non sia stata data alcuna applicazione alla legge 18 febbraio 1958, n. 160, che regola il passaggio in ausiliaria degli ufficiali invalidi di guerra.

« In caso affermativo, chiede di conoscere:

1°) i motivi che hanno determinato tale atteggiamento negativo dell'amministrazione militare, che danneggia, palesemente, una categoria di benemeriti cittadini, fedeli servitori dello Stato in pace ed in guerra;

2°) se si intende, oppure no, rimediare al mancato adempimento della norma legislativa, disponendo che siano immediatamente poste in istruttoria le domande degli interessati, per l'adozione dei provvedimenti che conseguono.
(14763) « CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica circa la costruzione in Busso

(Campobasso) dell'edificio scolastico, per il quale detto comune ottenne il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla prevista spesa di lire 37 milioni.
(14764) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) della rete idrica interna.
(14765) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) di una rete di fognature.
(14766) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di sistemazione del cimitero di Busso (Campobasso), per cui durante la campagna elettorale si sarebbe affermato che è stato disposto uno stanziamento di lire 3.500.000 (tre milioni e cinquecentomila).
(14767) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla revisione e sistemazione dell'esistente acquedotto di Busso (Campobasso) - cosiddetto di Acqua Alta - per cui durante la campagna elettorale ultima si è parlato di uno stanziamento di lire 5.000.000 (cinque milioni).
(14768) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) quando potranno essere completati i lavori di costruzione del primo tratto della strada cosiddetta Cipranense, che da Busso (Campobasso) dovrà portare al cosiddetto ponte Regio;

b) se per la costruzione di tale ponte è stato redatto progetto;

c) lo stato della pratica relativa alla costruzione del tratto Ponte Regio-Piana di Spinete.
(14769) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) dell'asilo infantile, prevista dal primo programma predisposto dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. (14770) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non credano di intervenire perché alla popolazione di Busso (Campobasso) sia assicurato per la sua alimentazione idrica il quantitativo di acqua di cui ha bisogno anche attraverso l'acquedotto che si sta costruendo, utilizzando la sorgente Santa Maria. È molto strano che le acque di tali sorgenti, pur trovandosi nel territorio di Busso, siano utilizzate a favore delle popolazioni di altri comuni, lasciandosi quella di Busso in una situazione veramente dolorosa. (14771) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il parere del suo Ministero sulle cause che hanno determinato, il giorno 2 novembre 1960, la rottura dell'argine sinistro del Po di Goro in località Torre di Cà Vendramin, essendo evidentemente da escludere che la rottura possa imputarsi ad insufficienza altimetrica delle arginature in rapporto alla quota raggiunta dal fiume in piena.

« Il cedimento si è infatti verificato quando ancora esisteva un notevole " franco ", conseguente ai recenti lavori di rialzo effettuati per contenere i danni del bradisismo negativo in atto nella zona.

« In merito a tali lavori l'interrogante si permette richiamare l'attenzione del ministro sull'interrogazione presentata dallo scrivente in data 13 maggio 1959, n. 6319, nella quale venivano citate palesi violazioni dei regolamenti e delle prescrizioni idrauliche in vigore per le opere di difesa da eseguire lungo il corso dei fiumi. (14772) « MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle frane delle Carcamo, Crognaletto e Vallone della Rocca, per una prevista spesa di lire 100.000.000, da effettuarsi negli esercizi finanziari 1958-59, 1959-60 e 1960-61.

« Sono stati appaltati lavori dell'importo: a) di lire 20.256.000 per sistemazione idraulico-forestale nel comprensorio di bonifica montana Fiume Trigno-sub comprensorio Fiume Sente, torrente Scancello, interessante il comune di Belmonte del Sannio (Campobasso);

b) di lire 37.178.735 per sistemazione idraulico forestale nel comprensorio di bonifica montana Fiume Trigno-sub comprensorio Fiume Sente, torrente Scancello, interessante il comune di Belmonte del Sannio e quello di Agnone (Campobasso).

« L'interrogante gradirebbe conoscere quando saranno appaltati i lavori per l'ulteriore importo di lire 42.565.265. (14773) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda disporre affinché siano estese anche a favore degli artigiani carradori piemontesi le modalità applicate in altre regioni e specificamente in Lombardia per la omologazione dei rimorchi agricoli, circa la frenatura su un solo asse e i limiti di spazio di frenatura e circa l'effettuazione del collaudo presso le sedi dei costruttori. (14774) « GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno, d'intesa con il ministro dell'agricoltura, studiare la possibilità di estendere le tariffe ferroviarie di favore, di cui godono i prodotti ortofrutticoli del meridione avviati verso il nord, anche a quelli del nord spediti al sud.

« È noto, infatti, come esiste attualmente nelle zone frutticole venete ed emiliane una forte eccedenza di mele e pere, che potrebbe in buona parte essere smaltita sui mercati meridionali, ove i prezzi al consumo fossero più favorevoli.

« In tal modo si concorrerebbe a realizzare quella reciprocità e quell'integrazione tra le due economie, che da tempo viene perseguita con buoni risultati in tutti i settori. (14775) « PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando verranno finalmente installati i ripetitori, previsti in programma, per superare le zone d'ombra che ancora esistono nel Molise, privando numerosi centri abitati del beneficio della televisione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

« In particolare, quando si prevede di poter consentire l'uso degli apparecchi televisivi alle popolazioni dell'alto Sangro, facenti capo ai seguenti comuni: Castel di Sangro, Ateleta, Castel del Giudice, Sant'Angelo del Pesco e San Pietro Avellana.

(14776)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è al corrente della situazione dei 500 lavoratori licenziati dalla Magona d'Italia, i quali hanno presentato un reclamo, già da qualche anno, facendo presente di avere ricevuto incompleto l'indennizzo C.E.C.A., di diritto a tutti i licenziati dell'industria e cioè: invece dei 15 mesi regolamentari, i lavoratori licenziati hanno percepito 7 od 8 mesi in meno, fuorché alcuni operai, anch'essi compresi nell'organico di licenziamento, i quali, licenziati con l'ultimo scaglione e cioè 10 mesi dopo i primi, hanno avuto corrisposti tutti i prescritti 15 mesi.

(14777)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando l'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale, avente la sua sede in Bari, provvederà al completamento dei lavori di costruzione, iniziati nel comune di Busso (Campobasso), dell'edificio da adibire a scuola materna. I muri perimetrali e divisori già costruiti vanno in disfacimento; che si fa del danaro dello Stato ?

(14778)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene di assumere misure veramente adeguate sul piano pratico, dopo gli affidamenti dati in varie sedi, per sbloccare una buona volta l'accumulo dei rimborsi dell'imposta generale sull'entrata e dei dazi di confine sui prodotti esportati, che si viene ogni giorno aggravando.

« A parte i dati clamorosi già denunciati nella recente riunione alla camera di commercio di Milano, si fa presente, ad esempio, che solo per Torino conteggi di massima fanno presumere un arretrato di ben 25 miliardi, con prospettiva di ingenti aumenti anche solo per effetto dell'applicazione delle nuove maggiori aliquote di restituzione dell'imposta generale sull'entrata.

« L'interrogante fa ancora presente che l'aggravarsi del disavanzo della bilancia

commerciale suggerisce più che mai di consentire alle aziende, con lo sblocco e la definitiva correzione della situazione lamentata, la continuità delle esportazioni.

(14779)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per salvare da rovina l'insigne immobile denominato " La Tours " e considerato monumento nazionale, attualmente adibito ad asilo infantile del comune di Costigliole Saluzzo (Cuneo).

(14780)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli non ritenga di richiamare l'attenzione dei competenti organi dell'azienda nazionale delle strade statali (A.N.A.S.), sulla necessità di meglio dotare il tratto Genzano-Velletri della strada statale n. 7 (Appia), di tutti quei sussidi atti a migliorare la visibilità notturna (striscia bianca di mezzera, punteggiatura marginale, paracarri verniciati e muniti di catarifrangenti, ecc.), dato che nel tratto medesimo è molto frequente la nebbia notturna, che rende assai difficoltoso e pericoloso l'intenso traffico.

(14781)

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti sono stati previsti al fine di consentire l'inserimento nel piano per lo sviluppo della rete autostradale italiana del tratto Palmanova-Gorizia (confine di Stato), che dovrebbe congiungere la rete autostradale italiana a quella jugoslava e dell'Europa centro-orientale.

« Gli interroganti rilevano che in favore della costruzione di questo tratto autostradale si sono già espressi con vivissimo interesse vari circoli economici e convegni nazionali come il convegno di studio per la viabilità triveneta (Trieste 23-24 giugno 1958) ed il convegno per lo studio dei problemi dei valichi alpini (Sestriere, marzo 1959). Nella mozione finale del convegno di Sestriere veniva auspicato il collegamento fra le reti autostradali italiana e jugoslava per la via più idonea e breve.

« Gli interroganti rammentano altresì che, in occasione della discussione della legge 13 agosto 1958, n. 904, il ministro dei lavori pubblici aveva assunto il preciso impegno di rivedere il piano di costruzione di autostrade,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

previsto dalla legge 21 maggio 1955, onde consentire la costruzione del tratto Palmanova-Gorizia, e che l'onorevole Alessandrini, nella relazione sullo stato di previsione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1° luglio 1960-30 giugno 1961, ha pure dichiarato la necessità di prendere nella massima considerazione la questione in oggetto.

« In riferimento all'impegno assunto due anni fa dal Ministero e confermato recentemente, gli interroganti chiedono se il tratto Palmanova-Gorizia è stato già inserito nel piano di costruzioni autostradali e se nel frattempo sono stati intrapresi dei passi presso il governo jugoslavo — che, secondo notizie ufficiose, risulta interessato al collegamento autostradale italo-jugoslavo — per sollecitare, da parte sua, la costruzione del tratto Gorizia-Lubiana.

(14782) « FRANCO RAFFAELE, VIDALI,

BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze degli allevatori della provincia di Ragusa gravemente danneggiati dalla persistente siccità, che ha determinato in tutta la provincia l'esaurimento totale dell'acqua necessaria per le migliaia di capi di bestiame, largamente allevato in tutta la provincia stessa.

(14783) « SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per una sistemazione definitiva dell'Ente autotrasporto merci (E.A.M.).

« Una precisa chiarificazione del pensiero e delle intenzioni del Ministero dei trasporti sul problema dell'E.A.M. risulta infatti indispensabile e indifferibile, al fine di evitare che l'ente in questione e le funzioni che esso assolve nel settore dell'autotrasporto merci, sul piano dell'interesse pubblico, quale efficace strumento per una adeguata disciplina dell'esercizio, continuino ad essere posti in discussione, creando, fra l'altro, un giustificato stato di disagio e di preoccupazione fra il personale dell'ente.

(14784) « BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se siano state emanate disposizioni per dare attuazione con l'urgenza richiesta

dalle circostanze a quanto disposto dall'articolo 14 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle piccole aziende commerciali e artigiane distrutte o danneggiate da calamità naturali.

(14785) « GORRIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quanto si è fatto per rinnovare la convenzione dell'« Inam » di Napoli con l'ospedale comunale Capilupi di Capri, soprattutto ora che detto ospedale è stato attrezzato in modo da corrispondere alle crescenti esigenze mediche e chirurgiche; non può essere consentito che migliaia di assistiti di un'isola siano privi del beneficio che deriva dall'assistenza completa *in loco*.

(14786) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina mercantile e degli affari esteri, per conoscere se — in relazione ai preparativi in corso per la stipulazione di un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia per stabilire la linea di confine a mare tra le due Repubbliche e la delimitazione del golfo di Trieste — se sia stata prevista l'inclusione nella delegazione italiana di rappresentanti dei pescatori e, in caso negativo, per conoscere se non ritengano necessario provvedere affinché i rappresentanti della categoria di cittadini italiani più direttamente interessati alla definizione in via di elaborazione, non rimangano esclusi dalle trattative in programma, nelle quali il loro contributo appare particolarmente importante, ai fini del raggiungimento di un concreto miglioramento delle condizioni della pesca nell'Adriatico.

(14787) « VIDALI, FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere da quale ufficio e in base a quali criteri sia stato concesso ad una industria antigienica e maleodorante per la lavorazione di rifiuti della macellazione di insediarsi in località Berlete di Magreta del comune di Sassuolo (Modena) a brevissima distanza da un centro di oltre 3.000 abitanti e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare tale situazione.

(14788) « GORRIERI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se è a conoscenza dello sperpero dei fondi stanziati per le sovvenzioni alle atti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

vità liriche e concertistiche in Italia e all'estero.

« Fatti incresciosi sono stati apertamente denunciati, senza alcuna reazione da parte degli accusati, né alcun chiarimento degli uffici ministeriali.

« La interrogante si permette di riferire taluni fatti, quale esempio dei metodi usati nell'impiego del pubblico denaro nel settore del teatro lirico, cioè di una delle più gloriose manifestazioni dell'arte nostra:

1°) le stagioni del 1958 e del 1959 in Egitto, costarono al Governo italiano complessivamente lire 45 milioni, fruttarono lire 198.250.000 all'impresa, la quale allestì spettacoli indegni che furono oggetto di critiche severe, ma giuste, da parte della nostra stampa e di quella egiziana;

2°) la stagione al Giappone fu sovvenzionata con 30 milioni di lire, concessi, contrariamente alle disposizioni di una circolare governativa, ad un agente teatrale straniero, per di più trafficante in valuta estera, che facilmente egli si procacciava con prestiti ai maggiori impresari romani, dietro cessione delle recite ad essi concesse, e con altri sistemi scorretti;

3°) l'ultima stagione nel Sud-Africa fu rattristata da un vergognoso crimine compiuto da uno stretto congiunto dell'impresario, noto agente teatrale, che tuttavia continua ad ottenere, direttamente o per interposta persona, sovvenzioni per le stagioni in Italia e all'estero;

4°) la stagione di Londra, nel piccolo *Princes Theatre*, fu sovvenzionata con 30 milioni per cinque recite, giudicate dalla stampa inglese (*Times*) prive di un minimo di decoro e di dignità artistica, per mancanza di equilibrio fra cantanti ed orchestra, per la messa in scena ammuffita (*Tosca*, scenario noleggiato in Italia, tra i ferri vecchi, per quattro soldi; *Rigoletto*, scenario affittato da un modesto fornitore di Londra).

« La interrogante chiede se il ministro non ritenga opportuno appurare tali fatti ed altri innumerevoli che disonorano il teatro italiano, mentre i fondi stanziati, che dai privati beneficiari sono spesi secondo criteri del tutto personali dal punto di vista artistico e di assoluta convenienza per essi, dovrebbero essere impiegati con saggezza, oltre che con onestà, per dare un teatro agli italiani e per la conoscenza e la diffusione della musica italiana all'estero.

(14789)

« MERLIN ANGELINA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, per conoscere se, per mitigare le negative conseguenze — derivanti agli abitanti dei comuni di Coli, Cortebruggnata, Farinidolmo e Ferriere della provincia di Piacenza — dall'esproprio in atto per finalità militari delle appendice dei monti Aserej, Albareto e Sgazzone, non ritengano di disporre, oltre la sollecita liquidazione delle indennità di esproprio, anche l'esecuzione di opere pubbliche di cui la zona necessita, ponendo inoltre urgentemente allo studio altri provvedimenti atti a favorire *in loco* il sorgere di nuove attività.

« Tutto ciò tenendo presente che l'esproprio dei terreni in oggetto priva del diritto di pascolo le popolazioni locali le quali trovano oggi nella pastorizia la loro unica fonte di reddito.

(14790)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisi l'opportunità, dati i difformi e alle volte contrastanti indirizzi seguiti nel merito dalle giunte provinciali amministrative, di ribadire i criteri contenuti nella circolare 3 giugno 1949, n. 16100.A.13 del Ministero dell'interno circa la facoltà riconosciuta ai comuni di concedere ai propri dipendenti una indennità accessoria meglio conosciuta dalla categoria interessata come " indennità Scelba "; facoltà recentemente confermata dal Consiglio di Stato con decisione 22 settembre 1959, n. 615, sezione quinta; e in particolare se non intenda chiarire che le amministrazioni comunali potevano mantenere al personale dipendente l'indennità in oggetto anche dopo che era stato operato il conglobamento totale;

e se non intenda altresì chiarire se — come qualche giunta provinciale amministrativa ritiene — detta indennità possa " essere mantenuta soltanto al personale che già la godeva alla data del 30 giugno 1956 " e non già, per ragioni di equità retributiva, concessa anche al personale assunto posteriormente a quella data;

e se la misura dell'indennità stessa, in cifra intera, debba, nel caso che essa sia conservata, non essere superiore all'importo liquidato nel mese di giugno 1956, o se invece non possa, giusta la lettera e lo spirito della circolare n. 16100.A.13 del 3 giugno 1949, essere variabile, allo scopo di mantenere effettivamente fra le retribuzioni del personale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

dipendente la equa proporzione di cui all'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale.

(14791)

« LIMONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul fermo e la diffida operata a Napoli ai danni di un dirigente sindacale, che distribuiva volantini alle lavoratrici delle manifatture Corrado.

(14792)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene utile e necessario disporre che sia provveduto senza ulteriori indugi alla stampa integrale del ventesimo volume del *Corpus Nummorum Italicorum* e alla sua immissione nel mercato librario.

« Come è noto, il *Corpus Nummorum Italicorum*, " Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi ", costituisce un'opera fondamentale sulla numismatica italiana descrivente tutte le monete delle diverse zecche italiane, opera nota in tutto il mondo e oggetto di meritata ammirazione.

« Il volume ventesimo, che conclude la zecca di Napoli, era già stato completamente composto con le relative tavole stampate, ma il testo, per mancanza di carta — si era nel 1943 — venne stampato solo per quattro quinti, salvo una dozzina di copie che vennero completate a richiesta dell'autore, re Vittorio Emanuele III.

« Da allora, i quattro quinti della intera edizione del volume ventesimo con le tavole complete e con la composizione tipografica dell'ultimo quinto trovansi giacenti presso gli stabilimenti tipografici Carlo Colombo di Roma, ovviamente soggetto, il tutto, al deterioramento del tempo, e nessuna disposizione mai è stata data per portare a compimento l'opera monumentale, che risulta pertanto editorialmente monca, ed immettere finalmente anche il suddetto ventesimo volume nel mercato librario.

(14793)

« GONELLA GIUSEPPE, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non voglia esaminare con urgenza la richiesta avanzata dall'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Varese, volta ad ottenere che il contributo dello Stato ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, avvenga

su una spesa di lire 500 milioni anziché di 350 milioni, come già stabilito.

« La richiesta dell'istituto su menzionato è motivata dalla circostanza che la provincia di Varese è, fra le provincie del settentrione, quella in cui, in relazione al numero dei suoi abitanti, più pronunciato è il fenomeno della immigrazione dalle provincie agricole, specie del Mezzogiorno, ma anche del Veneto, della bassa Lombardia e della Emilia, per cui la carenza degli alloggi per lavoratori vi è particolarmente sentita.

(14794)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda prendere concrete ed immediate misure per il raddoppio dell'autostrada Milano-Varese e Gallarate-Vergiate; tale raddoppio si rende più che mai indispensabile in conseguenza del crescente traffico dovuto alle caratteristiche di tutta la zona ampiamente industrializzata, nonché alla prossima apertura al traffico del San Bernardino, in territorio svizzero.

(14795)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza delle reiterate doglianze espresse dagli assegnatari della palazzina R. S. — cantiere 2700 — in Lecce, riflettenti le preoccupazioni per le lesioni angolari determinatesi sul terrazzo della palazzina stessa, con conseguente slegatura dei muri e separazione degli stessi.

« Verso la fine del 1958 la gestione I.N.A.-Casa dispose una visita ispettiva eseguita dall'ingegnere Pasca Raimondo, con l'intervento di un funzionario dell'Istituto autonomo case popolari di Lecce. Tale visita determinò la richiesta, con la massima urgenza, della perizia di spesa da parte della gestione appaltante.

« Malgrado la richiesta di massima urgenza, tutta la pratica è rimasta fin da allora sospesa.

« Successivamente, in conseguenza di altre e nuove lesioni e sulla constatazione della insufficiente tubatura per lo scarico delle acque nere, dopo solleciti degli assegnatari, la gestione, con telegramma in data 21 novembre 1959, protocollo n. 25458, rassicurava e preannunciava come imminente l'inizio dei lavori. Malgrado che sia intervenuta nel gennaio 1960 da parte dell'Istituto autonomo case popolari nuova perizia di spesa per i lavori di riparazione delle lesioni e rifacimento delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

fogne, con la quale si sottolineava la necessità ed urgenza dei lavori preventivati, a tutt'oggi nulla è stato fatto, mentre il pericolo aumenta e giusto allarme e panico si diffondono tra le famiglie degli assegnatari.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti senza dilazione di sorta si intenda emanare.

(14796)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per definire la posizione di tutti i dipendenti della ex S.E.P.R.A.L. Con la legge 6 marzo 1958, n. 199, sembrava che dovesse esser posta la parola fine alla ingiusta situazione nella quale da oltre un decennio si erano venuti a trovare detti dipendenti. Pure essendo trascorsi due anni nessun provvedimento concreto e definitivo è stato emanato.

« È evidente che tale stato di cose, perpetuandosi ancora, si ripercuote dannosamente nei riguardi del personale che attende la sistemazione, perché trattasi, a parte ogni aspetto morale, di personale che rimase ancorato a posizioni economiche e giuridiche iniziali acquisite sin da 13 anni or sono. In buona parte, si tratta di personale immesso nelle vita civile nel 1945 dopo oltre un decennio di servizio militare, reduci di guerra, dalla prigionia, capi di famiglia che vivono in continua ansia, perché, in caso di luttuoso evento, non possono lasciare ai propri familiari neppure una modesta pensione.

(14797)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga intervenire presso la direzione delle ferrovie complementari sarde per l'adeguamento delle qualifiche del personale alle corrispondenti mansioni effettivamente svolte, ampliando a tal fine l'organico che risale ancora al 1954, pur di fronte ad un notevole espansione del traffico (con un volume attuale pari al doppio) ed a precise disposizioni (testo unico delle ferrovie concesse approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1446) ed altre direttive del Ministero per l'utilizzo del personale nelle esigenze di trasporto per i lavori di ammodernamento.

(14798)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, sulla crisi che investe le

lavorazioni di juta di provenienza indiana e sul conseguente aumento di disoccupazione.

« Chiede altresì di sapere se, prevedendosi l'eventuale persistente non conveniente prezzo di detta juta, si ritiene utilizzare fibre di altra provenienza estera o, meglio, fibre nazionali; se è possibile programmare, per un buon numero di anni, la fabbricazione di tela di canapa atta a sostituire anche parzialmente quella di juta, al fine di orientare la produzione agricola che potrebbe riprendere la cultura delle fibre tradizionali, magari con adatte agevolazioni.

(14799)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante i lavori per il completamento della costruzione delle fognature di Belmonte del Sannio (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 16 milioni.

« Il comune predetto ha presentato domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(14800)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna di Belmonte del Sannio (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 15 milioni.

« La pratica ha carattere di urgenza, in quanto sono in atto i lavori di costruzione delle fognature. Il comune predetto ha presentato domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(14801)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la pavimentazione delle strade interne del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) per cui è prevista la spesa di lire 20 milioni.

« Il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(14802)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) al Ministero dei lavori pubblici direzione generale edilizia statale e sovvenzionata divisione XVII, che sia destinata alla costruzione di un edi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

ficio scolastico nella frazione Carcamo la somma di lire 6.000.000, destinata al completamento dell'edificio scolastico in contrada Crognaleto, potendosi provvedere alla costruzione di quest'ultimo ed al suo arredamento con il finanziamento precedentemente concesso.

(14803)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se risponde a verità la voce insistente che l'amministrazione ferroviaria intenda escludere dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, per il riscatto degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti col concorso dello Stato dai vari enti, le cosiddette "palazzine" site in Torino, corso Rosselli dal n. 139 al n. 153, già richieste in riscatto dagli attuali concessionari, dipendenti delle ferrovie dello Stato, e che tale esclusione sarebbe dovuta alla decisione della suddetta amministrazione di vendere i fabbricati a privati estranei a scopo speculativo, potendo essi essere destinati alla demolizione per sostituirvi costruzioni di maggior reddito.

« L'interrogante chiede se tale eventuale decisione è considerata conforme agli scopi ed allo spirito del decreto presidenziale citato.

(14804)

« CASTAGNO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della difesa e delle partecipazioni statali, per sapere, se:

sono a conoscenza che l'Alitalia ha deciso di trasferire i voli delle sue linee dall'aeroporto di San Giuseppe di Treviso al costruendo aeroporto di Tesserà; e ciò pur essendovi attualmente a Tesserà una sola pista di raccordo e mancando una pista di volo;

consta che al costruendo aeroporto di Tesserà mancano ancora tutti i servizi essenziali, cosicché aerei che ivi atterrano sono rinviati all'aeroporto di San Giuseppe di Treviso per le necessarie assistenze e rifornimenti; e se consta che buona parte del personale dell'aeroporto di San Giuseppe di Treviso è stato trasferito all'aeroporto di Tesserà, pur non essendovi ivi impianti cui tale personale possa accudire per trascorrere lavorando le sue giornate. L'interpellante chiede inoltre di sapere se consta che lo Stato ha speso recentemente oltre 500.000.000 per migliorare gli impianti dell'aeroporto di San

Giuseppe di Treviso; che allo stesso scopo sono stati spesi 210.000.000 dagli enti locali di Treviso; che lo Stato sta provvedendo, con espropri in corso, ad allungare le piste; che i lavori fatti e la nuova stazione sono stati solennemente inaugurati, qualche settimana fa, da rappresentante del Governo; che per l'articolo 5 della convenzione 30 giugno 1959 tra l'amministrazione aeronautica e il comune di Treviso è stabilito che l'aeroporto di Treviso sarà mantenuto aperto al traffico areo-civile anche dopo che verrà reso funzionante il costruendo aeroporto di Tesserà e per un periodo non inferiore ad anni 15.

« L'interpellante osserva che la decisione dell'Alitalia compromette la sicurezza e la regolarità del traffico aereo concentrandolo in un aeroporto che manca ancora, oltre che di piste e di rifornimenti, di ogni altra attrezzatura di assistenza.

« Osserva ancora l'interpellante che il dirottamento del traffico dell'attrezzatissimo aeroporto di San Giuseppe di Treviso al costruendo aeroporto di Tesserà ha in spregio la convenzione in premessa citata; priva di sufficiente personale l'aeroporto di San Giuseppe di Treviso nel quale continuano ad affluire i voli di compagnie di navigazione europee; insiste in un criterio che rende inutilizzabile le spese effettuate dallo Stato e dagli enti locali, nonché le spese in corso, nell'aeroporto di San Giuseppe di Treviso vicinissimo al costoso costruendo aeroporto di Tesserà e attrezzato per voli internazionali.

« L'interpellante chiede, pertanto, se non ritengano i ministri interessati di dover intervenire per assicurare sicurezza, regolarità, facilità di voli; osservanza di contratti; inutili sperperi.

« L'interpellante chiede, inoltre, in qual modo i ministri intendano sia mantenuto al traffico l'aeroporto di San Giuseppe di Treviso sino ad un minimo di 15 anni dalla lontana funzionalità dell'aeroporto di Tesserà, come da convenzione, quando al predetto aeroporto vengono sottratti personale e voli dirottandoli all'altro aeroporto ancora inefficiente.

(723)

« LOMBARDI RUGGERO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere:

1°) sulla politica del Governo in relazione ai sistemi di difesa, per i quali si è constatato l'arrivo in Sardegna di un primo contingente di 500 uomini fra ufficiali e trup-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

pa appartenenti alle forze armate della Repubblica federale tedesca;

2°) sulle determinazioni del Governo di considerare la preoccupazione e l'indignazione che la presenza di truppe tedesche e di basi militari straniere hanno suscitato nelle popolazioni della Sardegna;

3°) sulla urgenza da parte del Governo di provvedimenti relativi.

(724) « POLANO, LACONI, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere se è vero che la Finmeccanica intende installare sul territorio nazionale uno stabilimento per la produzione di cuscinetti a sfere e se non ritengono di dovere, in linea preventiva rispetto alle necessarie autorizzazioni ministeriali e del Parlamento, che tale iniziativa dovrebbe comunque riscuotere, responsabilmente vagliare e giudicare l'iniziativa medesima anche alla luce delle seguenti considerazioni, che sembrano non militare a suo favore, ma anzi decisamente sconsigliarla:

1°) alla produzione di cuscinetti a sfere in Italia largamente ed efficacemente provvedono numerose importanti industrie private, che hanno dato prova di indiscussa capacità a fronteggiare le richieste del nostro mercato interno ed a sviluppare una esportazione apprezzata su tutti i principali mercati esteri, così da fare legittimamente ritenere che in questo specifico campo produttivo sia del tutto superfluo inserire una iniziativa statale;

2°) se è vero che l'azione del Governo deve tendere a fare sì che aziende statali ed aziende finanziate dallo Stato intervengano in quei campi di iniziativa nei quali l'industria privata non può arrivare oppure in quei campi dove particolari ragioni sociali o speciali ragioni di strategia economica possono consigliare l'intervento diretto dello Stato, non sembra certo il campo della produzione dei cuscinetti a sfere tale, in Italia, nel momento attuale, da giustificare e consigliare una iniziativa statale come quella progettata dalla Finmeccanica

3°) è probabile che un nuovo stabilimento di produzione di cuscinetti a sfere, in Italia, farebbe oltrepassare al quantitativo prodotto e producibile con gli impianti già esistenti quel giusto limite al di sopra del quale si avrebbe una inutile sovrapproduzione, mentre è chiaro che l'eventuale maggiore richiesta del mercato nazionale ed estero potrebbe agevolmente e più economicamente essere fronteggiata da un naturale amplia-

mento degli stabilimenti ed impianti già esistenti

4°) se, invece, l'iniziativa della Finmeccanica dovesse tendere all'unico scopo di ricercare e perseguire, a favore dello Stato, un settore produttivo nuovo, nella speranza o con la certezza di poterne trarre utili industriali, forse destinati a compensare perdite in altri settori, non sembra che tale scopo effettivamente corrisponda al vero interesse generale del paese, perché si tratterebbe di sostituire l'industria statale a quella privata e non di creare produttività nuova e nuovi posti di lavoro, e ciò anche non volendo tenere conto che una tale specifica iniziativa statale, proprio per il dimostrato suo carattere di superfluità, sembra ledere profondamente il diritto di lavoro che la Costituzione e le leggi attribuiscono ed assicurano alla privata iniziativa, nel nostro paese, quando e dove questa dimostri di assolvere degnamente e responsabilmente i propri doveri.

(725) « TROMBETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere se, in vista delle trattative, che avranno luogo prossimamente a Mosca, per il rinnovo dell'accordo commerciale fra l'Italia e l'U.R.S.S. e in considerazione delle ottime prospettive di aumento degli scambi che si presentano, si sono preoccupati di assicurare una composizione della delegazione italiana in modo che i negoziati abbiano presenti gli interessi dell'industria della Toscana e dell'Italia centrale, affinché anche a questa regione, la cui industria è sofferente di stagnazione, siano estesi i benefici dell'aumento del volume e del vantaggio merceologico che si verificano negli scambi con l'U.R.S.S., i cui vantaggi sono andati finora esclusivamente ad alcuni settori della industria del nord.

(726) « BARBIERI, BECCASTRINI, DIAZ LAURA, NANNUZZI, RAFFAELLI, TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, circa le recenti rovinose alluvioni che hanno ancora una volta funestato alcune zone del paese.

(727) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia esatto il testo di alcune sue dichia-

razioni apparse sulla stampa del 14 novembre 1960 e fatte il giorno 13 ad Arezzo in una riunione di nuovi eletti e dirigenti della democrazia cristiana, e, nel caso affermativo, per chiarire il significato di esse, e precisamente: " che la soddisfazione per l'esito delle elezioni amministrative nasce dal vivo ricordo delle prospettive non buone che si aprivano per le forze democratiche nel luglio 1960, allorché l'esplosione del conflitto tra opposti estremismi rendeva facile prevedere inclinazioni dell'elettorato per opposti motivi verso soluzioni rivoluzionarie e reazionarie. Credo si debba rendere giustizia al segretario politico della democrazia cristiana, riconoscendo che egli ha vinto in luglio la battaglia della difesa democratica ".

« La richiesta di chiarimenti è determinata dalla constatazione che nel luglio 1960, non vi fu uno scontro tra opposti estremismi, ma tra insorti e le forze armate al servizio dello Stato, tanto che si chiese il disarmo e la consegna delle stesse in caserma: uno scontro cioè tra la piazza e lo Stato.

« Il partito comunista si è vantato durante tutta la campagna elettorale sulle colonne de *l'Unità* e nei comizi di essere stato il determinante della " insurrezione " di luglio, vocabolo ripetuto dal senatore Pesenti il 4 ottobre 1960 al Senato: insurrezione che non ebbe esito positivo per la valida difesa di tutti i poteri dello Stato.

« Il Consiglio dei ministri, cui parteciparono undici componenti del Governo attuale, tra i quali il ministro dell'interno del tempo, che fece una " dettagliata relazione ", riunito l'8 luglio 1960, " unanimemente concordava con le dichiarazioni fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno " ed i ministri " constatavano che l'alto senso di responsabilità delle forze dell'ordine e della legge ha impedito che manifestazioni irresponsabili portassero in tutto il paese le conseguenze luttuose, che, purtroppo, l'eccitazione di gruppi sospinti ed ingannati da direttive e suggestioni ha determinato nella città di Reggio Emilia. Obbedendo al suo dovere, il Governo impedirà (come impedi) che la piazza si sostituisca al Parlamento e che siano sovvertite le norme della convivenza democratica fissate dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato ". La direzione della democrazia cristiana, riunita l'11 luglio 1960, dava mandato " al presidente del gruppo parlamentare della Camera, Gui, di esprimere in Aula la solidarietà del partito per quanto il Governo ha fatto a tutela della libertà del popolo italiano.

« Il Consiglio dei ministri, infine, il 14 luglio 1960, esattamente quattro mesi or sono, " preso atto con soddisfazione che il senso del dovere di tutte le autorità, dei cittadini e dei tutori dell'ordine e della legge ha con prontezza riassicurato la normalità in tutto il paese; espresso un particolare apprezzamento per i lavoratori che in larghissima parte non si sono prestati alle speculazioni politiche estremiste, dà mandato al Presidente del Consiglio di esporre alla Camera dei deputati la realtà dei fatti, denunciando le responsabilità dei promotori e riaffermando l'inderogabile obbligo dello Stato di tutelare la libertà di tutti i cittadini ".

« Alla stregua di quanto precede, il chiesto chiarimento del Presidente del Consiglio è urgente e necessario, di fronte alla gravità delle sue presunte dichiarazioni, e l'interpellante ha il diritto di pretenderlo dopo quattro mesi di assoluto riserbo da parte sua, per il rispetto che si deve alla verità.

« L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere in quale modo e quando il Presidente del Consiglio intenda assicurare " l'esito finale della battaglia contro il comunismo " dei fatti di luglio, e se per assicurarlo condivide l'opinione di chi è disposto a consentire l'alleanza del partito socialista italiano con il partito comunista italiano nei comuni già amministrati dalle sinistre e nello stesso tempo a favorire soluzioni tra democrazia cristiana e partito socialista italiano in alcune giunte difficili.

(728)

« TAMBRONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità quanto è stato riferito da agenzie di stampa e da cronache di quotidiani, secondo i quali, in un recente convegno di rettori di università italiane, lo stesso ministro, rifacendosi all'istituzione di nuove università, si sia espresso favorevolmente per la attuazione di alcune facoltà a carattere scientifico da far sorgere per la Calabria a Catanzaro.

« Ora, mentre una dichiarazione del genere, se fosse vera, mortificherebbe sul piano universitario, esigenze a prospettive della Regione, per la parzialità della soluzione indicata, non si mostrerebbe pienamente informata e pensosa di quanto in chiave di dinamica funzionale e di ricerca, si va determinando nelle istituzioni universitarie più responsabili, con il decentramento di facoltà secondo esigenze e bisogni legati alle problematiche delle singole zone e del loro pieno svi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

luppo, pur nel rispetto dei motivi tradizionali che restano, per quanto riguarda l'Italia, a fondamento degli istituti di alta cultura.

(729)

« REALE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quale azione intende svolgere in relazione alla grave situazione che si è creata a Genova, in seguito ad una serie di licenziamenti ingiustificati nello stabilimento Ansaldo-meccanico e all'annuncio di prossimi altri licenziamenti.

« La direzione dell'Ansaldo, sviluppando un'azione diretta ad impedire la libera e legittima espressione dei diritti dei lavoratori, azione che porta chiaramente il marchio della discriminazione politica e sindacale, ha proceduto all'invio di lettere intimidatorie a gruppi di operai e di impiegati colpevoli solo di aver esercitato i loro diritti, ha licenziato numerosi operai e impiegati con oltre 20 anni di anzianità senza nemmeno dichiarare il motivo del licenziamento e, con lettera in data 12 novembre 1960, ha licenziato in tronco, senza alcuna motivazione, l'operaio specializzato Vittorio Montauti, amato e stimato dirigente operaio, di riconosciuta elevata capacità professionale e la cui qualifica di « cottimista » esclude, fra l'altro, qualsiasi possibilità di usare la formula di « scarso rendimento » di fascistica memoria.

« Un tale atteggiamento, che non dovrebbe trovar posto in nessuna azienda e tanto meno in una a partecipazione statale, e la aggravata situazione di disordine amministrativo, tecnico ed economico in uno stabilimento che possiede un alto potenziale di capacità produttiva, hanno obbligato le maestranze dell'Ansaldo-Meccanico ad una grande manifestazione di protesta, attorno alla quale si è raccolta la solidarietà dell'intera delegazione di Sampierdarena.

« Gli interpellanti, richiamandosi al dibattito svoltosi alla Camera dei deputati sul bilancio delle partecipazioni statali, nel corso del quale l'allora ministro onorevole Ferrari Aggradi ebbe a respingere un ordine del giorno sulle gravi prospettive che si presentavano proprio nell'Ansaldo-Meccanico, dichiarando che la situazione dello stabilimento era di assoluta normalità e smentendo la eventualità di licenziamenti, chiedono al ministro delle partecipazioni statali d'intervenire presso la direzione dell'Ansaldo affinché siano revocati i licenziamenti, tutti di natura discriminatoria e intimidatoria, e siano compiuti i necessari accertamenti sulla situazione dello sta-

bilimento di Sampierdarena, allo scopo di evitare gravi colpi all'economia genovese, già tanto gravemente colpita da chiusure e ridimensionamenti di aziende e di assicurare all'Ansaldo-Meccanico non solo la conservazione di tutte le maestranze, ma una vigorosa ripresa e lo sviluppo dell'attività, le cui possibilità poggiano sulla realtà del mercato interno e internazionale e sulle sperimentate capacità dei tecnici e degli operai.

(730)

« ADAMOLI, BARONTINI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulle notizie diffuse a varie riprese circa forniture di armi al governo filo-comunista o comunista di Fidel Castro, forniture che, cessate dopo "amichevoli avvertimenti" del governo degli Stati Uniti all'Italia, si sarebbero ora tramutate in traffici clandestini diretti a Cuba, come ne è fatto esplicito riferimento nel numero della rivista *Time* del 14 novembre 1960, pagina 32, terza colonna, dove è specificato, altresì, che il traffico in questione farebbe capo a Napoli;

sulla ovvia considerazione che tale traffico, in contrasto con gli impegni internazionali, morali, strategici e politici del nostro paese, debba — se ancora esiste — immediatamente cessare.

(731)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere se ritenga nell'ortodossia del regime rappresentativo e, specificatamente, del regime parlamentare, l'impostazione di pregiudiziali proscrizioni o prescrizioni di voti favorevoli o contrari in sostituzione del criterio determinante dei programmi del Governo e delle amministrazioni comunali e provinciali.

« L'interpellante chiede al Presidente del Consiglio se la costrizione di opposte parti nei "lazzaretti politici" non sia contraddittoria con l'aspirazione all'allargamento della cosiddetta "area democratica", non sembrando apostolica la esclusiva della rappresentanza dello spirito, dell'azione, del traguardo democratico. L'interpellante chiede, infine, se, anche di fronte ai risultati elettorali recenti e alle vie che vi hanno condotto, non sia il caso di rivedere il metodo attuale, che confisca all'elettore in partenza la libertà di meditate scelte personali nella soggezione delle più forti organizzazioni partitiche, influenti anche sulle cosiddette "preferenze" che di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

sfrenano esercitazioni fratricide; per il che l'interpellante attende dal Governo l'assicurazione di una riforma elettorale che restituisca, con la libertà all'elettore, la libertà dell'eletto, che è il solo titolare dell'esercizio del suo diritto e del suo dovere di costituzionale rappresentanza.

(732)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere ai fini di rimuovere la situazione di grave disagio morale e materiale nella quale continuano a trovarsi e a vivere e ad operare le guardie giurate in servizio al Campo Restinco di Brindisi, alle dipendenze della 925ª Sezione di magazzino (Brindisi) del 15° deposito misto.

« Le predette guardie giurate, in numero complessivo di quattro, sono sottoposte ad un servizio faticoso e di grave impegno per un numero di ore superiore a quello legale e possibile, senza per altro beneficiare di quei turni o di quelle ore di riposo di assoluto obbligo, specialmente a seguito del servizio notturno.

« Né appaiono apprezzabili le giustificazioni dei competenti uffici militari in base alle quali vi sarebbe carenza di organico in rapporto alla necessità del servizio.

« Quali provvedimenti, in particolare e che si riferiscono alla divisa, al vestiario in genere, all'armamento delle guardie, ridotte in condizioni pietose, ed ai mezzi di locomozione o di trasporti, dei quali le guardie non riescono in alcun modo a disporre per raggiungere la sede di lavoro distante molti chilometri dal centro abitato.

(733)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendano assumere nei confronti degli uffici competenti dell'ente riforma di Brindisi, responsabili di gravi irregolarità nella concessione, in appalto, dei lavori di costruzione di case coloniche.

« In particolare, per quanto è accaduto ai danni della ditta Famulari Giovanni, ancora oggi creditrice, a lunghissimo tempo di distanza dalla fine e dalla consegna dei lavori, di somme di danaro la cui disponibilità, oltre che diritto, appare assoluta necessità per la partecipazione ad altre gare, date le modeste dimensioni economiche della ditta precitata.

« Quali provvedimenti, infine, nei confronti di quei funzionari i quali avrebbero addirittura fatto intendere di accelerare le pratiche di liquidazione della ditta Famulari, a condizione, di elargizioni di premi a proprio favore.

(734)

« MANCO ».

Mozione.

« La Camera,

considerati i nuovi gravissimi danni arrecati agli abitanti e all'economia del Polesine dall'alluvione del 2 novembre 1960;

consucia della preoccupazione e dell'ansia di tutta l'Italia per una provincia così martoriata per disastri avvenuti o periodicamente, ad imperversare di maltempo, paventati;

consapevole che la recente alluvione è la quindicesima che si abbatte nella provincia di Rovigo, mettendo in evidenza il permanere di condizioni di estrema pericolosità, con la ricorrente distruzione di beni materiali e con tragiche conseguenze sul piano sociale e umano;

considerando che la recente calamità, ancora una volta, denuncia la precarietà dei provvedimenti posti in essere in altre occasioni e la colpevole carenza dei governi per la mancata esecuzione di un organico piano di sicurezza idraulica, di regolamentazione del corso del Po e delle sue foci;

impegna il Governo:

1°) ad accelerare, mediante adeguati investimenti, l'attuazione del piano orientativo per la regolamentazione dei corsi d'acqua per quanto attiene all'intero bacino del Po;

2°) ad adottare, e quindi a finanziare, il piano organico di sistemazione idraulica, e conseguente sfruttamento energetico ed irriguo, del medio e basso corso del Po e del Delta, proposto dall'amministrazione provinciale polesana e dagli enti locali delle provincie limitrofe del Veneto, dell'Emilia e della Lombardia;

3°) a rendere di pubblica ragione i risultati dell'esperimento effettuato mediante la chiusura di numerose centrali per l'estrazione del metano, onde accertare le cause effettive del preoccupante fenomeno dell'abbandonamento dei terreni nel Delta Polesano.

(94) « Busetto, Cavazzini, Ambrosini, Ferrari Francesco, Sannicolò, Ravagnan, Tonetti, Marchesi, Fogliazza, Roffi, Montanari Silvano. Montanari Otello ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha fatto sapere alla Presidenza della Camera di essere pronto a rispondere subito all'interpellanza presentata dall'onorevole Tambroni, testè annunciata.

Il Presidente della Camera si è riservato di stabilire la data dello svolgimento.

NAPOLITANO GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO. Signor Presidente, il 29 giugno di quest'anno numerosi colleghi ed io presentammo una mozione tendente a far sì che il Parlamento fosse più ampiamente informato e potesse discutere sulle risultanze della relazione presentata dal presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Noi abbiamo più volte sollecitato la discussione di questa mozione, la cui importanza e la cui urgenza appaiono indubbe. Ormai sono trascorsi molti mesi da quando la relazione è stata presentata al Parlamento: essa fu infatti, a norma di legge, presentata il 20 aprile. Affinché la discussione possa essere efficace, è necessario che essa abbia luogo al più presto, cioè prima che le stesse risultanze della relazione Pastore siano superate nel tempo. D'altronde, la politica nei riguardi del Mezzogiorno ha formato oggetto di ripetute esercitazioni elettorali da parte della democrazia cristiana nel corso delle scorse settimane. Ci auguriamo che la democrazia cristiana non si voglia ora sottrarre a una discussione più seria di questi problemi in sede parlamentare. Vorremmo, quindi, pregarla, signor Presidente, di sollecitare dal Governo la fissazione, a brevissima scadenza, della data di discussione della nostra mozione.

PRESIDENTE. Il presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto sapere di non essere pronto per la discussione di queste mozioni e di aver sollecitato ancora una volta l'invio degli elementi da parte degli altri ministri interessati; il ministro ha aggiunto di riservarsi di avvertire appena sarà pronto.

NAPOLITANO GIORGIO. Se ella permette, signor Presidente, la motivazione addotta, cioè che in cinque mesi non si sia riusciti a raccogliere gli elementi necessari, ci pare poco plausibile. Faccio presente l'opportunità che, in mancanza degli elementi degli altri ministri, il presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno risponda nell'ambito delle sue competenze e delle sue responsabilità. Comunque, in una delle prossime sedute mi riservo di risollevarne la questione.

La seduta termina alle 19,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Relazione della V Commissione per la presa in considerazione delle proposte di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Equiparazione della Amministrazione della Regione autonoma della Sardegna, ad ogni effetto fiscale, all'Amministrazione dello Stato (471) — *Relatore:* Belotti;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti impiegati in Sardegna per ricerche minerarie e trasporto di minerali (2108) — *Relatore:* Belotti.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

MUSCARELLO ed altri: Provvedimenti per alcune categorie del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato dell'ex grado VI (1851);

GEFTER WONDRIK: Modifica dell'articolo 198 della legge 27 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato (1962);

SAMMARTINO ed altri: Retrodatazione dei benefici concessi in favore del personale trentanovista dipendente dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (2231);

NAPOLITANO FRANCESCO: Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 (2097);

SPADAZZI ed altri: Modifiche alla tabella unica degli stipendi allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 (2446);

CAPPUGI ed altri: Riliquidazione della indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione anteriormente al 1° luglio 1956 (2541).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

3. — *Svolgimento della proposta di inchiesta parlamentare:*

CORTESE GIUSEPPE: Inchiesta parlamentare sull'organizzazione tecnica e amministrativa degli ospedali e delle case di cura, e sulla situazione sanitaria delle varie Regioni di Italia (2434).

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 10, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo del 19 settembre 1950 per la istituzione di una Unione europea di pagamenti (1271) — *Relatore:* Cantalupo;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 8 che apporta emendamenti all'Accordo per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 29 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (1443) — *Relatore:* Pintus;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 9 che apporta emendamenti all'Accordo per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 28 giugno 1957 (*Approvato dal Senato*) (1444) — *Relatore:* Pintus;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per evitare la doppia imposizione sulle imprese di navigazione aerea, marittima e lacuale conclusa in Roma il 31 luglio 1958 (*Approvato dal Senato*) (1968) — *Relatore:* Pintus;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'India per i servizi aerei con Annesso e Scambi di Note, concluso a Roma il 16 luglio 1959 (2371) — *Relatore:* Pintus;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Canada sui servizi aerei, concluso in Roma il 2 febbraio 1960 (2372) — *Relatore:* Pintus;

Adesione all'Accordo per l'importazione di oggetti di carattere educativo, scientifico o culturale, e relativi annessi, adottato a Lake Success, New York, il 22 novembre 1950 e sua esecuzione (2389) — *Relatore:* Del Bo;

Accettazione ed esecuzione della Convenzione concernente gli scambi fra Stati di pubblicazioni ufficiali e documenti governativi e della Convenzione concernente gli scambi internazionali di pubblicazioni, adottate a Parigi il 3 dicembre 1958 dalla Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'elencazione, la scienza e la cultura (U.N.E.S.C.O.) (2396) — *Relatore:* Del Bo;

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1958, n. 1081, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1313);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1959, n. 40, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1314);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1959, n. 41, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1315);

— *Relatore:* Belotti;

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1959, n. 473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1966) — *Relatore:* Belotti;

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

DE CAPUA ed altri: Modificazioni all'articolo 8 della legge 12 aprile 1943, n. 455, sull'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed alla asbestosi (1418) — *Relatore:* Repossi;

TOROS ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (1488);

BETTOLI ed altri: Nuove norme sulla efficacia delle marche assicurative dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1501);

— *Relatore:* Repossi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1960

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore:* Canestrari.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione*

permanente del Senato) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

ERRATA CORRIGE

Nel precedente resoconto (seduta del 14 ottobre 1960) a pagina 17.670, seconda colonna, sotto il titolo: *Deferimento a Commissione*, prima delle parole: (*Così rimane stabilito*), inserire il seguente brano che non vi figura per involontaria omissione di stampa:

« Comunica inoltre che la VI Commissione (Finanze e tesoro) nella seduta del 7 ottobre 1960 ha deliberato di chiedere che la proposta di legge Faletra ed altri: « Concessione alla regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello statuto della regione medesima » (2172), già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa ».

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI